QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 42-042 al 42-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 10 Settembre 1953
Anno IX - Num. 215
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-962. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni) L. 10000. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN RAPPORTO DELLA BANCA INTERNAZIONALE

Prestiti esteri e progresso economico

Dopo ognuna delle grandi guerre che devastarono, nel corso di questo secolo, il nostro piccolo mondo, fu creata una Banca Internazionale col compito di agevolare la ricostruzione dei Paesi devastati, facilitando gli spostamenti di capitale. Dopo il conflitto del 1914 nacque così la Banca dei Regolamenti Internazionali (B.R.I.), di Basilea, che oggi langue. Dopo il conflitto del 1939 la Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo (B.I.R.S.) che oggi prospera a Washington sotto l'alta protezione degli Stati Uniti, ed in un decennio a quasi ha concesso prestiti per un miliardo e 591 milioni di dollari, a ventinove Paesi.

Ieri, il dotto Consiglio dei Governatori di questo organismo ha letto l'ottavo rapporto, relativo all'esercizio che si chiuse al 30 giugno scorso. Un interessante documento, innegabilmente. Non documentato come le relazioni pubblicate a Basilea; pervaso anzi, rispetto a quelle memorie da una diversa filosofia economica, che si direbbe: liberalismo temperato, rispetto al puro liberalismo regnante ancora in Isvizzera. E pur tuttavia degnissimo di meditazione. In ispecie da noi, in questa particolare fase della nostra politica, come non ci si tarderà ad accorgere fra poco.

La B.I.R.S. dedica, infatti, la maggior parte della sua relazione a problemi connessi agli investimenti nei Paesi sotto-sviluppati. Ed ecco la sua tesi.

Si ritiene normalmente che per assicurare lo sviluppo d'un determinato sistema economico basti investire colà capitali esteri. Ma ci s'inganna. Il finanziare l'importazione di attrezzature ed attirare tecnici esperti non basta a sopprimere i principali ostacoli che frenano l'espansione. Sono proprio quegli ostacoli che impediscono al Paese di sviluppare autonomamente la sua produzione, sfruttando integralmente le sue risorse.

Ma quali sono queste barriere? La prosa della Banca, in quest'elencazione, è schietta; ci si compiace nel riportarla: «Una maturità politica inesistente; mancanza d'iniziativa sul piano economico; basso livello dell'istruzione; insufficiente intendimento della pazienza, dello sforzo, del sacrificio che implica ogni progresso economico», sicchè ne deriva, «mutamento frequente della politica e dei suoi dirigenti; azione irrazionale, imposta da pressioni e risolventesi in lunghi periodi d'inflazione; rifiuto, da parte di alcuni gruppi, d'accettare le modificazioni economiche e sociali necessarie al progresso; spreco di fondi pubblici per attività non produttive; impotenza dello Stato sul piano amministrativo e commerciale».

Questi fattori, ed alcuni d'essi soltanto, possono non soltanto scoraggiare il risparmio nazionale, ma distruggerlo; e del pari possano risolvere in consumi, i più robusti investimenti esteri. L'opera della B. I. R. S. in siffatti ambienti è vana. In questi Paesi non s'investe. Anzi, non si deve investire.

La morale di questo discorso può non recare troppe speranze, ma discende a puntino dalle premesse. Occorre innanzi tutto che i Paesi sotto-sviluppati economicamente s'ingegnino ad eliminare od attenuare gli ostacoli loro, al progresso economico, se vogliono essere aiutati. Poi la Banca Internazionale potrà aiutarli, ma il soccorso non giungerà in anticipo sullo sforzo.

Pare che, a questo punto, il discorso sia finito, ed in modo non molto incoraggiante. E così è, infatti, in certi casi. Ma la Banca continua il suo esame: a suo avviso, taluni di quei freni, di quegli ostacoli al progresso economico possono essere superati. Insiste particolarmente, in questo suo ottavo rapporto al Consiglio dei governatori, sulla creazione «di enti che possano influire sulla politica del Governo; in particolar modo redigendo programmi destinati a migliorare gli investimenti». Non è una panacea; nessuno lo pretende. Ma dove sorsero questi Istituti un passo innanzi ed apprezzabile fu compiuto.

E' il momento di render più viva la nostra attenzione. Non si discute dunque, da tempo — anche da noi — attorno all'opportunità di creare un ente siffatto, che possa aiutare a discernere in Parlamento ciò che è possibile, e ciò ch'è visionario? Compito degli enti economici patrocinati dalla B.I.R.S. non è l'interferire con le aziende di produzione e di consumo, nella loro azione concreta. Invece loro mandato è il rilevare le risorse materiali, finanziarie, umane esistenti; preparare programmi ampi e sufficientemente generici, per la migliore utilizzazione delle risorse nazionali; e — se del caso — dei fondi importati; stabilire ordini di priorità negli investimenti; valutare in tempi tecnici l'esecuzione dei programmi, affinchè non si verifichino ostacoli da strozzature; stimare le oscillazioni cicliche; dar pareri al Governo sulla miglior linea di politica economica; infine informare l'opinione pubblica — con giudizi tanto più autorevoli quanto più indipendenti — sui progressi realizzati nel campo dello sviluppo economico nazionale. Persino sugli errori commessi.

Lo sappiamo: il nostro Paese può dirsi sotto-sviluppato soltanto in un senso tutt'affatto particolare. L'inventario delle risorse promette poco. Per noi alcuni degli ostacoli, dianzi descritti, al progresso economico, non esistono. Tutto giusto, tutto vero.

Ma alcuni di quegli ostacoli esistono, come tutti sanno, e conviene rimuoverli. Eppoi ci si deve ricordare che il nostro Paese ha gran bisogno d'investimenti esteri, per la sua Bilancia dei Pagamenti; e la Banca di Ricostruzione è pressochè l'unico Istituto il quale — governata l'America dai repubblicani — possa concederci qualche sostanziale aiuto. Altri prestiti, insomma, in aggiunta ai cento milioni di dollari già avuti per l'Italia meridionale.

Ferdinando di Fenizio

LA RISPOSTA DELL'ITALIA ALLE DICHIARAZIONI DI TITO

Convocati da Pella gli ambasciatori alleati

Il Presidente del Consiglio espone in un lungo colloquio il punto di vista del governo sul problema di Trieste - Sabato si terrà una riunione straordinaria dei Ministri - Attesa per un nuovo discorso che il maresciallo jugoslavo pronuncerà domenica a Sebenico

Roma, 9 settembre.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna, in successive udienze che si sono protratte complessivamente per circa tre ore. Alle 10,30 è stata ammessa nella cosiddetta «sala lunga» la signora Boothe Luce, ambasciatore degli Stati Uniti; alle 11,30 l'ambasciatore francese, Fouques Duparc; e alle 12,30 l'incaricato d'Affari del Regno Unito, signor Ross, in assenza dell'ambasciatore sir Victor Mallet, che si trova a Venezia.

Contatti opportuni

Nulla, naturalmente, è stato rivelato sul tenore di questi colloqui, che costituiscono, del resto, il naturale sviluppo di quella attività diplomatica che era stata preannunciata nei giorni scorsi, subito dopo le proclamazioni di intransigenza fatte da Tito a Okroglica. E' pertanto da arguire che gli incontri abbiano avuto carattere di opportuni contatti con i rappresentanti delle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita nel periodo di preparazione della risposta che l'on. Pella darà a Tito domenica prossima. Il nostro Governo tiene a terrà difatti gli Alleati al corrente dei propri punti di vista, dato che precisamente da un'azione concordata fra le Potenze occidentali si può sperare che la vertenza per Trieste abbia avviamento ad una soluzione.

Il nostro Governo, com'è noto, ha preso atto del tenore negativo del discorso di Tito, il quale mostra di esigere aiuti dall'Occidente senza concedere contropartite, ed anzi ha respinto tutte le alternative che finora erano state, più o meno felicemente, ventilate da varie parti. Per conto proprio, anzi, egli mira alla creazione di fatti compiuti, come sta a provare il suo contegno nella «Zona B», dove si comporta da sovrano più che da amministratore fiduciario: e in queste condizioni, anche tenendo conto dello stato dell'opinione pubblica, l'Italia è in diritto di attendersi dagli Alleati, precisamente in nome della stessa solidarietà atlantica, garanzie che valgano a dissipare le più gravi preoccupazioni, e possibilmente a preparare un nuovo terreno di discussione.

Se questo è il nostro atteggiamento, illustrato dal Presidente del Consiglio ai rappresentanti alleati, non è da escludere che Tito nel discorso che pronuncerà domenica prossima a Sebenico abbia dal canto suo a chiarire meglio il proprio, tanto da fare intravedere se abbia anche minime intenzioni di adire trattative. Dal tono delle nuove dichiarazioni che seguono a così breve distanza, ci si potrà anche rendere conto se qualche buon ufficio sia stato prestato a Belgrado da parte dei rappresentanti dell'Occidente, e se eventuali loro sforzi di persuasione abbiano sortito qualche effetto.

L'on. Pella (che oggi ha ricevuto anche il barone Di Stefano, nostro ambasciatore a Mosca che s'appresta a tornare in sede) è frattanto ripartito per il Terminillo, dove procederà alla formale stesura del discorso. Egli intende sottoporlo preventivamente ai suoi colleghi di Gabinetto e si prevede quindi che nella giornata di sabato si avrà una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri. E' comunque da escludere che Pella si riservi di dare annunci o fare rivelazioni sensazionali: confuterà piuttosto l'impostazione del discorso di Okroglica, denunciando la lunga serie di errori e di omissioni che vi è contenuta.

Enumerandoli per materia, si potrebbe stabilire un elenco suddiviso in una decina di capitoli, almeno, ciascuno articolato in numerosi paragrafi di suddivisione, in punto di fatto e di diritto, in argomento storico, geografico, etnico, militare, diplomatico e via dicendo. Si tratta in sostanza di una impostazione polemica, quella che Tito ha dato al suo discorso, che può venire smantellato punto per punto, ciò che Pella farà con la consueta sua pacatezza, rifuggente da ogni estremismo verbale e da ogni sciovinismo, ma non certo disgiunta dalla fermezza che è necessaria a chi non voglia correre i rischi insiti in una posizione di apatico fatalismo.

Una vivace polemica

Per quanto riguarda il secondo avvenimento internazionale destinato ad aver ripercussioni anche sulla nostra politica interna — e cioè il risultato delle elezioni tedesche — oggi il quotidiano del Partito socialdemocratico *La Giustizia* prende vivacemente posizione contro quei gruppi democristiani che ieri, come segnalammo, si sono affrettati a proclamare la necessità di un'apertura a destra, ristabilendo un governo De Gasperi che si dovrebbe giovare della collaborazione dei monarchici, oltre che — se venisse concessa — di altri Partiti del centro. Contro questa tesi, e in particolare contro le singolari affermazioni di Adenauer secondo le quali la vittoria in Germania del suo Partito imporrebbe nuove elezioni in Italia nella primavera 1954 per consentire una rivincita alla D.C., il quotidiano socialdemocratico prende vivacemente posizione.

Scrive difatti: «Mentre si agita il problema di Trieste e ci si compiace — o ci si scandalizza — che Adenauer giudichi e mandi in tema di politica italiana, affermando che la sua vittoria porterà il nostro Paese a nuove elezioni, la situazione economica interna volge al peggio ed i problemi della disoccupazione e della miseria urgono in modo sempre più irrimediabile. Gli italiani, e cioè i lavoratori italiani, si chiedono come si vogliono risolvere questi problemi e, prima di tutto, se si vogliono risolvere; e hanno benissimo che una concreta risposta non può venire nè da Pella nè da una qualsiasi formazione di destra, nè da un ritorno all'immobilismo centrista della Democrazia Cristiana».

In altri termini, ben lungi dal rinunciare alla propria impostazione, secondo quanto esigeva ieri l'Agenzia *Italia*, i socialdemocratici insistono decisamente sulla necessità di una apertura a sinistra. Sono problemi ai cui riguardo si avranno indicazioni dal Consiglio Nazionale della D. C., la cui data di convocazione non è ancora stata fissata. Il Presidente del Consiglio riprenderà comunque stabile residenza a Roma il 15 prossimo, dato che domenica, dopo il discorso in Campidoglio, si recherà a Torino per assistere alla chiusura del Congresso Eucaristico. Lunedì sarà a Biella per trattenervisi due giorni.

v. g.

IL SUCCESSO DI ADENAUER NELLE ELEZIONI TEDESCHE

Un telegramma impegnativo di Eisenhower al Cancelliere

"Posso assicurarle che il mio governo guarda con gioia al lavoro in comune con la Repubblica federale,, - Le congratulazioni di Dulles

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 settembre.

La soddisfazione americana per i risultati delle elezioni tedesche è stata espressa senza riserve al Cancelliere Adenauer dal Presidente degli Stati Uniti e dal ministro degli Esteri Foster Dulles.

Nel telegramma al Cancelliere, Eisenhower ha detto: «Posso assicurarle che il mio Governo guarda con gioia al futuro lavoro in comune con la Repubblica federale, inteso a rafforzare un'Europa libera e l'organizzazione Atlantica di difesa. Il Governo americano è pronto a collaborare con quello tedesco nei campi della politica, dell'economia, della comune difesa e della riunificazione della Germania, per eliminare un regime totalitario che ha sottoposti diciotto milioni di tedeschi. Il popolo e il Governo americani hanno appreso con viva soddisfazione i risultati delle elezioni germaniche. Ella, signor Cancelliere, deve veramente avere avuto la certezza che gli elettori tedeschi hanno approvato con ferma decisione la politica costruttiva per la quale lei ha combattuto negli ultimi anni».

Anche Foster Dulles, nel telegramma inviato al Cancelliere, esprime la sua soddisfazione per i risultati delle elezioni e la convinzione che il popolo tedesco, con grande maggioranza, ha accettato il programma del Cancelliere di «una Germania riunificata in un'Europa unita».

Foster Dulles ha così concluso: «Con rinnovata energia noi possiamo ora continuare il comune lavoro in collaborazione con i nostri amici inglesi e francesi. Non sarà forse vana speranza quella che anche l'Unione Sovietica accetti i risultati della travolgente decisione del popolo tedesco ed acconsenta alla riunificazione della Germania».

Adenauer ha voluto ribadire davanti al Direttorio del suo partito che egli seguirà anche per il futuro «una politica di moderazione». Con molta energia ha poi respinto l'accusa mossagli dal partito socialdemocratico che egli intenda seguire per il futuro una «politica autoritaria».

Erano corse voci che Adenauer volesse rinunciare quanto prima al portafoglio degli Esteri. Questa possibilità è stata però ufficialmente esclusa. In proposito un comunicato stampa della D. C. dichiara che «è perlomeno prematuro pensare che Adenauer affidi ad altri la direzione della politica estera dopo che la grande maggioranza del popolo tedesco ha chiaramente espresso la sua volontà che questa politica sia continuata dal Cancelliere».

Nei circoli politici di Bonn si è cercato di dare una spiegazione a queste voci con il fatto che il dott. Von Brentano, capo del gruppo parlamentare democristiano sarebbe in procinto di trasferirsi in Europa un mese. Il suo viaggio ha carattere informativo. Domani avranno inizio le grandi manovre militari autunnali delle forze alleate in Germania, alle quali prendono parte unità americane, inglesi, francesi e belghe. Vi partecipano 175 mila uomini. Le manovre — che si svolgeranno con il nome di «operazione Montecarlo» — avranno la durata di quattro giorni e serviranno specialmente come collaudo del grado di intesa raggiunto dalle unità dei diversi Paesi. Sono presenti, come osservatori, ufficiali di tutte le Nazioni del N.A.T.O.

v.

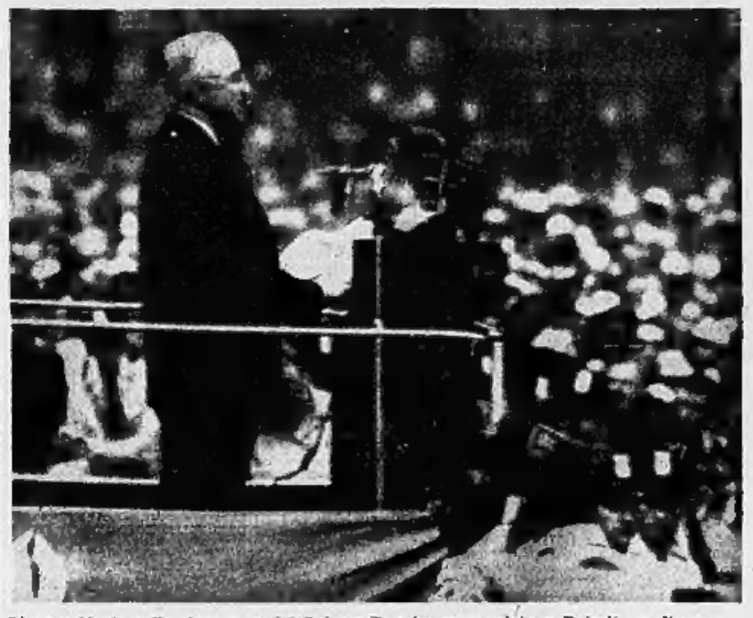
Fallito tentativo di Beria di fuggire dalla prigione?

Singapore, 9 settembre.

Il giornale in lingua cinese *Chung Shing Jit Pao* ha una notizia da Hong Kong secondo cui Lavrenti Beria riuscì a fuggire nove giorni dopo l'arresto. Tuttavia potè essere ricatturato dopo appena quattro ore dalla fuga, e venne rinchiuso in un carcere militare. La fuga venne organizzata da alcuni amici intimi del Beria.

Il giornale aggiunge che Beria, dopo l'arresto tentò di suicidarsi.

UN DISCORSO DI TRUMAN



L'ex-presidente nella ricorrenza del Labour Day ha pronunciato a Detroit un discorso di critica all'operato dell'attuale Amministrazione degli Stati Uniti (Telefoto)

IL RITORNO DI SIR WINSTON ALL'ATTIVITA' POLITICA

Churchill s'incontrerà con Elisabetta nel castello del Lord Ciambellano

Il Primo ministro compie sabato 45 anni di matrimonio: sarà la regina a pronunciare il brindisi augurale - Nel pomeriggio entrambi presenzieranno la celebre corsa del St. Leger - Si pronostica uno «vittoria reale» con «Aureole»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 settembre.

Sir Winston Churchill torna questa settimana alla vita pubblica e ci torna con tutta la pompa e circostanza che si addice alla sua posizione unica al mondo. Era per così dire uscito di scena in tono minore. Il suo ultimo grande discorso politico pronunciato in maggio ai Comuni era stato accolto con una certa freddezza dai principali amici cui era rivolto — e con un silenzio anche più cupo di quello che egli si attendesse dagli oppositori.

La sua proposta di un incontro a Bermuda era stata accolta in America con molti brontolii di opinione pubblica. Poi venne l'improvvisa e non abbastanza esplicita dichiarazione medica a costringerlo al riposo. Le voci correnti che parlavano di continui svanimenti di cervello, di disturbi alla circolazione sanguigna, di «un colpo», sembravano alludere a una quasi immediata conclusione della più spettacolare carriera politica di questo secolo.

L'incontro con la regina

Invece, a quanto pare, si trattava sostanzialmente di un forte esaurimento nervoso, con tutto quello che questo vuol dire a 79 anni di età, ma niente di più grave. Dopo sette settimane di concilato riposo con spostamenti dalla residenza di campagna privata alla residenza di campagna ufficiale con sosta di n. 10 di Downing Street, con una dovizia di quotidiane telefonate ai ministri di gabinetto e ai principali consiglieri, con una imponente serie di consultazioni ad altissimo livello e con un piccolissimo rimpasto governativo che significa soprattutto che egli intende tenere saldamente nelle proprie mani il potere — se non altro per qualche tempo — sir Winston Churchill torna ora alla ribalta con un ingresso spettacolare.

Venerdì pomeriggio, accompagnato da lady Churchill, egli lascerà Londra in treno diretto a Dunchock Park, la residenza di lord e lady Scarborough. Contemporaneamente, scendendo dalla Scozia quasi ad incontrarsi a mezza strada lungo l'Inghilterra, arriverà la regina Elisabetta, accompagnata dal marito duca d'Edimburgo.

Anch'essa naturalmente sarà ospite di lord Scarborough, che è il Lord Ciambellano. Quasi a rendere anche più cerimoniale e nello stesso tempo intimo questo incontro della giovane regina col vecchio primo ministro nel sontuoso castello del Lord Ciambellano (sembra una fiaba antica), c'è il fatto che sabato si compiranno esattamente 45 anni di matrimonio di sir Winston e lady Churchill. Sarà dunque la regina a pronunciare il brindisi a questo straordinario personaggio del XX secolo in occasione del suo ritorno alla scena pubblica dopo la recente assenza ordinata dai medici.

Sir Winston sposò Clementine figlia del colonnello sir H. M. Hozier, nella cappella di St. Margaret il 12 settembre 1908 quando era presidente del Board of Trade, ossia ministro del Commercio.

Winston Leonard Spencer Churchill, che portava un abito da mattina a coda impeccabile e una tuba immensa, aveva allora 33 anni ed era considerato uno dei più promettenti giovani uomini politici. Clementine, che indossava un abito bianco alla veneziana con uno strascico che rese necessarie cinque damigelle, ne aveva esattamente dieci di meno. I regali di nozze giunsero da ogni parte, compreso palazzo reale. Lloyd George, che allora era Cancelliere dello Scacchiere, firmò il registro come testimone alla funzione. Edoardo VII inviò in dono una canna di malacca con un pomo d'oro, che portava le sigle W. L. S. C. Sir Winston, che esce raramente di casa senza canna, la usa spesso ancora adesso.

Il suo «best man» fu lord Hugh Cecil, ora lord Quickswood, che gli regalò una medita d'oro, che Churchill ancora adopera.

Di Clementine i cronisti dissero: pare una Giulietta moderna. Di lui invece uno degli ospiti disse: ha l'aspetto poderoso, ma è brutta. Ma per riassumere degnamente la sua vita matrimoniale bisogna ricorrere a una citazione di Winston Churchill in persona: «E da allora, settembre 1908, egli scrisse, visse per sempre felice».

Vincerà «Auréole»?

Nel pomeriggio di sabato poi la regina Elisabetta assisterà al suo primo ministro si recherà ad assistere a quello che gl'inglesi considerano il più nobile degli sport. Fra le corse di cavalli dell'anno, il Saint Leger è una delle più celebri e solenni. Quest'anno poi, l'anno dell'incoronazione, dopo che il Derby è sfuggito al cavallo della regina (per carenare la carriera di sir Gordon Richard, il fantino che ha vinto più gare nella storia del turf) ci si attende veramente una «vittoria reale». Ora che «Pinza», il superbo cavallo di sir Victor Sassoon, s'è ritirato per dolori a una gamba — ed è passato «fattore» (per un valore di almeno 100 mila sterline) — tutte le previsioni danno come vincente «Auréole», il puledro delle scuderie della regina. L'attenzione di tutti gli scommettitori di Gran Bretagna è rivolta verso di lui anche perchè, si dice, la vittoria nel Derby gli è sfuggita soltanto perchè al momento della partenza «Auréole» era estremamente nervoso.

Questa volta, si dice, «Auréole» dovrebbe presentarsi alla partenza flemmatico come un vero cittadino di S. M. Britannica. E il merito di questa trasformazione, se riesce, andrà a un certo signor Brook, che ogni mattina da qualche settimana si reca da Londra a Newmarket per «curare» il cavallo. Il signor Brook, subito dopo il Derby, scrisse al trainer del cavallo della regina capitano Moore offrendosi di sistemare i nervi di «Auréole». Il capitano si consultò con la regina e la regina, accertatasi che se la cura non avesse portato beneficio, non avrebbe comunque portato danno, diede il proprio benestare. Il signor Brook, che è un ex-avvocato che 22 anni fa si è persuaso che «quello che fa funzionare il corpo sono gli gl'impulsi dei nervi» e pur senza qualifiche mediche si dedica a curare i casi umani e animali che medici e veterinari hanno definito disperati, pratica ogni giorno una o due ore di massaggi ai nervi del cavallo. E «Auréole», a dire di uno degli allenatori, è ora assai più calmo.

Mangia di più e la sua accelerazione è aumentata. Il cavallo della regina insomma dovrebbe vincere. E quando questo avvenisse si vedrebbero la sovrana e il suo primo ministro scendere dal palco reale per recarsi nel recinto del peso a congratulare cavallo, fantino e allenatore.

Un soggetto, si potrebbe dire, da «stampa inglese», che sembra inventato apposta per inquadrare nel migliore dei modi il ritorno di Churchill alla vita pubblica. Simboleggia la sua alta posizione, la sua rinnovata salute e, in un certo senso, anche una calma politica che, per lo meno per quanto riguarda l'interno, regna nel Paese.

Dopo di che la regina e il duca, sir Winston e lady Churchill, prenderanno posto sul treno speciale che durante la notte su domenica viaggerà verso nord per fermarsi nella minuscola stazione ferroviaria di Ballater, a due passi dal castello di Balmoral. Lì Winston Churchill trascorrerà il fine di settimana, dove un cronista, discutendo con la regina degli affari di Stato.

Riccardo Aragno

Un funzionario polacco si rifugia dagli americani

Il fuggitivo faceva parte della Commissione neutrale armistiziale in Corea

(Dal nostro corrispondente)
Seul, 9 settembre.

E' sceso stamane all'aeroporto di Seul un funzionario polacco, transfuga dal comunismo in circostanze fuori dell'ordinario. Si chiama Jan Hajdukiewicz, ha 28 anni e faceva parte della delegazione polacca in seno alla Commissione neutrale armistiziale.

L'aereo a bordo del quale egli è giunto proveniva da Hangnung, base alleata sulla costa orientale della Corea, dove Jan Hajdukiewicz, si trovava da due settimane col gruppo di ispezione armistiziale, dieci persone in tutto fra polacchi, cecoslovacchi, svedesi e svizzeri che dovevano trasferirsi in aereo in territorio nordista per ispezione.

Il giovane polacco aveva deciso di tagliare i ponti col comunismo e con la delegazione polacca. Questa mattina, mentre l'apparecchio che doveva riportare la squadra d'ispezione a nord del trentottesimo parallelo, aveva avviato i motori e i componenti della squadra vi prendevano posto, Jan Hajdukiewicz si dirigeva verso il maggiore americano Edward Moran, incaricato dal Comando dell'ONU di tenere i collegamenti con la squadra di ispezione.

Col volto congestionato dall'emozione, il giovane polacco diceva al maggiore Moran: «Sono atterrito dal pensiero di dovere tornare a vivere sotto il regime comunista. Non intendo tornare con gli altri nella Corea del Nord. Chiedo l'asilo politico».

Al Comando, dove si svolgeva un primo interrogatorio, Jan Hajdukiewicz dichiarava di essere nato a Lodz e di essersi iscritto al partito comunista. Tre mesi fa gli era stato notificato che il Governo lo aveva assegnato come interprete alla delegazione polacca di imminente partenza per la Corea, per operare nell'ambito della Commissione neutrale di supervisione armistiziale.

Le autorità americane a Seul non hanno voluto dire dove si trovi questa sera Jan Hajdukiewicz, se ancora nella vecchia capitale coreana o in volo verso Tokio. Hanno precisato soltanto che è stato deciso di assumerne la custodia «per la sua protezione, in armonia con la tradizionale politica degli Stati Uniti intesa a proteggere e ad assistere i profughi politici».

Riuniti i ministri del patto del Pacifico

Washington, 9 settembre.

Oggi si sono riuniti a Washington i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Nuova Zelanda e dell'Australia per l'annuale Conferenza dei membri del Patto dello «Anzus» (alleanze al Patto Atlantico per l'area del Pacifico) che unisce i tre Paesi in una alleanza difensiva. La Conferenza, la seconda da quando il Patto fra i tre Paesi venne firmato nel 1951, servirà agli Stati Uniti per cercare un coordinamento fra i loro trattati separati con le Filippine, il Giappone, la Corea del Sud e Formosa, l'alleanza con i due componenti del Commonwealth, come servirà all'Australia ed alla Nuova Zelanda per ottenere assicurazioni che il progettato riarmo del Giappone avverrà sotto il diretto controllo degli Stati Uniti.

E' stato convenuto che nè la Gran Bretagna nè la Francia saranno ammesse in questa alleanza ristretta del Pacifico. La Gran Bretagna aveva cercato sin dal 1951 di inserirvisi ed aveva rinnovato questi sforzi recentemente. Siccome le difese della Malesia e quelle della Indocina verranno discusse nel quadro dello «esame della situazione nel Pacifico dopo l'armistizio in Corea», sia l'Inghilterra che la Francia avevano validi argomenti per desiderare di essere associate alla conferenza.

Si prevede che la decisione più importante che verrà presa alla conferenza sarà appunto quella di stabilire un organo permanente di collegamento fra la «Anzus» e la «Nato».

v.

Quattro milioni di lavoratori alla vigilia di una vasta agitazione

Dichiarazioni di Di Vittorio confutate dalla Confindustria - Sospeso lo sciopero dei chimici

Roma, 9 settembre.

Gli oltre quattro milioni di lavoratori dell'Industria sono alla vigilia di una vasta agitazione per la mancata soluzione dei problemi salariali. La hanno preannunziata l'on. Di Vittorio in alcune dichiarazioni a gli esponenti dell'U.I.L. convenuti a Roma per i lavori del Comitato esecutivo; la ritengono ormai inevitabile anche i dirigenti della C.I.S.L.

Secondo il segretario della C.G.I.L., l'agitazione potrebbe essere scongiurata mediante un «moderato» aumento dei salari e degli stipendi che, a suo avviso, non farebbe correre pericoli alla solidità della lira, perchè il fabbisogno monetario occorrente per far fronte agli aumenti stessi potrebbe essere attinto dagli utili delle aziende che — sempre a dire dell'on. Di Vittorio — sono in crescente e costante aumento. Il capo della C.G.I.L. aggiunge poi che una maggiore capacità di acquisto da parte dell'esercito di stipendiati e di salariati farebbe accrescere i consumi dando un impulso alla produzione.

Da parte degli industriali si è subito replicato a questa impostazione del problema salariale. Vi sono — si è detto — degli squilibri nella situazione economica del Paese che non è possibile turbare senza provocare ripercussioni con conseguenze capaci di annullare presunti vantaggi che i lavoratori potrebbero credere di avere con qualche aumento di salario. Si è aggiunto che vi sono dei limiti di sopportabilità da parte delle aziende e da parte dell'economia del Paese, superando i quali si hanno gravi conseguenze, l'ultima delle quali è il permanere in Italia di una massiccia disoccupazione.

Gli industriali, poi, contestano i crescenti profitti delle loro aziende, ed a suffragio di questa affermazione citano la relazione della Banca d'Italia dalla quale emerge, tra l'altro, che in 221 aziende di ogni settore si è notata una «diminuzione» nominale del 3,6 % di profitti nel 1952, rispetto all'anno precedente. Inoltre alla Confindustria si contesta pure l'affermazione dei sindacalisti di una «cristallizzazione» dei salari di fronte al dilatato reddito nazionale: nel 1952 — dicono gli industriali — l'ammontare delle retribuzioni monetarie del personale dipendente è aumentato di 337 miliardi, cioè del 10,2 %, mentre il reddito nazionale ha avuto un aumento pari a circa il 2 %.

Le decisioni degli organi direttivi delle Confederazioni dei lavoratori sono attese con interesse. Esse saranno di certo vagliate a fondo dalla giunta esecutiva della Confindustria (un organismo elettivo di una settantina di persone) che si adunerà a Bologna il 26, 27 e 28 corrente. Solo dopo questa riunione si vedrà se il dialogo tra Confindustria e sindacati potrà essere ripreso con prospettive positive o se, invece, ci sarà l'urto, l'intensificarsi cioè delle preannunciate agitazioni.

Sempre in campo sindacale c'è da registrare quest'oggi una buona notizia: la sospensione degli scioperi dei chimici programmati a partire dall'11 corrente. La sospensione è avvenuta su richiesta del Sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo, che ha svolto un'azione mediatrice nella vertenza originata, come si sa, dal rinnovo del contratto di lavoro. Nel corso di una riunione odierna al Ministero del Lavoro tra le parti interessate, il rappresentante del Governo ha proposto la costituzione di una commissione tecnica col compito preciso di valutare gli oneri del nuovo contratto e la classificazione delle richieste dei lavoratori. I rappresentanti di questi ultimi hanno accettato la proposta, mentre quelli degli industriali si sono riservati di dare una risposta lunedì 14.

v. s.

Il dott. Ernesto Rossi presidente della Finsider

Roma, 9 settembre.

Si apprende che il dott. Antonio Ernesto Rossi è stato nominato presidente della Finsider. Alla carica di vice-presidenti sono stati chiamati Giulio Foligno e il dottor Ettore Carafa D'Andria. Il Comitato esecutivo risulta così composto: A. E. Rossi, Ettore Carafa D'Andria, Arturo Ferrari, direttore generale dell'I.R.I.; prof. Ernesto Manuelli, dottor Massimo Spada. Il dott. Antonio Ernesto Rossi ha fatto parte della presidenza dell'Iva e del Comitato dell'Assider.

CRONACA CITTADINA

Un sogno che da secoli l'umanità persegue

Un cugino di Bogomoletz parla del siero della giovinezza

E' giunto ieri nella nostra città il dottor Bogomoletz, cugino e continuatore dell'opera di Alessandro Bogomoletz, lo scienziato russo, scomparso nel 1946, noto come scopritore del siero di giovinezza. Anche il nostro ospite è nato a Kiew nel 1895, ove si è laureato, per lasciare poco tempo dopo la Russia ed emigrare con in Egitto, ora in Romania, ora in Francia ed in Inghilterra.

Conversatore brillante, si ha ricordato, innanzitutto, l'opera fondamentale del cugino e maestro sulla concezione dei fenomeni della vecchiaia; concezione dalla quale è derivata la preparazione del suo siero. Questo non deve essere considerato come il realizzatore del sogno di Faust. Non riporta la giovinezza; ma ritarda gli acciacchi della vecchiaia; concede una senescenza fisiologica; aiuta la longevità. Se ciò è vero, vi par poco?

Alessandro Bogomoletz, osservando che nella maggioranza dei longevi il tessuto connettivo si manteneva in uno stato giovanile, dedusse che il problema della giovinezza di un organismo doveva consistere nell'escogitare un siero capace di mantenere giovane proprio quel tessuto, che fino allora era stato ritenuto un semplice mezzo di impalcatura dei vari organi.

Alla realizzazione giunse iniettando nel cavallo estratti di milza e di midollo osseo di individui giovani, entro dieci ore dal loro decesso avvenuto per causa accidentale. Con tale iniezione si formano nel sangue dell'animale delle sostanze speciali che rendono il siero stesso tossico per il tessuto connettivo dell'uomo. Questa tossicità, però (se il siero del cavallo così trattato viene impiegato a dosi minime, in diluizioni opportune), si trasforma in una opportuna azione stimolante del connettivo stesso, agendo particolarmente su quella sua parte che è il «sistema reticolo-endoteliale». Proprio questa stimolazione porta ad un potenziamento delle difese organiche, agevolando l'organismo a reagire da solo e con le proprie forze ai più svariati fattori morbosi.

L'azione per così dire generale vantata dal siero di Bogomoletz deriverebbe dal fatto che il terreno su cui si rivela, cioè il tessuto «reticoloendoteliale», è diffuso in tutti gli organi ed ha notevoli funzioni ormai accreditate: tiene insieme e nello stesso tempo separa le cellule dei vari organi e ricostruisce, all'occorrenza, anche la trama degli organi comunque alterati; concorre alla putrizione delle cellule; eppoi compie un servizio d'ordine e di nettezza mediante alcuni suoi elementi, che raccolgono, inglobano e spazzano via ingombranti scorie tossiche ammorbanti, che derivano dal ricambio organico, oppure corpi batterici o comunque nocivi penetrati nelle maglie dell'intessitura dell'organismo.

Il dottor Bogomoletz, chiamato da noi, a pronunciarsi sulle indicazioni del siero più importanti in terapia, ha citata la possibilità di impiego del siero in certe artriti, in fratture ossee lente a consolidarsi, in talune infezioni torpide, in lesioni ulcerative del tubo digerente, nonchè in vari malanni della pelle. Soprattutto sarebbe utile, sempre secondo il nostro interlocutore, in malanni a tipo cosidetto degenerativo, frequenti nell'età avanzata, come l'arteriosclerosi, e persino in certe malattie mentali. Tra le controindicazioni figurano la tubercolosi, le cardiopatie scompensate, le malattie di fegato, ecc.

C'è da domandarsi: ammesso che questi risultati terapeutici siano propri del siero di Bogomoletz originale, si può credere che altrettanto possano giovare le sue «imitazioni» visto che nella maggioranza dei Paesi non è permesso prelevare organi di defunti prima di ventiquattr'ore dalla morte?

Il dott. Bogomoletz ha lasciato intuire a noi la risposta.

— Ma ci dica un po' dei suoi studi — gli abbiamo chiesto.

— Ecco — egli ci ha risposto — mentre insisto sull'importanza fondamentale che la scoperta di Alessandro ha avuto nel nobilitare il tessuto connettivo sino a renderlo il bersaglio dei fenomeni dell'invecchiamento, ho concepito l'idea di arrivare ad una utile stimolazione di questo tessuto prendendo di mira quello strato della pelle che è il derma.

Ma quando cercammo di approfondire l'inchiesta sui nuovi mezzi, egli di una cortesemente pregato di attendere ancora qualche po', lasciandoci, però, intravvedere l'intervento di una possibile azione di stimolo generale nell'orbita di una zona che oggi va considerata non più come un semplice mantello di rivestimento del corpo, ma alla stregua di un vero organo. Il dott. Bogomoletz, tuttavia, pensa che oltre all'intervento preventivo, per così dire, diretto sulla persona fisica, per tenere il più lontano l'invecchiamento è necessario considerare ed «intrattenere» l'uomo in tutto il suo complesso fisio-psichico.

m. v.

NEL QUINTO CENTENARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO

Il Legato Pontificio e S. Em. Fossati raccolti in preghiera dinanzi al Duomo.

Con un radiomessaggio il Papa chiuderà il Congresso

Ci telefonano dalla Città del Vaticano:

Domenica alle ore 18,15 il Papa chiuderà il Congresso Eucaristico nazionale di Torino con un radiomessaggio che sarà ritrasmesso dalla Radio italiana.

Nel quadro delle manifestazioni del Congresso, una assume particolare significato, perchè vede mobilitata una folla di lavoratori. Si tratta di un pellegrinaggio fatto su automezzi a scorta d'onore di un'autocappella nella quale è custodito il Sacramento. Il pellegrinaggio si muoverà da Roma stamattina partendo da piazza Cairoli e raggiungerà Torino in tre tappe. Gli operai — più di 1500 — reclutati in tutti i maggiori stabilimenti italiani dai cappellani del lavoro dell'Onarmo, sono partiti stamane dalle loro sedi per convergere domani a Roma, se provenienti dal Sud, e nella giornata di venerdì a La Spezia, se provenienti dal centro e Nord Italia. Saranno sistemati in autopullman che formeranno un'autocolonna lunga più di 2 km. L'autocappella sarà in testa al corteo ed a turno cappellani del lavoro ed operai si sosteranno in preghiera lungo il percorso. L'autocappella, appositamente costruita per celebrare la Messa negli stabilimenti assistiti dai cappellani dell'Onarmo, è stata benedetta oggi dal Papa.

Fra i doni recati dagli operai romani sono: un motore elettrico, una «storia» in miniatura, le encicliche papali raccolte in artistica rilegatura dagli operai del Poligrafico di Stato, una lampada votiva e bussole di pregevole fattura. I ferrovieri recheranno un moderno locomotore in miniatura mentre i lavoratori dei mercati generali reciteranno un cesto con i più pregiati prodotti ortofrutticoli.

Leggere in 5ª pagina l'arrivo a Torino del Legato Pontificio Cardinale Schuster e la sfilata del corteo per via Roma.

Guida del pellegrino

Giornata per il Clero

Ore 7: Il Card. Legato celebra la Messa al Corpus Domini.

DUOMO. — Ore 9,30: Messa letta con motetti; discorso di S. E. il Card. Ildefonso Schuster, Legato Pontificio, sul tema: «Agnoscite quod agitis»; la preghiera Eucaristica sacerdotale, la Messa dal catechumeni.

TEATRO ALFIERI (per i congressisti). — Ore 11: Adunanza di studio. Fratel Leone Di Maria parla sul tema: «Catechesi Eucaristica e propaganda protestante». Seguo la libera discussione sull'argomento trattato.

DUOMO (per il Clero). — Ore 15: Conferenza di S. Em. il Card. I. Schuster su: «Il bisogno dicta... l'anafora romana consacratoria». **Ore 15,45:** S. Em. il Card. G. Lercaro: «Devozione Eucaristica e altari deserti».

TEATRO ALFIERI (per tutti). — Ore 18: Adunanza commemorativa. Discorso di C. Carlo Lovera di Castiglione sulla: «Rievocazione storica del Miracolo di Torino».

PIAZZA VITTORIO. — Ore 21: Assemblea generale. «La Eucarestia e il supremo Pontificato», oratori S. E. mons. Da Sanctis e il sen. prof. Federico Marconcini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima +26,4; minima +11,9; media +18,3; umidità 100%; pressione 738,1. **Previsioni:** cielo prevalentemente sereno, annuvolamenti pomeridiani, venti deboli, Temperat. stazionaria.

Necrologio. — E' mancata la signora Lucia Corotto ved. Protto sorella del dipendente Antonio dell'Ufficio mano d'opera dell'Editrice «La Stampa». I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 16 partendo da via Vanchiglia 33. Sentite condoglianze.

Di notte su di una panchina una bimba piange disperatamente

"Non vado a casa - dice ad un signore - domani ci sono gli esami e sarei sicuramente bocciata,,

Avventura a lieto fine, quella di ieri notte, di una bimba di dodici anni, a nome Anna Maria.

La bimba abita in uno stabile di via Baltimora con il papà e la mamma. L'altra sera alle 18 la madre le consegnava una bottiglia vuota e le diceva di scendere ad acquistare del latte. Anna Maria prendeva i soldi ed usciva. Alle 19 la bimba non era ancora tornata. Il padre, allarmato, scendeva a sua volta, e andava a cercare la figlia. Ma rimaneva ben presto che Anna Maria non era mai stata vista dal lattaio: del resto la bottiglia vuota veniva ritrovata in un angolo, nell'androne della casa.

I genitori, angosciati, iniziavano le ricerche, aiutati da vicini ed amici. Però le indagini affannose non avevano esito. La bambina sicra dileguata senza lasciar traccie. Nessuno l'aveva scorta, neppure di sfuggita. Alle 21 regolare denuncia di scomparsa veniva presentata alla sezione di P. S. Mirafiori: una pattuglia di agenti cominciava a battere la zona, interrogando numerose persone. Si faceva strada l'ipotesi che Anna Maria fosse stata rapita da qualche bruto o che, comunque, un malintenzionato l'avesse indotta a seguirlo: e fra la gente che sostava dinanzi alla casa circolavano le supposizioni più impressionanti e fosche.

Invece ad Anna Maria non era successo nulla di tragico. Semplicemente s'era sbarazzata della bottiglia e, inosservata, aveva raggiunto corso Stupinigi e qui, salita a bordo di un tram, se n'era venuta in centro. Era scesa a Porta Nuova e aveva iniziato una lunga camminata per la città, fermandosi davanti ad un Tribunale: l'aveva colpita la vetrina. Poi era stata attratta dal titolo passionale d'un film che si proiettava in un locale nelle immediate vicinanze di via Roma. Era entrata nel cinema (aveva con sè 300 lire circa) e vi era rimasta fino alla mezzanotte. Poi era uscita e, lentamente, era tornata a Porta Nuova e qui, dopo aver gironzolato in stazione, aveva finito col sedersi su di una panchina dei giardinetti dal lato di via Nizza.

Erano le 4 e un quarto circa e Anna Maria era ancora lì. Ma il digiuno e la brezza notturna l'avevano del tutto sconfortata. Così, ad un tratto, era scoppiata in lacrime. Piangeva con la testa reclinata sulla spalliera della panchina. Un signore in macchina, che s'era recato ad impostare alla stazione, la notava. E notava pure che la bambina era sola. Fermava l'automobile, scendeva, s'accostava alla piccola. Dapprima Anna Maria aveva un moto di spavento e cercava di fuggire. Ma l'aspetto paterno e la parola suadente del signore la convincevano a restare.

— Cosa fai, qui, a quest'ora? Non hai una casa?

— Sì... ce l'ho...

— Hai i genitori?

— Sì, ce li ho...

— E allora?

— Sono scappata...

— Sei scappata? E perchè? Non ti trattavano bene?

— Mi trattavano benissimo e io voglio molto bene a papà e a mamma. Ma sono scappata lo stesso...

— Non vuoi dirmi la ragione?

— Ecco... — balbettava la bambina — il fatto è che domani ho un esame. Un esame di riparazione... Ho studiato, ma non mi sento sicura e ho una maledettissima paura. Così mi sono detta: «L'esame mi andrà male, riceverò dei rabbuffi... Meglio che questo esame lo non lo dia... E sono fuggita...».

— E adesso? Non sei pentita? Non vorresti tornare a casa?

— Sì... — diceva Anna Maria — ma ho un'altra paura... che mi sgridino perchè sono scappata... chiusa come saranno in pena...

— Ti accompagno a casa io — replicava il signore — coraggio, sali sulla mia macchina...

Così alle due circa l'avventura di Anna Maria, studentessa con molta fifa, è terminata felicemente. In via Baltimora c'erano ancora gruppetti di gente in ansia. La notizia dell'arrivo di Anna Maria — sana e salva — è volata in un attimo. I genitori l'hanno abbracciata, agridata e poi perdonata e abbracciata ancora. Alla P. S. Mirafiori è giunta alle 3,10 una telefonata: «Sospendete le ricerche. Anna Maria è tornata alla base».

L'r Associazione Carabinieri in congedo invita tutti i militari dell'Arma in congedo, anche se non iscritti all'Associazione, a partecipare all'assemblea che avrà luogo stasera alle ore 21 in via G. Verdi 3 per comunicazioni riflettenti al Raduno delle Sezioni della Valle Padana che si svolgerà in Torino il 26 e 27 c. m.

Una giornata di sciopero oggi alla Lancia e alla Fiat

La commissione interna della Lancia — comunica la Fiom — ha indetto per oggi una giornata di sciopero della maestranze dello stabilimento. Analoga sospensione del lavoro dovrebbe aver luogo alla Fiat e nelle altre aziende consociate della Lancia. Lo sciopero — afferma la Fiom — è motivato dal fatto che l'azienda non ha accolto le richieste di un aumento delle paghe e degli stipendi e di una nuova regolamentazione del funzionamento delle commissioni interne.

— Sabato avrà luogo tra la direzione della Fiat e i rappresentanti delle commissioni interne un incontro per discutere la revisione del premio di produzione.

— L'agitazione in corso alla Meroni è stata sospesa per rendere possibile l'esame del problema (premio di produzione) in sede aziendale. La ditta ha concesso un piccolo aumento.

— Le segreterie della Fiom e della UIL Meccanici si sono riunite ieri.

Le indagini sulla morte della donna di Muriaglio

Ci telefonano da Ivrea:

A ventiquattro ore dall'autopsia della salma di Giovanna Sategna, la donna di Muriaglio morta sabato scorso, in ricerca di una spiegazione non tanto della fine della poveretta — malata da tempo — quanto dei sospetti che hanno provocato l'intervento dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria appare sempre difficile. Forse nelle loro indagini i carabinieri di Castellamonte hanno collegato una serie di fatti, di chiacchiere e di parole pronunciate in momenti di eccitazione. E su questo terreno hanno costruito il sospetto che qualcosa di anormale fosse alla base della vicenda.

Vediamo ancora una volta i fatti soffermandoci su alcuni punti non ben approfonditi. La malattia della donna era inguaribile; certa la condanna ad una lenta, atroce agonia. A nulla era valso l'intervento operatorio. Da due mesi circa Giovanna Sategna non voleva più saperne di medici. Cercava piuttosto la grazia, la grazia di poter ancora sorridere alla sua piccola Silvana di otto anni, andando e ritornando più volte a Volvera, presso la santa guaritrice. Ma la guarigione non venne. Allora la donna, consigliata dalla madre e dallo zio missionario, padre Antonio Sategna, chiese al marito di poter recarsi a Lourdes. Il marito, Rinaldo Valenzano, che già aveva speso più di mezzo milione per curarla, non volle saperne. La suocera — la mattina del 4 settembre — insistette: «Devi firmare l'atto di consenso perchè tua moglie possa andare a Lourdes. Mia figlia verrà oggi a casa mia: ti lascerà e non potrai venirla a trovare se non esaudirai il suo desiderio». La sera del 4 settembre il marito non tornò dalla moglie (si giustificherà dicendo di non essersela sentita di affrontare la suocera).

Il giorno dopo Giovanna Sategna morì, verso le undici del mattino. La salma accettata, uscì sulla strada urlando: «Me l'hanno uccisa!». E i vicini udirono.

Altre voci vorrebbero che Giovanna Sategna negli ultimi tempi si fosse sottoposta a cure empiriche. Si parla di un medicamento, non si sa se applicato esternamente o somministrato per via orale, che avrebbe avuto effetti deleteri sul suo fisico già debilissimo. Altri affacciano l'ipotesi di un intervento di qualche persona nella fine della donna, intervento sollecitato forse dalla stessa ammalata giunta, per le sofferenze e per la situazione familiare, alla disperazione più nera. E allora ci troveremmo di fronte a un pietoso caso di eutanasia. Non si esclude tuttavia che l'esame confermi l'ipotesi della morte naturale.

Terribile odissea di un fiumano reduce dalla prigionia in Jugoslavia

Si trova nel seminario di Susa - Catturato nel 1946 e condannato a 15 anni di lavoro forzato - Tutta la sua famiglia trucidata

Marino Mecchi

A Susa, presso la sede dell'Episcopato — che si affaccia in una vecchia piazzetta, contornata dalle erbacce — vive da otto giorni uno sventurato: Marino Mecchi di 37 anni, nato a Fiume ed ex-ufficiale dell'esercito. Egli ha vissuto una storia spaventosa.

Figlio d'una famiglia abbiente, sposo e padre in giovane età, il Mecchi all'8 settembre si trovava in Grecia quando fu catturato dai tedeschi ed inviato in campo di concentramento. Al suo ritorno, dopo diciotto mesi di prigionia, l'odissea non era terminata: anzi, stava per iniziarsi la parte più atroce. Invano il ten. Mecchi ricercava i suoi familiari: casa erano fuggiti — per destinazione ignota — sotto l'incalzare delle orde titoiste, poichè risiedevano a Fiume, precisamente in via Raffaello Sanzio 13. Dopo qualche mese, il Mecchi rientrava nell'esercito con il suo grado di tenente e veniva inviato a Bologna. Ma non poteva resistere lontano dai suoi. Perciò al principio del marzo 1946 chiedeva una licenza, l'otteneva e quindi si recava presso Saga in provincia di Udine dove suo padre era proprietario di una villetta.

A Saga, purtroppo, vi era ormai il confine. Nell'avvicinarsi all'edificio che gli era caro, poichè legato a tanti ricordi d'infanzia — e dal quale risplendeva una luce — il Mecchi non s'avvedeva di trovarsi in frontiera. Nel villino era di stanza un comando della l'Ozna, la famigerata polizia titoista. L'uomo era sorpreso in atteggiamento sospetto, perquisito, trovato in possesso d'un tesserino da ufficiale ed immediatamente imprigionato. Pochi giorni dopo compariva dinanzi ad un Tribunale militare il quale, definendolo spia al soldo del nemico, lo condannava a quindici anni di lavori forzati.

Non quindici, ma sette ne trascorse lo sventurato in diversi campi di concentramento. Otto volte tentò di fuggire, due volte fu ferito durante questi tentativi e, finalmente, il 17 scorso poteva evadere dal campo di Sagos, presso Idussina, insieme ad altri due compagni di prigionia e a una ragazza, rapita a Trieste dai jugoslavi poichè vi svolgeva funzioni d'interprete presso il comando alleato. Uno dei fuggiaschi — il ventiseienne Armando Fontana da Castel San Pietro presso Imola — ferito nello scontro con una pattuglia, moriva durante il cammino. Mecchi e gli altri due, dopo venti giorni di marce forzate tra stenti incredibili, raggiungevano il territorio Libero di Trieste. Qui il loro racconto è stato messo a verbale dall'autorità e scrupolosamente controllato. Tutto era vero, atrocemente vero. Purtroppo, una notizia terribile attendeva il Mecchi. La Croce Rossa alleata lo informava che tutti i suoi familiari, compresa la moglie e il bimbo di 5 anni, incautamente tornati a Fiume nel '48 con l'illusione di poter recuperare una parte dei beni lasciativi, erano stati prima tradotti in campo di concentramento e poi trucidati.

Per il Mecchi questa notizia ha rappresentato la fine della vita stessa. Egli era ormai solo, senza risorse, con un dolore troppo forte per un essere umano. Dopo alcune settimane di soggiorno in un ospedale alleato, è venuto a Torino per cercarvi lavoro e per dimenticare. Ma il lavoro non l'ha potuto trovare, non ostante sia diplomato in ragioneria e sia abilitato come perito elettrotecnico. Da Torino, in base ad una indicazione, si portava a Susa dove gli era stata segnalata la possibilità d'un impiego. E a Susa una nuova delusione. E' stato raccolto lacero ed affamato nel seminario arcivescovile dove svolge i più umili lavori. Egli è stato tanto e così duramente toccato dalla vita, che quasi più non osa ribellarsi al destino.

Per difendere la sorella gettano dalle scale il cognato

Curiosissimo l'episodio avvenuto ieri sera alle 19 in uno stabile popolare di corso Regina Margherita: un giovanotto di 30 anni è stato picchiato e buttato dalle scale ad opera di tre bambine accorse in difesa della sorella.

Due mesi fa la sartina Giuditta Osler fu Attenore di 26 anni si univa in matrimonio con il trentenne Alessandro Britteosi fu Sergio, rappresentante. Il Britteosi andava ad abitare in casa della moglie che vive con la madre, anziana ed acciaccata, e tre sorelline rispettivamente di 14, 11 e 9 anni. Subito l'unione si rivelava poco felice. La grande diversità di carattere portava a continui scontri. E l'atmosfera nell'alloggio era sempre satura di elettricità.

Ieri sera la famiglia era a tavola. Ad un tratto scoppiava un ennesimo litigio tra gli sposini. Correvano male parole e, d'improvviso, il Britteosi, in un accesso di furore, balzava in piedi e rompeva un piatto sulla spalla destra della moglie. Un coccio feriva leggermente la giovane donna ad una guancia. Urlando la Osler rincalzava sino in camera. La madre s'accasciava su di una sedia, semisvenuta. E il Britteosi, imprecando, afferrava una sedia e la roteava attorno a sè, gridando:

— Adesso vi sistemo tutti lo!

Ma l'imprudente non aveva fatto i conti con le tre sorelline. Come furie le fanciulle gli si lanciavano contro e mentre una lo colpiva a cefoni, l'altra lo prendeva a scopate e la terza lo bersagliava con le stoviglie. In breve il Britteosi era costretto a ritirarsi nel vestibolo. Di qui veniva spinto fuori.

Il Britteosi indietreggiava, lo raggiungeva un energico urlone, perdeva l'equilibrio, cadeva all'indietro e rotolava per una rampa di scale, ammaccandosi e ferendosi in tutto il corpo. Conclusasi la piena sconfitta del loro avversario, le tre Osler si ritiravano e sprangavano l'uscio. Il giovanotto, pesto e sanguinante, si faceva accompagnare da un vicino di casa all'ambulatorio Martini dove i sanitari lo giudicavano guaribile in meno di una settimana. E' già alle viste una pratica per separazione legale.

LE INDAGINI PER IL DELITTO DI ENTRÈVES

Si segue a Torino una nuova pista

Con la scarcerazione di Emilio Bianchet, riconosciuto estraneo al fosco delitto di Entrèves, le indagini dei carabinieri e della polizia sulla tragica fine di Angela Cavaliero sono state riprese daccapo.

Dopo una breve battuta d'arresto, durante la quale sono stati riordinati gli elementi finora raccolti, anche gli investigatori della nostra città si sono rimessi al lavoro. Nulla è ancora dato di sapere sulla nuova fase di ricerche. Molti indizi, come la venuta a Torino di alcuni sottufficiali dei carabinieri di Aosta su quali sembra si debba presto unire lo stesso capitano De Luca, lasciano supporre che si annetta di nuovo grande importanza al campo d'azione offerto dalla nostra città.

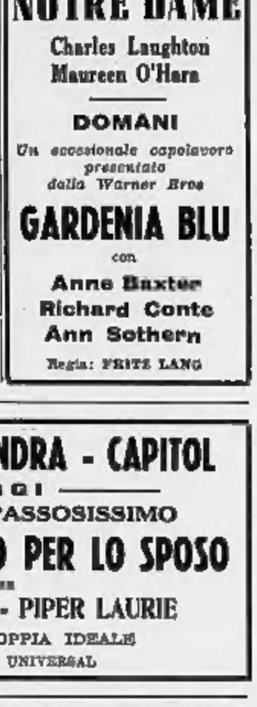
A quanto risulta, obiettivo principale degli investigatori sarebbe l'identificazione di un uomo che conobbe Angela in un locale di piazza Solferino. Di costui non è la prima volta che si parla dal giorno in cui la sventurata fu trovata uccisa sulla sponda della Dora. Sin dalle prime mosse dell'inchiesta erano stati fatti vaghi accenni in proposito, ma l'incalzare degli avvenimenti, i molteplici indizi ritenuti più consistenti, dei quali l'autorità era venuta in possesso, avevano fatto tornare nell'ombra il misterioso individuo.

Ora, invece, le deposizioni di altre persone, compresi a quanto sembra i due campeggiatori genovesi rintracciati di recente, avrebbero riportato in primo piano la tenue pista. Del nuovo personaggio si sa ben poco. Di età non più giovane, possederebbe una macchina ed una grande tenacia nel corteggiare le ragazze incontrate nelle sale da ballo, tanto che la Cavaliero, e per liberarsi del seccatore» come ebbe a dire ai giovanotti della pensione di Entrèves, avrebbe finito per fissargli un convegno nei pressi di Entrèves.

Mentre dei vari «Luciano» e «Lia», gli enigmatici personaggi che hanno contribuito a complicare maggiormente il già abbastanza intricato caso, non esistono tracce se non nelle numerose lettere anonime piovute ad autorità e giornali, dell'ignoto che i carabinieri ora ricercherebbero è confermata la sua esistenza anche per pugno della stessa Angela. Chi non ricorda, infatti, l'ultima lettera che la sventurata scrisse ai genitori da Entrèves, dicendo fra l'altro che tutto sarebbe andato per il meglio se non ci fosse stato quel solito guastafeste? Le indagini che i carabinieri svolgono ora sembrano pertanto bene orientate.

Ad Aosta è proseguito anche ieri le indagini. I carabinieri hanno svolto delicati accertamenti per identificare l'automobilista che aveva ottenuto a forza d'insistere e quasi di minacce un appuntamento da Angela Cavaliero. Un giovanotto che si trattenne a La Palud, si sarebbe incontrato con la vittima qualche giorno prima del tragico 8 agosto ma ogni non avrebbe nulla in comune con l'uomo ricercato dai carabinieri.

METRO CRISTALLO
ROBERT TAYLOR
L'eroe di "IVANHOE"
ELEANOR PARKER
La fanciulla di "SCARAMOUCHE"
in
IL PREZZO DEL DOVERE

MAFFEI
OGGI
In prima visione assoluta per Torino


REPOSI
ULTIMO GIORNO
NOTRE DAME
Charles Laughton
Maureen O'Hara

DOMANI
Un eccezionale capolavoro presentato dalla Warner Bros
GARDENIA BLU
con
Anne Baxter
Richard Conte
Ann Sothern
Regia: FRITZ LANG

AMBROSIO
DOMANI

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN FILM SPASSOSISSIMO
NON C'E' POSTO PER LO SPOSO
TONY CURTIS - PIPER LAURIE
LA NUOVA COPPIA IDEALE
UN FILM UNIVERSAL

LA SOC. G.I.A.C. CHE PER PRIMA HA PRESENTATO A TORINO I FILM TRIDIMENSIONALI HA, OGGI, L'ORGOGLIO DI ANNUNCIARE
CHE domani AL
CINEMA ASTOR
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
verrà presentato
LO SCHERMO PANORAMICO
REPUBLIC VAST VISION
SENZA OCCHIALI
con il film REPUBLIC PICTURES
IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI
con John DEREK - Wanda HENDRIX - Walter BRENNAN
PREZZO UNICO DI INGRESSO L. 300
LA PROIEZIONE E' ESEGUITA CON MODERNISSIMI IMPIANTI MICROTECNICA

ECHI DI CRONACA

NAZIONALE
Dalle ore 14
Il figlio del Texas
Dalle ore 9,30 di questa notte
venerdì e sabato
Le chiavi del Paradiso
con GREGORY PECK

ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *Istituto Tecnico Statale* Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico o Perito Fotografico. Iscrizioni e informazioni, via del Carmine 14, tel. 55-37-12.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - *Statale «G. Vigliardi-Paravia»*. Inizio 6 ottobre. *Scuola Avviamento* triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. *Scuola tecnica preserale* quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 49-361.

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE *Corsi serali* annessi alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, tel. 49-361.

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 49-361.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» - via San Massimo n. 21 bis, Torino. Telefono 80-445. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1953-1954 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Corso Diurno e corso Serale. Scuola Media parificata. Insegnamento accurato. Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI *Istituto «San Massimo»* Vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le cinque classi di Istituto Tecnico per Ragionieri e Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione Autorizzata - *Via dei Mille 16, Telef. 42.258.* Corsi accelerati di Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Avviamento Commerciale. Sezioni diurna e serale, Istituto Tecnico per Geometri parificando, sezione diurna. Aperte le iscrizioni.

SCUOLA TECNICA INDUSTR. RADIOMONTATORI, autorizzata dal Ministero P. I. Ammessi con licenza Avviamento o Media. *Corsi accelerati diurni e serali* di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Medie, Avviamento. *Corsi qualificazione* per Analisti Chimici, Disegnatori Meccanici, Elettricisti, Radiotecnici, Ritoccatori-coloritori fotografie. *Istituto Spagnesi, v. Susa 5 telef. 76149*

ISTITUTO POGLIANI *Corso Francia 3, tel. 54-880.* Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Locali ampliati con migliorata attrezzatura. Consulenza scolastica gratuita.

SCUOLA ELEMENTARE AUTORIZZATA E SCUOLA MEDIA *parificata «Offidani»* con Doposcuola, *Via Verdi 23*, Tel. 882.401. Aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri, Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 69, via Madama Cristina 52 Torino, 61-214. Programmi

LA SCUOLA DI TAGLIO di Alta Classe è *l'Istituto Magda de' Lazzari* che inizia i suoi corsi il 15 settembre. Chiedete programma o telefonate. *Piazza Vittorio Veneto 21, Telef. 82-119.*

PERDERE UN ANNO? Recupero anni scolastici. Corsi celeri inferiori e superiori, diurni, preserali, serali: *Istituto Bertola*, fondato 1887, Torino, v. Po 8, telefono 42-549. Convitto, semiconvitto. Doposcuola. Consulenza gratuita.

LICEO SCIENTIFICO FEMMINILE «FAA' DI BRUNO», Legalmente riconosciuto. Convitto - Semiconvitto. *Via Le Chiuse 49 - Telefono 70-847 e 778-857.*

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO' Corsi diurni e serali professionali e familiari, abiti-biancheria. *Corso G. Cesare 10, telef. 32-583.*

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI ai *Mobilificio S. Domenico*, via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendale noce 135.000, ante pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla *Fabbrica via Madama Cristina 125 ang. c. Dante* Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

ARCICCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia via Barbaroux (interno)

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via Garibaldi 9 (cortile)

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-207.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana, *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2ª. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MOBILI TRIVERO - Vasto assortimento Barocco, Impero, moderno e rustico. *Via Bogino 23.*

LE TROTE VIVE le trovate sempre da *Sua Teldo*, v. S. Secondo 35. T. 47662. Sconti ai ristoranti.

STATO CIVILE

Cellerina Natale, anni 76, pensionato, v. Vercelli 193; **Allocco Giorgio**, a. 49, operaio, c. Novara 23; **Vuoto Angelo**, anni 50, operaio, v. Vivaldi 5; **Francon Claudina v. Pievano**, a. 67, casal. via Frejus 35; **Castelli Ortensio**, a. 73, pensionato, v. S. Ostia 25; **Pascaud Annibale**, a. 67, perito commerciale, v. Cernaia 14; **Apriera Giuseppe**, a. 67, operaio, S. Giovanni; **Mora Vittoria**, a. 77, pension., Maria Vittoria; **Negro Justor Dante**, a. 32, impieg., Molinette; **Zoni Maria in Cutti**, a. 57, casal., Collegno; **Mattioli Giacomina**, a. 69, sposa, Collegno; **Chiesa Maria v. Quaranino**, a. 77, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; **Rota Caterina in Nicola**, a. 50, casal., Maria Vittoria.

La signora indulgente

Un carattere raro, non rarissimo, è oggi quello della signora indulgente verso le persone immorali o amorali. La signora indulgente le giustifica o scusa tutte e sempre: comunque, non vuole sentire a proposito di esse parole severe. Nè protesta mai quando si raccontano storie di libertinaggio che vanno in verità oltre il tollerabile. A lei riesce tutto naturale; per lei tutto era previsto o prevedibile.

E' una donna onesta, che mai si meriterebbe il nome di mezzana. Vuol bene al marito, lo ama, è sicura della sua fedeltà. Ha più di un figlio, li ha allevati bene, li ha educati bene. Nella sua famiglia di origine e in quella del marito non ci sono stati casi scandalosi, o piccoli e in ogni modo dimenticati da un pezzo.

Personalmente, non preferisce affatto le scollature ardite, le sottane corte, i costumi da bagno a due pezzi: veste sempre con molta serietà, non un'ombra di gravità e perfino un po' fuori moda. Non si trucca, non beve liquori, non fuma, non balla. I suoi figli non si allontanano dai suoi costumi, o proprio di poco, quel tanto che vuole la giovinezza. Tutta la grandissima, infinita sopportazione della signora è rivolta al di fuori della sua famiglia: se ne avvantaggiano gli altri, che sono il resto del mondo.

La signora indulgente osserva molto e parla poco. I suoi occhi sorridono e comprendono. Non sarebbe esatto dire che incoraggiano. Fanno pensare alle donne che guardano i figlioli altrui perché esse non hanno figlioli; così la signora indulgente non ha in casa sua individui licenziosi. Lascia però volentieri che fuori le stiano vicini giovanotti dissipati, ragazze spregiudicate, donne separate dal marito per colpa loro; li ascolta a lungo senza mai interromperli per fargli la predica; fa la maglia e li ascolta; ricama e li ascolta; non si distrae mai; soprattutto, sorride. Si direbbe che i suoi veri figlioli siano questi; e che gli altri, nati e cresciuti nell'ordine, cerchi di scordarseli ogni tanto.

In realtà ai suoi figli, femmine e maschi, sorride meno. Per essi ha uno sguardo diverso, breve ma intenso. Quando c'è gente come quella a cui lei è così benigna, non li vede volentieri. Allora sembra inquieta. Si rasserena mentre i suoi figli se ne vanno. Ecco, se ne sono andati: adesso si è liberi di considerare ogni cosa secondo un primaverile realismo.

La signora indulgente serba per conto suo qualche cosa di verginale. Nessuno oserebbe mancarle di rispetto, mi invitarla a un trattenimento non osceno. Se vedono andare in chiesa per la Messa e per altre funzioni, ascoltare attentamente la predica, scambiare qualche parola coi preti sulla porta della sacrestia. L'accompagnano i figli e spesso il marito. Sotto questo aspetto, è a posto, tranquilla, serena; e si direbbe assicurata. Non manifesta mai il minimo dubbio sulla religione, il minimo timore di quegli inflessibili, terribili comandamenti: lei e i suoi, tutto sommato, li osservano.

In pratica non favorisce coi fatti azioni libere. Solo a parole. La sua compatta carne è estranea alle tentazioni. Nelle circostanze appena appena pericolose, mettiamo nel ballo, lei rivela un pudore acuto, riluttanza, ritrosia. Chi l'aveva giudicata dai suoi discorsi, la trova così fredda e ostile che cerca subito un pretesto per lasciarla.

Ma se qualcuno condanna un uomo dissoluto o una donna caduta in eccessi, la signora indulgente ribatte di colpo con un calore che può giungere alla collera. In tal caso è rivoluzionaria per procura, invereconda per riflesso. Il moralista si sente disprezzato e odiato da lei; stupisce che individui simili siano difesi con tanto zelo da una signora come quella e si confonde perchè ha paura di passare per ipocrita o di essere un ipocrita.

D'altronde tutte le persone di buoni e regolari costumi vengono trattate dalla signora indulgente come i suoi figli: severamente e in fretta. Nessuna lode, discorsi corti, noia non sempre celata bene.

Osserviamola mentre fanno in sua presenza l'elogio di uno che lo merita. Tiene il capo basso sul suo lavoro di maglia. Interrompe il discorso altrui di rado e solo per chiedere particolari che imbarazzano e sembrano obiezioni. Approvare, non approva. La virtù è per lei cosa così seria che, sentendone parlare con gioia ed allegria, alza gli occhi indignata. Se la persona di cui si fa l'elogio è presente, la guarda con una fermezza che pare a volte avversione.

Succede anche che, nel meglio dell'elogio, lei si alzi, riponga il suo lavoro e se ne vada; cosa che non fa mai quando si raccontano imprese di sciagurati che alimentano di continuo i pettegolezzi e gli scandali. La sua placida e dolce voce rende naturale la conversazione scabrosa e la prolunga. Le stesse enormità prendono la leggerezza delle monellerie. Il vizio si sviluppa nella narrazione con la sveltezza e il brio dei ferri della maglia e dell'ago che ricama.

La signora indulgente è sempre tra gli innocentisti, dalla parte dell'imputato e della difesa. E' contraria non solo alla pena di morte, ma all'ergastolo, e in fondo, ad ogni forma di reclusione. Purché si tratti di un delitto di amore, di passione e di sangue. Non ha lo stesso debole per i ladri, i truffatori, i malversatori, i contrabbandieri; a meno che non abbiano agito per continuare una vita elegante e che non c'entri in un modo o nell'altro un divorzio.

Il divorzio è il gran tema di questa donna ben maritata a cui non accadrà mai di dover andare dall'avvocato per dissensi coniugali. Per lei il divorzio è la poesia del matrimonio altrui. Ricordatele che la Chiesa cattolica lo condanna e che il matrimonio è indissolubile proprio secondo la sua fede: non risponderà, tacerà per un momento e poi ricomincerà ad approvare la condotta degli uomini e delle donne passati da una moglie all'altra e da un marito all'altro. Ditele che a questo modo si contraddice gravemente: replicherà parlando di casi speciali, struggenti, sovvisimi e graziosissimi. Pronunzierà la parola divorzio con energia più che femminile e insieme con languore irresistibile.

Emilio Radius

UN EX-RE ALLA FESTA CAMPESTRE

Vicino a Biarritz un gruppo di artisti ha organizzato una «festa del villaggio». Pietro di Jugoslavia era presente; e qui lo vediamo trascinato in un allegro girotondo

DIECI ANNI DOPO: RETROSCENA DELL'ARMISTIZIO

Ultima notte a Roma

La partenza dalla capitale del re, del capo del governo e dei generali - In che senso va intesa la parola "fuga„ - Badoglio dice: "I l'ai pensà mi a tut„ - Smarrimento di militari e politici - La famiglia reale ospitata al Ministero della guerra - I vecchi sovrani attendono, in un salotto oscuro, il calar della sera - Battaglia di soldati contro i tedeschi mentre i capi sono scomparsi

III.

La partenza dalla capitale, l'alba del 9 settembre, del re e di Badoglio resta nelle cronache definita con l'abbreviata parola «fuga». Si capisce che i romani, che quella mattina si trovarono avvolti dalla battaglia, un continuo rombo di cannonate lontane e, dalle parti della via Ostiense e della Cassia, un tempestare di mortai e di mitragliatrici, trovato vuoto il Quirinale, vuota la casa di Badoglio, bruciati le sedi della Stato Maggiore e del Ministero della Guerra di minori ufficiali smarriti, piangenti, imprecanti ai generali scomparsi; subito informati che una fitta colonna di automobili cariche di generali in borghese era stata vista alle prime luci del giorno infilare la via Tiburtina, si capisce che parlassero di fuga; tanto più che nessuno uscì fuori in quelle prime ore a spiegare alla gente con autorità e pieni poteri che così fosse successo, e come fosse veramente le cose. (Veramente sui mezzodì il maresciallo Caviglia deliberò di «prendere in mano le faccende militari e politiche», nella sua qualità di ufficiale di grado più elevato in Roma; ma anch'egli fu udito brontolare un epiteto e frettoloso giudizio, «come al solito Badoglio è fuggito e ha trascinato seco la monarchia»). E quando più tardi si seppe che i partenti s'erano dato come luogo di ritrovo Pescara dall'altra parte della penisola, sull'Adriatico, non bell'e coniata l'espressione così comoda per le polemiche e le recriminazioni, per gli attacchi alla monarchia ed a Badoglio, per gli improvvisati sdegni di oratori di piazza e di autori di articoli di fondo, «fuga di Pescara».

Espressione che, come tutte le frasi fatte, è a dir poco inesatta. Prima di tutto Pescara stufa una fama che le compete solo di sfroso. E' vero che partendo dal Ministero della guerra il re disse ad Ambrosio, capo dello Stato Maggiore generale, «appuntamento in giornata al campo d'aviazione di Pescara»; ma poi dal campo nessuno partì a volo, tutti si diressero ad Ortona a Mare, la famiglia reale e il suo seguito e una schiamazzante cohorte di cento e duecento generali e colonnelli; a Pescara andarono solo Badoglio e il ministro della Marina De Courten che presero imbarco sulla corvetta Bajonetta, la quale poi salpò per Ortona a Mare, dove imbarcò il re e gli altri.

L'arrivo di Taylor

Quanto alla parola «fuga», giustificata dal modo frettoloso con cui militari e governanti abbandonarono il loro ufficio, anzi taluno non ci rimase nemmeno il piede, abbandonando documenti segreti sulla scrivania o nei cassetti lasciati aperti, lealtà vuole che si dica che non è valida per il re e il suo seguito. Il re partì a giorno chiaro, senza precipitazione, dopo che il suo allontanamento da Roma fu discusso ed esaminato e considerato come inevitabile; egli stesso oppose alla deliberazione alcune obiezioni di prestigio e di convenienza, ma poi si rese conto anch'egli che era necessario il suo trasferimento in luogo libero da tedeschi e ancora immune dalla occupazione anglo-americana. E questa condizione, di recarsi in un punto della penisola ove la sua sovranità non fosse contestata da alcuno, stabilì chiaramente prima di partire; e se ne andò solo dopo avere avuto assicurazione da Badoglio che tutte le disposizioni necessarie erano state impartite; e Badoglio si affrettò a tranquillarlo: «I l'ai pensà mi a tut». (Non pensò a nulla, invece; s'era parlato dell'allontanamento del governo, ma del governo partì lui solo e i ministri della Marina e dell'Aviazione che erano anche capi di Stato Maggiore delle loro specialità, ai membri borghesi del gabinetto non volle o non ebbe il tempo di mandare a dir nulla; disse solo andandosene al ministro della Guerra Sorice, che restava a Roma, di telefonare al ministro degli Interni Ricci che assumesse l'interim del governo; alla quale telefonata il Ricci rispose irritato che si dimettesse, visto che nessuno l'aveva avvertito dell'armistizio. Sdegnoso gesto, ma fuori posto; per cui non ci fu una persona a Roma che potesse subito parlare a nome del governo e dare il senso al popolo che un governo c'era ancora).

Il re partì in uniforme, con la macchina reale, indicata dal pagliardetto reale sul cofano; e in uniforme erano il principe ereditario e il primo aiutante di campo generale Puntoni. Non chiese staffetta militari innanzi a lui, o immediatamente al seguito. Durante il viaggio fu silenzioso e assorto; parlò soltanto per ribadire, di fronte a Badoglio che farneticava di andare in fondo a Calabria, la sua ferma intenzione di andare in luogo del territorio nazionale dove non ci fossero né tedeschi né anglo-americani; e per imporre al principe Umberto di partire con lui. Al principe pareva vergogna quell'andarsene dalla capitale e lì andava ripetendo, e pensavo di tornarsene addietro; ma il re non glielo permise, con maggior freddezza e saggezza si rendeva conto che gli stessi motivi per i quali s'era indotto a lasciar Roma, cioè la necessità di assicurare l'indipendenza dello Stato e l'autorità del governo, imponevano che il principe ereditario fosse con lui. Il timore di essere fermato dai tedeschi, o riconosciuto dalla gente, non l'ebbe a non lo manifestò mai.

Ho ricordato nell'articolo precedente che Badoglio e il Comando Supremo si erano assunti che l'armistizio sarebbe stato proclamato il 15 settembre; e la rivelazione del generale Taylor (venuto segretamente a Roma il 7 per concordare il piano d'azione della sua divisione aerotrasportata, azione che poi non si fece, come ho detto, perché il generale Carboni indusse Badoglio a non accettarla), che la proclamazione era stabilita per il giorno seguente, arrivò come un fulmine. E ancora alle sue parole non si volle credere, o almeno si sperò che mandando un pietoso telegramma ad Eisenhower questi s'indiscese a posporre la data. Ma Eisenhower rispose con durissime parole; egli avrebbe comunicato alla radio che gli alleati accettavano la richiesta di armistizio degli italiani all'ora stabilita, e se Badoglio all'ultimo momento rifiutava la sua cooperazione, tutto il mondo sarebbe stato informato della storia delle trattative; prendeva atto che Badoglio rinunciava all'aviorbarco; ad ogni modo le truppe intorno a Roma a disposizione del maresciallo erano bastanti per assicurare una temporanea difesa della capitale; bastava che volesse servirsene. Gli alleati avevano fatto i loro piani presupponendo la buona fede del maresciallo; ma se non avesse mantenuto l'impegno assunto, ne sarebbe seguito inevitabilmente il disfacimento del suo governo e di tutta la nazione.

Nessuno accese la luce

Lo smarrimento dei nostri militari e politici fu tale quel giorno che nemmeno questo perentorio telegramma li persuase ad arrendersi all'evidenza dei fatti. Badoglio, dopo averlo letto, convocò al Quirinale alla presenza del re il generale Ambrosio, i tre capi di Stato Maggiore, il generale Carboni, Guarigila, e altri; ed in quel Consiglio della corona fu addirittura ventilata l'idea di sconfessare Castellano, di dichiarare l'armistizio inaccettabile; fecero del generale Carboni, che descrisse a paurosi colori la minaccia di un'azione terroristica dei tedeschi. Ma mentre quei valentuomini cosi bizantineggiavano, il radio di Algeri trasmetteva il messaggio di Eisenhower che dava notizia al mondo del concluso armistizio. E allora il Consiglio si sciolse, e Badoglio andò all'Eiar a incidere un disco con la sua dichiarazione; tutti poi si ritrovarono al Ministero della guerra, compresa la famiglia reale, considerandosi quel luogo più difendibile, in caso di un colpo di mano dei tedeschi.

La famiglia reale arrivò al Ministero verso le otto. Fu ospitata in un appartamento di rappresentanza nel quale da un pezzo non abitava più nessuno, una fila di stanze e salotti tristi e fastosi che sapevano di chiuso, e broccati alle pareti che odoravano di muffa. Andò la coppia reale per corridoi e stanze, il re in uniforme, con una busta di cuoio da avvocato che gli pendeva dalla mano sinistra e quasi toccava terra, la regina con un cappelluccio tondo e una gonna fino ai piedi. Un ufficiale li accompagnò fino ad un ultimo salotto, dopo del quale erano le camere da letto; e qui si scusò, che doveva attendere ad altri ospiti improvvisi. Si sedettero, il re e la regina, in due poltroncine contro il muro; la regina mise un braccio sulla spalla del suo uomo, come per proteggerlo. Scendeva la sera, non venne ad accendere la luce. Restarono così a lungo i due vecchietti, soli, silenziosi, nella stanza oscura, guardando traverso le finestre spalancate il cielo che a poco a poco si anneriva. E non sapevano che questa era la loro ultima notte di Roma, che non vi sarebbero tornati mai più; nemmeno dopo la liberazione fu permesso al vecchio re il tornare sia pure per un giorno alla capitale, come chiedeva, per firmare dalla reggia il passaggio dei poteri al figlio. Il duro generale inglese Mac Farlane non volle esaudire quell'ultimo povero desiderio.

Notizie allarmanti

Fino alla mezzanotte tutto fu tranquillo. Badoglio alle dieci era già a letto. Anche il generale Carboni era andato a dormire, l'uomo a cui era stata affidata la difesa di Roma, scelto per quella missione per la sua età giovanile, il suo aspetto marziale, i suoi atteggiamenti di guerriero senza paura; dopo aver raccolto notizie ottimiste sul contegno dei tedeschi, che se ne andavano brontoli al nord senza dar fastidio; e queste notizie comunicò al re, che si coricò sereno. Il generale Ambrosio invece aveva altre notizie; sapeva che c'erano già stati scambi di fucilate fra tedeschi e italiani; due sentinelle nostre erano state uccise a Ostia dieci minuti dopo l'armistizio alla radio dell'armistizio. Ad ogni modo, disse a Carboni, se le sue informazioni erano vere, tanto meglio; e ad ogni modo raggiungesse il suo Comando e prendesse bene in mano le difese della città. Carboni invece andò a casa; e non si trovava al Ministero della guerra quando notizie allarmanti giunsero l'una dopo l'altra, la divisione Piacenza circondata e già mezzo disfatta, due battaglioni della milizia passati ai tedeschi, i granatieri alla Magliana violentemente attaccati dai paracadutisti del generale Student; e tutto faceva credere che i tedeschi non avessero la menoma intenzione di andarsene. E allora il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Roatta, si spaventò, o d'un colpo mandò all'aria tutto il minuzioso lavoro di preparazione di due o tre settimane per la difesa di Roma, per cui erano affluite bellissime divisioni, bene armate, disposte in cerchio intorno alla capitale per sbarrarne tutti gli accessi; senza nemmeno consultare il comandante del corpo d'armata corazzato, generale Carboni, ordinò che il corpo d'armata ripiegasse su Tivoli; e andò a svegliare Badoglio, dicendogli che Roma non era difendibile, era necessario che il re ed il governo si mettessero in salvo, nessuno sarebbe restato a tutelarli da un attacco tedesco.

E così partirono, come si è visto; e Roatta lasciò un precipitoso ordine a mattita che per la fretta non fu firmò, e corse dietro gli altri, in borghese; e dopo di lui, in borghese, con macchine borghesi, cento e duecento generali e colonnelli e cui nessuno aveva detto nulla, ma facevan come i topi, la nave gli pareva andasse a fondo e si affrettavano ad abbandonarla; fu proprio una scappare. Il loro, giustificarono la notte sotto la luna il piccolo molo di Ortona con un fumulto pauroso e scomposto (il re su ebbe un moto di dispetto e di sdegno), dettero alla necessaria e politicamente accorta partenza del re e del capo del governo quella ignominiosa aria di fuga. E dietro a loro (o magari precedendoli, come pare) se ne andò anche il comandante del corpo motocorazzato, quando già i soldati ai suoi ordini iniziavano contro i tedeschi una inutile, cruenta e ardita battaglia, confortati e sorretti da una piccola eletta di cittadini.

Paolo Monelli

La triste agonia delle ville palladiane

Una mostra fotografica a Roma illustra la rovina di questi meravigliosi tesori veneti - Si sta cercando un rimedio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 settembre.

Stasera v'è stata, nel palazzo delle esposizioni, una malinconica «vernice»; la «vernice» della mostra delle ville venete che vanno in rovina, quelle meravigliose ville palladiane che gente ignorante o di pochi scrupoli ha trasformato in stalle, in case coloniche, in casotti, in stabilimenti bacologici.

Quello dell'abbandono delle ville venete non è problema nuovo, ma il riproporlo in termini vivi e polemici quali sono espressi nella Mostra che si inaugura ufficialmente domattina rinnova una pena sottile, quasi uno sgomento simile a quello che può dare la vista del sangue che sgorga dalla vena aperta di un uomo: meravigliose ville che ad Andrea Palladio furono commesse dai signori veneti e poi quelle, pure di ispirazione palladiana, costruite in seguito, sia che avessero il sigillo del barocco che del neoclassico.

Nate dalla ricchezza per un nobile impulso umanistico, le ville venete sono state poi uccise dal progresso meccanico, dalla peste nera del fisco, dalle guerre. Dice il direttore della Mostra, prof. Giuseppe Mazzoni: «La ragione del decadimento è tuttavia prevalentemente economica. Decadenza dei patrimoni, diminuzioni dei redditi terrieri e conseguente disinteresse per la campagna; mancanza di mezzi per i restauri e per mantenere tutto il personale necessario; desiderio di sbarazzarsi di edifici decrepiti e onerosi...».

Infatti, come sarebbe oggi possibile rievocare i fasti della villa Contarini a Piazzola, dove potevano essere accolti contemporaneamente più di 150 ospiti con i loro servi ed i cavalli? La villa aveva due chiese con cinque organi, un conservatorio, un lago, una tipografia e due teatri, uno dei quali, disegnato dal Palladio, era tanto grande da poter contenere sul palcoscenico cinque carrozze in movimento e folle di attori e di comparse.

E oggi? Oggi, dice Giuseppe Mazzoni, prendiamo, ad esempio, la villa Manin: «Giace nella pianura friulana come lo scheletro gigantesco di un animale preistorico. Le smisurate braccia dei portici sono piegate ad accogliere un deserto piazzale. La polverosa strada per Palmanova lo attraversa con una prepotenza che lascia indifferenti le antiche mura. La villa ha poco più di due secoli, ma sembra di un'età remotissima».

La Mostra fotografica di cui stasera abbiamo avuto la «vernice» è la terza che si svolge in Italia: la prima fu a Treviso, la seconda a Milano. Dopo Roma la Mostra andrà a Londra per interessamento di architetti inglesi, quindi a Washington. I promotori, riuniti in «associazione degli amici e dei monumenti e del paesaggio per la città e provincia di Vicenza», sperano di scuotere l'apatia dello Stato suonando a morto a Roma; sperano di suscitare l'interesse internazionale e soprattutto quello dell'Unesco al quale è stato inviato un appello. L'Unesco non ha finora risposto.

Intanto per preservare da rovina le ville ancora integre e ripristinare quelle in condizioni di decadimento, i promotori della Mostra avanzano alcuni criteri: la Sovrintendenze alle Belle Arti dovrebbero essere provinciali per poter tempestivamente intervenire ad impedire lo scempio delle ville nelle varie provincie del Veneto; lo Stato dovrebbe subito catalogare tutte le ville di interesse artistico e d'importanza storica; i proprietari dovrebbero essere chiamati al rispetto assoluto dell'immobile; per le ville integre lo Stato dovrebbe esonerare i proprietari da ogni tasse, compresa quella di successione, per consentir loro la manutenzione degli edifici; per le ville in rovina e ave il proprietario non abbia mezzi, lo Stato potrebbe intervenire per le opere di restauro nella misura prevista per gli edifici danneggiati dalla guerra.

Altre proposte prevedono che lo Stato acquisti le ville di maggiore importanza artistica, sia pure attraverso un apposito ente finanziario, ed imponga, sotto la sorveglianza delle sovrintendenze ai monumenti, le opere di ripristino e la manutenzione degli edifici. In tal modo le ville venete, tornate alla vita, potranno essere sede di opere pie, o luoghi di riposo, inseriti in una organizzata rosa di interesse turistico all'uopo promossa.

Una visione turistica d'interesse internazionale che andrebbe dalla casa del Petrarca ad Arquà, alla villa Manin di Udine, dalle ville Giustinian di Roncade alla Colombina di Piazzola sul Brenta, dalla Rotonda di Vicenza alla villa Barbaro di Maser di Treviso, dalla villa Manzoni di Belluno alla Badoera di Fratta Polesine.

d. m.

DIETRO LO SCHERMO

Dopo la Mostra di Venezia

Rilievi e polemiche - Mancato omaggio a Pudovkin - Il regolamento Ponti-Pallucchini e quello «interno» - Crisi evidente - Alternare la Mostra del Lido al Festival di Cannes

Scoppiettano rilievi e polemiche, specialmente per la premiazione. Non si è ritenuto di assegnare il primo premio, decisione mai presa prima d'ora nè a Cannes nè a Venezia. Se la Mostra si trovasse in un suo ciclo di grande splendore, allora, in un anno eccezionalmente povero di bellissimi film, una decisione del genere ribadirebbe quello splendore con un timbro severo; ma di fronte alla produzione di questi ultimi anni, e soprattutto di quest'anno, quel timbro ha soltanto, e non opportunamente, confermato la povertà della Mostra.

Inoltre, all'ultimo momento, si sono aggiunti ben quattro premi agli otto regolarmente in pallo, forse per affermare che, pur non esistendo un film degno della massima ricompensa, il tono medio dei concorrenti era talmente elevato da giustificare tali aggiunte. Ma una tesi del genere non è sostenibile, i film li abbiamo visti tutti, si possono sfogliare recensioni italiane e straniere, e si possono ricordare i contrasti e i commenti che, nella sala, accolsero sette delle dodici assegnazioni.

Sono stati così premiati dodici su ventinove concorrenti, quasi la metà; si è quindi cercato di accontentare un po' tutti. (Ma allora, dall'intestazione «Mostra d'arte cinematografica», si tolga il «d'arte», tutto sarà più chiaro). E' invece parso a molti che il primo premio si potesse tranquillamente conferire al film giapponese (ebbe infatti, nello stesso giorno, quello della critica); oppure lo si potesse attribuire all'opera complessiva e alla memoria di Pudovkin. Non premio al suo ultimo e discutibile film apparso al Lido, ma omaggio commosso e solenne, a meno di tre mesi dalla morte, a chi è stato del cinema uno degli artisti più veri. Ciò avrebbe destato il reverente consenso di tutti; e avrebbe stabilito, negli annali della Mostra, un indiscutibile e nobile precedente.

* *

L'inflazione dei premi fu nell'anteguerra uno dei più gravi malanni, che poi, faticosamente, fu curato con riduzioni e precisazioni sempre più opportune. E a scongiurare le solite pressioni che, pur di premiare, miravano ogni volta a istituire premi aggiunti all'ultimo momento, era stata dal 1951 stabilita una tassativa disposizione (art. 10, ultimo comma: «Tranne i premi sopraelencati la giuria non potrà conferirne altri») valevole anche nel regolamento con la data gennaio 1953, e con le firme del senatore Ponti e del professor Pallucchini, Presidente e Segretario Generale della Biennale. Invece, all'ultimo minuto, si sono aggiunagliati altri quattro leoncini di San Marco; e dov'è allora la disposizione inerente, pubblica e tempestiva (vale a dire pubblicata e diffusa prima dell'inizio della Mostra), che con le firme Ponti e Pallucchini abbia modificato il regolamento con le stesse firme? E' vero che l'articolo 20 demanda a) Presidente della Biennale di decidere «in tutti i casi dubbi» non previsti dal regolamento o che la direzione della Mostra gli sottoporrà; ma numero e assegnazione dei premi erano tutt'altro che «casi dubbi», essendo da tempo tassativamente e pubblicamente previsti dal regolamento ufficiale.

I rilievi non finiscono qui. L'art. 8 conferisce alla direzione della Mostra la facoltà di redigere un regolamento «interno» per i lavori della giuria. Ammissibile, evidentemente, per eventuali norme procedurali; ma la sera della premiazione si è appreso che uno dei sette membri della giuria si era ammalato fin dagli inizi della Mostra e che, a termini del regolamento «interno», era stato sostituito dal direttore della Mostra stessa. Un regolamento «interno» che può modificare la composizione della giuria potrà essere «interno» quanto si vuole, ma dovrà almeno essere pubblicato e diffuso tempestivamente, per un elementare riguardo nei confronti dei concorrenti, della stampa e del pubblico.

Si sono così ancora dilatate le attribuzioni del direttore della Mostra. La prepara, la organizza e la dirige; presiede il comitato preposto all'accettazione dei film; è segretario della giuria; e infine, per regolamento «interno», può, come è accaduto, far parte della giuria stessa, naturalmente con diritto di voto. Non è un po' troppo?

* *

Ma lasciamo queste malinconie. I regolamenti si possono sempre rivedere, gli eccessi limitare; purchè le nuove norme siano poi rispettate, e il nuovo equilibrio non sia turbato. La Mostra, piuttosto, ed è ciò che soprattutto importa a quanti l'hanno sempre seguita e amata, è ormai a una sua difficile svolta; e bisogna provvedere.

Dal 1949 al 1951, dopo lo sfasamento del primo dopo-guerra, si è compiuta una sua necessaria e lodevole riorganizzazione tecnica. Ma la determinazione di netti principi che la reggessero è stata così incerta da apparire poi di fatto persino contraddittoria. Occorrono invece criteri chiari, precisi. O sono quelli dei produttori, e se ne abbia allora una fiera del film, con tutti gli interessi inerenti; o sono criteri d'arte, o almeno di notevole dignità, e se ne abbia allora una mostra d'arte, o almeno notevolmente dignitosa, con le rispettate norme del caso. I compromessi sono sempre dannosi. Infatti, se già l'anno scorso la Mostra aveva avuto una vita non facile, quest'anno l'ha avuta assai mediocre. La crisi è evidente, ed è la stessa del Festival di Cannes. Nessuna delle due manifestazioni ha saputo affermare un suo carattere, nè tanto meno una sua supremazia; la normale produzione non cresce alimentarla entrambe; e ciò si risolve anche in un generico danno per il cinema stesso, ingenerando sfiducia e stanchezze. Si incominci a deflazionare i festival. Una rassegna dei film a Cannes nel maggio, e un'altra a Venezia nell'agosto, a poco più di tre mesi l'una dall'altra, costituiscono un pesante e dispendioso doppione. Si decida di alternarle, si ridurranno subito tutti i mali del cinema per cento. Per Venezia, un anno la Biennale d'arte ai Giardini, un anno la Biennale del film al Lido. E si rafforzino le due alternate rassegne di Cannes e di Venezia, le si unisca con stretti legami; si cerchi, congiuntamente, di dare loro un tono, un'autorità, un prestigio.

Altrimenti, se questa autorità e questo prestigio si volessero ridare, e ogni anno, alla Mostra del Lido, allora il problema, nell'attuale situazione, diventerebbe talmente complesso e difficile da apparire persino sconfortante.

Mario Gromo

Inaugurato a Firenze il Congresso del Risorgimento

Firenze, 9 settembre.

Il XXXII Congresso nazionale del Risorgimento, la Mostra di «Firenze capitale» e il VI Convegno storico toscano, sono stati inaugurati stamane nella Sala Bianca di Palazzo Pitti dinanzi a gran numero di studiosi convenuti a Firenze da ogni parte d'Italia e dall'estero. Alla cerimonia, in rappresentanza del Governo, era presente il ministro Scoca. Il presidente della Repubblica Einaudi aveva inviato al sindaco La Pira un telegramma in cui esprimeva il proprio rammarico per non poter intervenire alla cerimonia e così il presidente del Consiglio on. Pella.

Hanno parlato per primi il sindaco La Pira e l'avv. Artom; quindi il prof. Ghisalberti ha efficacemente delineato le finalità del Congresso. Scroscianti applausi hanno coronato il discorso del sindaco di Trieste. Per ultimo il ministro Scoca ha recato il saluto del Governo.

SUI GHIACCIAI DEL MONTE BIANCO

Togliatti alpinista

Si è avvicinato alla vetta dell'Aiguille du Midi, ma non l'ha raggiunta

Il capo comunista in cordata dietro la guida Toni Gobbi

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 9 settembre.

L'on. Palmiro Togliatti oggi si è avvicinato alla vetta dell'Aiguille du Midi; ma non l'ha raggiunta. Egli ha preferito rimanere presso il rifugio di quel colle per preparare il pranzo e poi osservare da vicino le opere ardite e quasi temerarie che squadre di operai italiani stanno compiendo lassù per costruire la funivia che porterà i turisti da Chamonix a Courmayeur attraverso la catena del Monte Bianco con un viaggio di meno di un'ora. La scalata ha appagato la sua curiosità ed il suo interesse, ma ha pure esaudito un certo bisogno di riposo che si faceva sentire sempre più urgente. Il *leader* del Partito comunista, infatti, aveva portato a passeggio sulla montagna i suoi sessantacinque anni d'età con molta disinvoltura, forse anche troppa, andando di ghiacciaio in ghiacciaio con passo giovanile per tutta la mattinata, a quota superiore ai tremila metri.

L'on. Togliatti era salito ieri sera al Rifugio Torino con l'on. Scarpa, l'on. Leonilde Jotti, la figlia adottiva Marisa, una nipote, la sua guardia personale Giacomino Barbaglia, alto e grosso come un corazziere, e la guida alpina dottor Toni Gobbi. La sveglia era stata fissata per stamane alle 5,30. Il capo comunista fu il più sollecito di tutti. Per primo egli apparve nel breve spiazzo posto di fronte all'Aiguille Noire a alle Dames Anglaises, su cui battevano i primi raggi del sole. Era tutto imbacuccato nella giacca a vento di colore azzurro, il suo cappuccio gli copriva interamente il viso. Aveva pantaloni di velluto alla zuava, calzettoni scozzesi e scarpe da montagna. Poco dopo arrivarono tutti gli altri, compresa Leonilde Jotti, che sui calzoni portava una gonna nera.

Dopo un'affrettata colazione la comitiva muoveva i primi passi in cordata. Naturalmente precedeva il dott. Toni Gobbi, subito dopo veniva Togliatti con ramponi, macchina fotografica a tracolla, piccozza nuova e nel taschino della giacca a vento un tubetto contenente una strana pomata per le sue labbra screpolate. Seguivano il parlamentare comunista l'on. Scarpa, la figlia adottiva Marisa, di 11 anni; Giacomino Barbaglia, l'on. Jotti, e ultima la nipote del parlamentare. Subito dopo partiva una cordata di tre sacerdoti francesi che guardavano con evidente curiosità il gruppo degli alpinisti che li precedevano. Poi, giunti al Grand Flambeau essi cambiarono direzione, e Togliatti si trovò nel deserto di ghiaccio sfavillante sotto il sole, lontano da occhi indiscreti, solo tra i suoi fedelissimi, pilotato dalla guida discreta di Toni Gobbi.

L'ascensione all'Aiguille du Midi non è una delle più difficili. Nella scala dei valori commerciali (esaminando le tariffe fissate dall'Ufficio guide) risulta occupare uno degli ultimi posti. Per salire su quella guglia bastano seimila lire alla guida che vi accompagna; mentre, per esempio, chi vuole scalare l'Aiguille Noire per la cresta sud deve sborsare almeno cinquantamila lire; comunque, l'on. Togliatti, dopo avere camminato per oltre tre ore fra spettacoli sempre mutevoli, a ridosso del Piccolo e Grande Flambeau, della Tour Ronde, dopo avere oltrepassata tutta la Vallée Blanche, giunse al rifugio del Col du Midi, dove decise che avrebbero pranzato. La Guglia del Mezzogiorno svettava sul suo capo invitante. Sarà per un'altra volta, pensava il *leader* comunista. I sette escursionisti si liberarono delle corde e degli zaini per attaccare le vivande anzichè la parete di roccia. Il piatto preferito da Togliatti furono i pomodori conditi con solo sale; la sua bevanda scelta: del buon barbera di Canelli con un bicchiere di prosecco alla fine. Poi come abbiamo detto, avvenne il colloquio con gli operai della futura funivia, e la definitiva rinuncia alla punta dell'Aiguille. Soltanto l'onorevole Scarpa e Giacomino, che pochi giorni prima erano saliti al Monte Bianco, si cimentarono un poco con le rocce. Infine, il ritorno con la solita cordata.

c. b.

CRONACHE DELLO SPORT

Il dissidio fra Coppi e Petrucci nella imminenza del Giro del Veneto

Il toscano è a pari punti con Magni, ma Fausto potrebbe disinteressarsi del compagno di squadra - Anche Astrua in lizza per il titolo - Assurda la formula del campionato

Un'altra festa del ciclismo è alle viste, per la maggior gioia degli sportivi che s'appassionano alle corse su strada, e poi quali le due settimane passate dal duplice trionfo italiano a Lugano saranno sembrate ben lunghe — per così che ogni giorno bramerebbero veder gli Assi azzuffarsi in battaglie più o meno omeriche. La corsa che si annuncia per domenica prossima è il Giro del Veneto.

Rispettosi delle tradizioni, per cui in Italia non si può immaginare un percorso di gara classica se non indirizzandolo verso le montagne, gli organizzatori hanno scelto un tracciato lungo 250 chilometri che partendo da Padova, salirà dapprima sull'altopiano d'Asiago (altitudine m. 993), ne scenderà per toccare Rovereto, donde riprenderà nuovamente quota per toccare i 1157 metri del Piano delle Fugazze. Nuova discesa nella pianura vicentina, e via diritti verso Padova, senza più passare per quello «strappo» di Teolo in prossimità del traguardo.

In complesso, è un percorso sufficientemente severo, e adatto a mettere in evidenza le capacità degli scalatori. E'a per esperienza si sa che non tanto gli ostacoli naturali (a meno che siano d'eccezione) quanto gli umori e la volontà dei concorrenti sono quelli che imprimono il tono alle corse, rendendole più o meno combattute, più o meno movimentate.

Guardiamo, piuttosto, ai personaggi che si troveranno riuniti attorno — e contro — alla Maglia tridata, e specialmente a quei pochi pei quali l'ordine d'arrivo al velodromo Monti e relativa aggiudicazione di punti vorrà significare un redditizio passo avanti oppur no nella classifica come risulta dopo le prime tre prove. Riferiamola subito, questa graduatoria, a maggior intelligenza del lettore. In testa, a pari merito con 8 punti, si trovano Magni e Petrucci; li seguono con 5 punti Astrua, Grosso e Benedetti; con 4 Alfo Ferrari; con 3 Albani, Maggini, Barozzi. Diciamo subito che, a nostro avviso, si commetterebbe uno sbaglio ritenendo che soltanto i due primi nominati, pel solo fatto di aver tre punti di vantaggio sui più vicini inseguitori si trovino in posizione inattaccabile, e destinati a proseguire un duello tête-à-tête per il possesso del titolo e della maglia tricolore in questa o poi nell'ultima prova di campionato. A parte il fatto che né Magni né Petrucci sembrano essere ritornati nella condizione primaverile (ne è prova la loro scialba esibizione a Lugano), non si possono sottovalutare le possibilità degli altri, specialmente di Benedetti, attualmente in buona forma, che in assenza di Grosso impegnato nel Giro della Catalogna con tutta la squadra dei «levrieri» potrebbe, assieme ad Astrua, appropriarsi di preziosi punti a spese dei due rivali toscani.

Naturalmente, non ci sono mica soltanto costoro in corsa. Salvo la squadra della Benotto e quella dell'Arbos, tutti gli altri aggruppamenti industriali han assicurato la loro presenza a Padova; come dire che, sebbene tagliati fuori dalla lotta pel campionato, ugualmente Defilippis e Gismondi, Fornara ed altri potranno interloquire, fino a mettere i primi litiganti d'accordo, nel senso di precederli al traguardo e, per quanto concerne la classifica, lasciando le cose al punto di prima.

Questa è previsione fondata che sarebbe stolto non tenerne conto. E' un fatto ormai di pubblico dominio che mentre uno dei leaders, il Magni, potrà come al solito disporre della collaborazione fino al sacrificio personale dei suoi fidi prepari, altrettanto — almeno se non sopravverranno fatti nuovi —, non può dirsi del Petrucci. Fra Coppi, che è il capo naturale e legittimo della squadrone bianco-celeste, e l'agile vincitore della Milano-Sanremo e della Parigi-Bruxelles, non corrono più buoni rapporti (se pur vi sono mai corsi). Può darsi che, ciarliero come tutti quelli della sua terra, Loretta stasi lasciato andare a esprimere qualche giudizio, o ad avanzare qualche pretesa che abbia urtato la suscettibilità del Campionissimo contemporaneamente mettendo in imbarazzo la direzione sportiva della Bianchi.

Agli sportivi queste beghe personali credo interessino relativamente, o appena di quel tanto che possono ripercuotersi sul comportamento in gara dei corridori; che ancora nel Giro della Romagna la vettura della Bianchi abbia in un momento difficile abbandonato Petrucci alla sua sorte è un fatto, che non depone a favore della fiducia che Tragella avrebbe dovuto avere nel suo corridore come candidato al titolo ed alla maglia di campione; viene perciò naturale di chiedersi quale altra espressione prenderà stavolta la, chiamiamola così, sfiducia della ditta nei confronti del toscano se questi, come sembra, è intenzionato di cambiar «casa» per le corse dell'anno venturo. Navighiamo tutti nel mare delle ipotesi, d'accordo; tuttavia è lecito domandarsi con una certa curiosità su sarà più forte la ragione commerciale di vedere un proprio corridore (il Petrucci) vestire a metà ottobre la maglia tricolore, e farvi su l'abituale pubblicità, oppure agire in modo tale che l'anno prossimo non debba essere lo stesso corridore a portar in giro la stessa sua smagliante divisa ma sulla bicicletta d'una marca concorrente (tanto, in casa c'è già la Maglia arcobaleno, e con qual nome!).

Questo del titolo di campione nazionale che viene assegnato a fine stagione col rinvio all'anno successivo degli onori e redditi conseguenti, è un altro elemento che, ai nostri occhi, depone sull'assurdità e sull'illogicità della formula

Vittorio Varale

Montico, la giovane mezz'ala della Juventus. (foto Moisio)

Offerta a Fausto Coppi la tessera della Spal

Coppi stasera sarà a Ferrara dove si preparano grandi feste in onore del campione del mondo. Fausto riceverà in Municipio una targa offertagli dal Sindaco della città, e la tessera di socio onorario della SPAL. La maglia iridata venerdì sera correrà invece a Bologna con Bartali, Maggini, Minardi, Pezzi, Casola, Conte ed altri.

Magni ha rinunciato alla Bordeaux-Parigi, in programma per il 20 settembre. L'unico italiano in gara nella corsa francese sarà quindi De Santi.

Coppi ha corso ieri ad Arezzo, in una riunione allo Stadio Mancini, vincendo in coppia con Milano l'americana di chilometri 24; 2. Bartali-Carrieri; l'omnium in tre prove è stato vinto da Bartali-Carrieri.

Venti gol negli allenamenti delle due squadre torinesi

In gran vena gli attaccanti bianconeri e granata - Cinque reti di Boniperti e Biagioli - Il Torino domenica senza Bertoloni? - La Juventus non cede nella questione dei premi di rendimento

Anche i giocatori della Juventus ancora in dissidio finanziario con la loro società hanno dimostrato una magnifica sicurezza, sia detto tra parentesi) altrettanto si sono impegnati Ferrario e gli altri. Tutti hanno dichiarato che domenica non mancheranno all'incontro Juventus-Triestina, se saranno convocati per la formazione. Il rinvio dei termine per la firma dei contratti da oggi al 15 settembre, prorogabile pare fino al 30 novembre, non ha affatto irrigidito i calciatori nelle loro richieste. A quanto ha dichiarato il vice presidente della Juventus, esse vertono sul premio di rendimento. Tale voce contempla — secondo le norme federali — un totale di sei milioni da dividere tra i giocatori in proporzione all'impegno dimostrato durante il campionato. I juventini vorrebbero che la divisione fosse fatta subito e che perlomeno venisse fissato ora un minimo. La direzione, naturalmente, si oppone. Sono pure in discussione la rosa dei titolari, che è formata da quindici nomi, ma che alla Juventus ha un numero maggiore di aspiranti, e i premi di partita in caso di infortunio ed altri punti di minor importanza. E' convinzione generale, ad ogni modo, che le divergenze non gravi saranno appianate. Il presidente, avv. Agnelli, era stato in mattinata allo stadio ed aveva ribadito la ferma intenzione della Juventus di applicare rigidamente le norme federali.

Al pomeriggio, come si è detto, tutti i titolari erano presenti. John Hansen, che soffre di dolori muscolari di natura reumatica, è rimasto a riposo. Egli non sa quando potrà riprendere l'attività, ma conserva qualche speranza di giocare già domenica contro la Triestina.

I titolari, nella prova contro i rincalzi, durata due tempi di 45 e 30 minuti ciascuno, hanno segnato dieci goals incassandone uno solo. La parte del leone, in un bottino così vistoso, se l'è aggiudicata Boniperti con cinque reti. Tre ne ha realizzato Muccinelli, una Montico ed una Oppezzo. Per gli allenatori rete di Pontoni su passaggio di Praest.

I goals hanno premiato veramente i più in forma. Boniperti, in modo particolare, è apparso attivissimo e centrato nel tiro. Tutta la squadra si è mossa con scioltezza, lasciando intravvedere un miglioramento rispetto alle precedenti esibizioni. La formazione schierata da Olivieri sarà quella che giocherà contro la Triestina e cioè: Viola (che ieri era tra gli allenatori); Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Oppezzo; Muccinelli, Montico, Boniperti, Gimona e Carapellese.

Il Torino ha segnato dieci reti nell'allenamento a due porte, disputato ieri pomeriggio contro la svelta squadra del Cirié, partecipante al campionato di promozione regionale. Mister Carver ha schierato nel primo tempo della gara, durato 45': Romano (Berriero in porta degli allenatori); Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Biagioli, Tagnin, Giovetti, Buhtz, Boscolo. Mancava Bertoloni il quale, non ancora completamente ristabilito dal lieve infortunio subito domenica scorsa contro l'Alessandria, ha soltanto compiuto qualche giro di campo.

La presenza in campo dell'ala sinistra titolare nella gara di apertura del torneo sul campo della Sampdoria è ancora dubbia.

Si è fatto particolarmente notare il centrattacco Giovetti che ha realizzato quattro delle cinque reti della sua squadra, lasciando l'onore della quinta all'ala destra occasionale Biagioli. Per gli allenatori ha segnato il centrattacco Albis. L'ex-fiorentino, pur nell'insolito ruolo di estrema se l'è cavata abbastanza bene. Ha realizzato una sola rete nei primi 45', ma si è scatenato sul secondo tempo durato mezz'ora segnando altri quattro goals. Per i granata ha segnato ancora Giovetti, mentre per gli allenatori ha realizzato Centis I.

La nuova Mercedes debutterà a Barcellona

La Ferrari con 6 vetture a Monza, la Maserati con 4

Milano, 9 settembre.

Sono proseguiti oggi gli allenamenti all'autodromo di Monza in preparazione del Gran Premio d'Italia automobilistico che verrà disputato domenica prossima. Ascari ha girato in 2'3" alla media di 163; Villoresi in 2'6" e Maglioli in 2'7". Questi tempi sono stati realizzati con la Ferrari «due litri» che ha partecipato ai grandi premi di quest'anno; ma è stata anche provata ripetutamente la nuova 4 cilindri che il costruttore modenese sta mettendo a punto e che con tutta probabilità esordirà domenica a Monza. Sull'esito delle prove tecnici e corridori hanno mantenuto, come è logico, il più assoluto riserbo.

In base a quanto comunicato questa sera ufficialmente dagli organizzatori, la Ferrari sarà presente con sei macchine affidate a Ascari, Villoresi, Farina, Hawthorn, Maglioli e Carini; la Maserati ha confermato l'intervento di 4 vetture con Fangio, Bonetto, Marimon e Mantovani.

Notizie provenienti da Stoccarda informano che la casa tedesca Mercedes parteciperà al Gran Premio automobilistico di Barcellona, del 25 ottobre, con una nuovissima vettura da Gran Premio, della cilindrata di due litri senza compressore; tale macchina sarebbe il prototipo-base per la vettura di 2500 cmc. senza compressore, secondo la nuova formula che andrà in vigore nel 1954, vettura che i tedeschi hanno da tempo in allestimento.

Un pauroso incidente al Principe di Monaco

Parigi, 9 settembre.

Il Giro automobilistico di Francia, gara di regolarità veloce, è passato stasera da Parigi, diretto a Nancy, dove i concorrenti arriveranno nelle prime ore di domani dopo una lunga e faticosa tappa, la seconda del Giro. Una delle prime vetture a presentarsi al controllo è stata l'Alfa Romeo di Rabezzana-Martinengh.

I francesi Berha-Barrequet (Gordini) stasera sono al primo posto della categoria vetture sport nella classifica generale.

All'alba di stamane il Principe Ranieri III di Monaco, che in incognito partecipa alla competizione, ha subito un pericoloso incidente stradale nei pressi di Paris-Plage. Il Principe, che è rimasto miracolosamente illeso, ha potuto riprendere la corsa dopo quattro ore di fermata e dopo una sommaria riparazione alla macchina.

Oberweger a Torino al convegno delle "azzurre,,

Il Commissario Tecnico della FIDAL Giorgio Oberweger ha seguito ieri allo Stadio atletico comunale l'ultimo allenamento di una buona parte delle atlete azzurre che domenica a Trieste disputeranno l'incontro triangolare con la Svizzera e l'Austria. La formazione della nazionale azzurra comprende questa volta ben nove atlete piemontesi: Piccinini, Cordiale, Musso, Fassio, Rossi, Palmesino, Leone, Castantino e Bindocci. Anche la velocista milanese Greppi si è portata a Torino ed ha provato, assieme a Leone, Musso e Costantino, alcuni cambi della staffetta.

La comitiva delle azzurre e torinesi partirà da Torino per Trieste domattina.

Oberweger ha poi visitato il campo del C. S. Fiat in corso Unione Sovietica.

Ciancola e Cholli si sono ritirati per indisposizione dal Giro d'Inghilterra.

Karl Hansen nell'allenamento della Sampdoria ieri a Genova ha segnato 6 goals.

Incontri amichevoli di ieri: Milan-Como 1-0; Vicenza-Novara 2-1; Inter-Aziende Tranviarie Milano 8-1; Fiorentina-Prato 4-1.

Per la vertenza Kubler-Frejus si incontrano oggi al Tribunale di Torino i rispettivi avvocati.

Allo sferisterio di via Napione giocano oggi Manzo-Balestra, nella prima partita per la Coppa Nasi.

A Mirafiori il premio Milano (L. 420.000, m. 1600) di trotto è stato vinto da Negriero davanti Rosario ed a Barnaba. Nelle altre corse , vittorie di: Tortola, Douglas, Asuncion, Romolino.

Il calendario della serie B

I GIORNATA (13 settembre 1953): Brescia-Cagliari, Catania-Salernitana, Como - Piombino, Fanfulla-Messina, Marzotto-Alessandria, Padova-Monza, Patria-Lane Rossi, Treviso-Pro Patria, Verona-Modena.

II GIORNATA (20 settembre): Alessandria - Brescia, Cagliari-Messina, Como-Padova, Fanfulla-Catania, Lane Rossi-Verona, Monza-Modena, Piombino-Marzotto, Pro Patria-Pavia, Salernitana-Treviso.

III GIORNATA (27 settembre): Brescia-Fanfulla, Cagliari-Catania, Marzotto-Salernitana, Messina-Monza, Modena-Treviso, Padova-Lane Rossi, Pavia-Como, Pro Patria-Alessandria, Verona-Piombino.

IV GIORNATA (4 ottobre): Catania-Monza, Como-Alessandria, Fanfulla-Marzotto, Lane Rossi-Cagliari, Messina-Pro Patria, Modena-Brescia, Piombino-Pavia, Salernitana-Padova, Treviso-Verona.

V GIORNATA (11 ottobre): Alessandria-Messina, Brescia-Salernitana, Catania-Pro Patria, Marzotto-Lane Rossi (Vicenza), Monza-Piombino, Padova-Modena, Pavia-Fanfulla, Treviso-Cagliari, Verona-Como.

VI GIORNATA (18 ottobre): Alessandria-Catania, Cagliari-Padova, Fanfulla-Como, Lane Rossi-Brescia, Modena-Pavia, Monza-Treviso, Piombino-Messina, Pro Patria-Marzotto, Salernitana-Verona.

VII GIORNATA (25 ottobre): Brescia-Pro Patria, Cagliari-Verona, Como-Salernitana, Marzotto-Monza, Messina-Modena, Padova-Fanfulla, Pavia-Alessandria, Piombino-Catania, Treviso-Lane Rossi.

VIII GIORNATA (1° novembre): Alessandria-Padova, Catania-Modena, Fanfulla-Treviso, Lane Rossi-Piombino, Marzotto-Como, Messina - Brescia, Monza-Cagliari, Pro Patria-Salernitana, Verona-Pavia.

IX GIORNATA (8 novembre): Catania-Brescia, Como-Cagliari, Fanfulla-Lane Rossi, Modena-Alessandria, Padova - Verona, Pavia-Monza, Piombino-Pro Patria, Salernitana-Messina, Treviso-Marzotto.

X GIORNATA (22 novembre): Brescia-Padova, Cagliari-Piombino, Lane Rossi-Modena, Marzotto-Pavia, Messina - Catania, Monza-Salernitana, Pro Patria-Como, Treviso-Alessandria, Verona-Fanfulla.

XI GIORNATA (29 novembre): Alessandria-Verona, Catania-Lane Rossi, Como-Monza, Messina-Treviso, Modena - Pro Patria, Padova-Marzotto, Pavia-Brescia, Piombino-Fanfulla, Salernitana-Cagliari.

XII GIORNATA (6 dicembre): Brescia-Como, Catania-Treviso, Fanfulla-Alessandria, Marzotto-Modena, Messina-Lane Rossi, Padova-Pavia, Pro Patria-Cagliari, Salernitana-Piombino, Verona-Monza.

XIII GIORNATA (20 dicembre): Alessandria-Piombino, Cagliari-Marzotto, Catania-Verona, Lane Rossi-Salernitana, Modena-Como, Monza-Brescia, Pavia-Messina, Pro Patria-Fanfulla, Treviso-Padova.

XIV GIORNATA (27 dicembre): Alessandria-Cagliari, Brescia-Treviso, Como-Lane Rossi, Monza-Pro Patria, Padova-Messina, Pavia-Catania, Piombino-Modena, Salernitana-Fanfulla, Verona-Marzotto.

XV GIORNATA (3 gennaio 1954): Fanfulla-Monza, Lane-Rossi - Alessandria, Marzotto-Brescia, Messina-Como, Modena-Cagliari, Padova-Catania, Pro Patria-Verona, Salernitana-Pavia, Treviso-Piombino.

XVI GIORNATA (10 gennaio): Alessandria-Monza, Brescia-Verona, Cagliari-Fanfulla, Catania-Como, Lane Rossi-Pro Patria, Messina-Marzotto, Modena-Salernitana, Pavia-Treviso, Piombino-Padova.

XVII GIORNATA (17 gennaio): Brescia-Piombino, Cagliari-Pavia, Catania-Marzotto, Como-Treviso, Fanfulla-Modena, Monza-Lane Rossi, Pro Patria-Padova, Salernitana - Alessandria, Verona-Messina.

SPETTACOLI

«Margherita da Cortona» di don Licinio Refice

Ieri sera all'«Alfieri» si è inaugurata la stagione lirica autunnale organizzata dall'Ente Teatro Regio. Cadendo l'inaugurazione durante il solenne Congresso eucaristico, è stata scelta un'opera che s'intonasse alla circostanza: «Margherita da Cortona» di don Licinio Refice. Felice scelta che ha permesso ai torinesi di conoscere un'interessante novità. Com'è noto, don Licinio Refice, direttore della Cappella Liberiana nella Basilica di S. Maria Maggiore di Roma, non è però nuovo alle scene. Dopo aver composto musiche liturgiche e alcune pregevoli sinfonie, egli faceva rappresentare nel 1931 al Teatro dell'Opera, a Roma, «Cecilia», con buon esito di critica e di pubblico. Quattro anni dopo, alla Scala di Milano, veniva accolta con consensi forse maggiori «Margherita da Cortona». Il libretto è di Emidio Mucci ed è tratto dunque da cronache e da leggende del XII secolo: vi si narra della edificante storia di Margherita da Cortona, donna bellissima, che, trascorsa la giovinezza bruciandosi alla fiamma di amori peccaminosi, si convertì dedicandosi, sino alla morte, al bene e alle virtù (fu beatificata nel 1900 e santificata nel corso del diciottesimo secolo). La vicenda che, prima della gloriosa e luminosa conclusione, è tutta intessuta di roventi passioni umane, offre spunti di alta drammaticità. E questa drammaticità ha dato modo a don Licinio Refice di creare una musica commossa e veemente che, specie nel finale, trova le necessarie note di mistica solennità. L'edizione di ieri sera, curata dallo stesso autore che ha diretto «gregnamente, ha suscitato le più vive approvazioni dei numerosi spettatori. I cantanti Elisabetta Barbato, G. P. Malaspina, R. Pelizzoni, V. Vassolli, B. Sarri, R. Scotto, che hanno interpretato lodevolmente l'opera, sono stati evocati alla ribalta alla fine di ogni atto. Anche don Refice è stato lungamente festeggiato.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Orchestra - 11,30: «Paul Temple, il commissario poliziotto» - 12: Chiarra - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Novità di teatro e cinema - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Quintetto - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,05: Music-Hall - 21,45: Orchestra - 22,35: Due racconti di Hemingway - 22,50: Concerto - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Il libro della sera - 10,15: Ribalta operistica - 12: Orchestra d'archi - 13,45: Tastiera - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Polifonia di prima fila - 14,45: Orchestra - 15,15: Parata d'orchestre - 16: In due si canta meglio - 16,30: Jazz - 17: I campioni - 17,15: Orchestra - 17,45: Balletto napoletano - 18: Ritmi - 19: Fisarmonicisti di classe - 19,30: Canzoni - 20,30: I gialli del sorriso - 21,15: Concerto diretto da Willy Ferrero - 22: La giraffa - 22,30: Ritmi - 23: Come cambiai Verga, di G. Villaroel - 23,15: Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Concerto - 21: Vecchi polemista - 21,35: Festival musicale di Salisburgo - 22,55: Radio Europa.

TELEVISIONE. — Ore 17: Diario di Giulietta (per le ragazze) - 21,15: «I bambini ci guardano» film di Vittorio De Sica con I. Dala, R. Cigoli, L. De Ambrosis, A. Minotti.

BORSE

Il clima sostenuto di apertura ha interessato in forma visibile Montecatini e le Sesa. Meno appariscente, ma strutturalmente chiaro il progresso delle Fiat, delle Ansa, della Stet. Sul complesso del mercato la prevalenza dei realizzi di fronte ad un assorbimento diffuso ha condotto ad un lieve smorzamento di corsi che non ha alterato l'impressione di un fondo assai ben tenuto sui massimi di ieri. Montepaschi, Sesa, Mec sono terminate calme per ribassi di mille lire di chiusura in interessamento di compere. Titoli di Stato stazionari. Il dopolavoro è apparso impermiabile sui prezzi di chiusura in una fase di assestamento.

	8	9		8	9
Rem.02	58 30	58 20	Medit.	6340	6338
Rend3½	63 70	63 50	Meridi.	1400	1389
» f. c.	63 80	63 60	Fer.M.	172	171
Rend3½	77 60	77 65	Italgas	1277	1276
» f. c.	77 90	77 95	Sip	1216	1210
Rem5%	94 45	94 425	Ferni	216 50	214
» f. c.	94 55	94 525	F.D.E.	550	555
Rend5%	90 50	90 50	Unes	675	673
» f. c.	90 60	90 60	Stet	3145	3140
Ric3½	71 20	71 30	Cese	2910	2980
» f. c.	71 30	71 40	Vizzola	2800	2790
Ric5%	91 50	91 55	Marelli	460	460
» f. c.	91 60	91 65	Fiat	628 50	630 50
Ben. '59	97 50	97 60	Savigl.	—	—
» '60	97 50	97 50	Mobiliare	8 125	8 25
» '61	97 325	97 50	Incet	198	158
» '62	97 50	97 40	Monte.	990	990
Fer5%	77 25	77 25	Finsid.	463	467
Elt4½	87 10	86 90	Iliva	272	290
Iri 5%	90 35	90 35	Ansaldi	110	110
Irm4%	94 25	94 25	Viscosa	1525	1518
Irm5%	95 —	94 95	Chatill.	2150	2150
Inl.4½	205 —	205 —	Gir	2790	2780
Imo5½	93 45	93 45	Schieg.	795	795
Iri-El.6	96 925	98 50	Ansa	157	157
Tor4½	91 50	91 50	Rum.c.	1274	1299
»5%35	85 75	85 75	Mr.poni	1825	1835
»5%37	85 —	85 —	Mecalmi	996	994
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1400	1400
» 4%	95 —	95 —	Unicem	95	95
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4175	4350
L. Nap.	91 —	91 25	Borgo	9550	9642
Imi 6%	92 90	92 75	Form.R.	16.400	16.400
»X1-5%	93 60	93 60	Plem.P.	1060	1060
»XV-45	93 25	93 25	F.Ezeri	1140	1140
»FF.S.	91 15	91 15	M.A.I.	15.700	15.700
Fiat5%	100 —	100 —	Stella	74 —	73 —
» 6%	95 20	95 20	Valdar.	4370	4370
Per.6%	97 75	98 —	Mer.E.	992 —	994 —
Oliv7%	102 —	102 10	Sade	967 —	965 —
Mag.49	98 —	98 —	Formar	216 —	214 —
»48-AB	98 50	98 50	Siam	546 —	545 —
» 48-O	94 50	94 50	Westi.	198 50	198 50
Eter7%	102 —	102 —	Param.	685 —	684 —
Vib.7%	102 —	102 —	Gilard.	340 —	340 —
Gen17%	90 75	90 20	Pirelli	1645	1630
West.7	86 —	87 —	Safia	1330	1323
Frua6%	87 —	87 —	Liq.gas	1150	1135
Cart7%	103 25	103 75	Talco	18.200	18.750
Sade6%	96 —	96 —	Borgos.	14.190	14.150
Pec6%	90 —	90 —	Cotur.	452 —	452
Cat.6%	98 80	98 80	Fisac	191 —	190 —
Stipel 5	98 20	98 40	Lanza	3420	3420
Trino 6	95 —	95 —	Amiata	3500	3525
Talve 6	95 —	95 —	Acq.P.	2400	2560
For.7%	84 75	84 75	Fiorio	19 —	19 —
Esso6%	92 25	92 20	Bonl51.	8200	8270
Sip 6%	95 —	94 85	Silos	4225	4175
Terni 6	89 40	90 —	Risan.	5810	5792
A.Con.	13.545	13.560	G.Im.R	404 —	409 —
An.Am	9100	9300	Eternit	3410	3400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90. Dollaro canadese 631. Valute interbancarie.

Le previsioni del tempo

Permane sull'Italia un regime di alte pressioni livellate. Su tutte le regioni si avrà tempo bello con cielo in prevalenza sereno. Annuvolamenti irregolari sulla Sicilia e Sardegna. Temperatura quasi stazionaria. Mari quasi calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città d'Italia:

Bolzano	9	28,6	Pescara	9	25
Trento	12	28	L'Aquila	8,2	—
Torino	11,9	26,4	Roma	15,2	27,8
Milano	13,1	26,4	Napoli	14,8	26,5
Venezia	14,6	24,6	Bari	17,8	22,8
Trieste	14,8	23,4	Potenza	10,4	24,8
Genova	17	26	Reggio C.	17,5	25,6
Bologna	14,6	28,2	Palermo	20,2	2 .8
Pisa	10,9	26	Messina	19,5	26,6
Firenze	9,3	28,1	Catania	14	27,2
Perugia	13	25,7	Sassari	17,6	26,5
Ancona	15,1	23	Cagliari	21,4	25,3

TEATRI E RITROVI

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-832: 21-1 Comici, Mo Edgar Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Bruno ex-Saletta Valentino ore 21 Mo Passero c. G. Beccaria-Regis. **Chalet** Valentino ore 21 Zucchieri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini **Garden** Valsalice ore 21 Sassone. **Gran Mago Danze** 21 Or. Benotto. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez **Lutrario** Cantora Peirone Silente. **Meteor Lidolino** S. Donato. Var. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 serata regionale bancari Orch. Okay 3. **Principe** 21 serata ballo Mo Gallo. **Ristorante alla Cascina** Stupinigi Danze Orch. Lenfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oro dei Caraibi», tech. J.Payne, A.Dahl, Hardwicke.
Astor: Oggi chiuso per l'allestimento dello schermo panoramico.
Corso «I miei 6 forzati» Willard Mitchell, Gilbert Roland, J. Beal. Nuova produzione 1953-54.
Doria «Quando le donne amano» Martine Carol, D. Darrieux.
Lux: «Niagara» techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters
Maffei: «Ritorno dei vendicatori» Richard Greene, Paula Raymond.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattinata ore 10,30 e L. 175.
Nepoli: «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell
Torino: «L'uomo, la bestia e la virtù», sovracolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance. A. 10.
Vittoria: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Algi: «Nostra signora di Fatima» technicolor Warner.
Ariston: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford.
Augustus: «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster.
Capitol: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Faro: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Gianduja: «Kociss ero indiano» tech. Jeff Chandler, John Lund e Campionati mondiali ciclismo.
Hollywood: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes).
Ideal (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 18,15 e 21,15.
La Perla: «Casa del corpo» Joseph Cotten, B. Stanwyck. Aria c.
Massima: «Il processo di Mary Dugan» Robert Young, L. Day.
Nazionale: ore 14 «Figlio del Texas». Ore 0,30 «Chiavi Paradiso.
Principe «Misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes). Aria cond.
Statuto: «Bellezze in cielo» tech. Rita Hayworth, Larry Parks.

Asti Caccia l'uomo nella jungla.
Cer: Riapertura con «Barry».
Mignon: «La prova del fuoco».
Milano: «Shangay Express» e «Donne perdute». Apert. 10.
Olimpia: «Figlio del Texas»
Po: «L'anima e il volto».
P. Nuova Regina dei tagliaboree.
Regina: «Bassifondi di Shangay».
Romano: «Ali del futuro» Comp. Riv. Vengi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice: «La maestrina» Maria Denis, N. Besozzi, V. Riento.

Esperia: La giocatrice, A.Gardner
Italiano: «Elena paga il debito».
Mirafiori Marti non pagano tasse.
S. Teresina «Luci nelle tenebre».
Vinaglio: «C'è posto per tutti» Cary Grant e Betsy Drake.

Etisei: «Zitto e Mosca» N. Gray.
Frejus: «Matrimoni sorpresa».
Nuovo: «Gonfo al vento» techn. Esther Williams, Barry Sullivan.
Belgio Figlio di Alì Babà, techn.
Corallo: «Scaramuccia» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Eridano: «Shangay Express».
Michelotti Mio corpo ti scalderà.
Orega: «Peppino e Violetta».
Radium: «Mata Hari» G. Garbo.
V. Vanzio: «Voce del silenzio» J. Marais, A. Fabrizi, D. Gelin.

Astra: «Omicidio» R. Douglas.
Berutti: «Follia del silenzio».
Cibrario: «Spartacos, M. Girotti.
Excelsior: Navi dei Kilimangiaro, techn. Gr. Peck, Ava Gardner.
Odeon: Amante del torero, tech.
Star: «Sposa rubata» R. Beagan.

Adua: «Il voto» e Varietà.
Aurora: «Alcool» James Cagney.
Barca Grande campione, Douglas.
Brescia: «Anime nella tormenta».
Fortuna: «Circa di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, F. Muller.
Nord Suprema decisione, Pidgeon
Palermo: «Isola del peccato» tech.
R. Favro «Vedovo cerca moglie».
Sociale: Nevi Kilimangiaro, tech.

Colosseo: «Jolanda figlia corsaro nero» M. Britt, M. Lawrence.
Italia: «Colpevole di tradimento»
Lingotto «Inferno bianco» tech. S. Granger, Wendell Corey.
Moderno: Vagabondo città morta.
Nizza: «Sahara» H. Bogart.
Piemonte: «Ribelle di Clisya» tec. Fred Mac Murray, Vera Ralston.
Spezia Papà diventa nonno, Tracy

Alba: L'indomabile, L. Turner.
Apollo: Un giorno... tutta la vita, techn. Merle Oberon, R. Todd.
Diana: Anima e il volto, G. Ford.
Doro: «Ragazze inquiete».
Edera: Cristo proibito, Vallone.
Lucento Pelle di rame, Lancaster
Lutrario: «Fa quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow.
Roma: «Art. 519 codice penale».

Ridotti E.N.A.L. nei cinematografi: Gianduja; Torino; Hollywood; Cibrario; Milano.

Cacciatore impazzito che spara contro un agente

Voghera, 9 settembre.

Un cacciatore, forse in preda a un improvviso squilibrio mentale, ha dato in escandescenze e per poco non ha provocato una tragedia. L'individuo in parola certo Pezzati, residente nel paese di Caminata (Piacenza) capitato nella frazione Praticchia di Romagnese, sicolava per l'abitato col fucile spianato minacciando di morte le persone che incontrava. Visto il pericolo che egli rappresentava per la gente, gli si faceva incontro la guardia di pubblica sicurezza Aurelio Marri, di Gaetano, di 33 anni, del raggruppamento di Milano, il quale tentava di disarmarlo.

Il Pezzati allora esplodeva contro l'animoso un primo colpo, ma fortunatamente l'altro, con mossa fulminea, riusciva a deviare; ma un secondo colpo, colpiva l'agente al piede sinistro

UN LUNGO, SUGGESTIVO CORTEO TRA LA FOLLA PLAUDENTE

Affettuosa accoglienza di Torino al Legato pontificio Ildefonso Schuster

L'incontro con il clero e le autorità alla stazione - Un attimo di sosta sulla porta del Duomo - Il rigoroso cerimoniale sotto l'occhio spietato della televisione - Parole amorevoli ai fedeli - "Vogliatemi bene come io ne voglio a voi,, - Benedizione della folla

Una grande folla assiste all'arrivo del fastoso corteo in piazza San Giovanni

Tre squilli di attenti della banda dei carabinieri, mentre il «rapido» di Roma rallenta e si ferma. Un trambusto, una animazione affannosa: autorità, prelati, folla si stringono al limitare della banchina, vorrebbero correre in avanti, ma uno sbarramento li arresta. L'arrivo del cardinale Schuster deve essere un momento solenne, in piena solitudine. Il prelato scenda, passando tra i due carabinieri in alta uniforme, e ricevendo l'omaggio — l'unico omaggio in quell'istante — dell'autorità militare. Indossa la porpora cardinalizia ed il «galero», viene avanti a piccoli passi, un poco esitando. E sorride appena con gli occhi, e volge sulle truppe che lo attendono sul «presentat'arm» uno sguardo di gratitudine e di affetto. Viene avanti ancora, alzando la mano in segno di benedizione.

Esultanza popolare

Le note dell'inno pontificio, suonate a tutto fiato dalle trombe della banda, soffocano ogni altro rumore della stazione. Il gruppo delle autorità attende che il Cardinale abbia finito di passare in rassegna le truppe (c'è una compagnia del IV alpini che rende gli onori militari) e di benedirle. Un piccolo prete, giovanissimo, esclama: «E' la prima volta dopo cento anni che il legato pontificio giunge a Torino con tanta pompa, ricevuto con tanti onori. Questa data rimarrà nella storia». E guarda il Cardinale che avanza, affabile e paterno.

Il Legato s'incontra con i vescovi venuti a riceverlo, impedisce loro che gli bacino l'anello e li abbraccia ad uno ad uno. Poi riceve l'omaggio delle autorità, del rappresentante del Governo on. Bovetti, degli altri parlamentari, del Prefetto, del presidente della Giunta provinciale prof. Grosso, del sindaco avv. Peyron, di tutti gli infiniti altri. Tutti vogliono accostarsi al Cardinale, tutti vogliono portargli un saluto reverente.

S'è formata una piccola folla, nella stazione, e scoppiano i primi applausi e le grida. «Viva il Papa» si sente gridare. «Viva il Cardinale», e il prelato alza ancora la mano, benedice, si ferma più volte. Le autorità lo seguono e quasi vorrebbero guiderlo, e proteggerlo da quella esultanza popolare.

Fuori si forma lo splendido corteo, preceduto da un reparto di carabinieri in alta uniforme a cavallo. La folla si è ingrossata rapidamente, tumultuosamente, le grida e gli evviva si sono moltiplicati. Centinaia di bimbi, nelle prime file, a stento trattenuti da cordoni di soldati in servizio d'onore, agitano le bandierine celesti e bianche del Congresso Eucaristico, via Roma si apre dinanzi al Cardinale, seppa di fedeli che fan festa.

Il corteo non finisce di sfilare, la folla non si stanca di applaudire e il Legato ripete il suo gesto paterno di benedizione, con semplicità ed amore.

Sulla piazza del Duomo, tra la gente ammassata e in mezzo a decine di bandiere e di vessilli, una piccola processione — formata dai chierichetti in sottanina nera e cotta, dai chierici del Seminario in cotta bianca, dal clero regolare e secolare, dai parroci della città in mozzetta, dai prelati, dai vescovi, dai canonici metropolitani e dal cardinale Fossati — va incontro alla macchina del card. Schuster. V'è un attimo di sosta e di raccoglimento: non è soltanto un gesto solenne di omaggio, questa processione di tutto il clero piemontese e di quello giunto da ogni parte d'Italia che accoglie il Legato Pontificio sulle soglie del duomo, ma è anche una manifestazione di profondo affetto, di umana e calda accoglienza. Sull'ultimo gradino della scalinata, il canonico prevosto fa baciare il Crocefisso al card. Schuster, secondo l'antica usanza che voleva si ricevesse il Messo pontificio alle porte della città.

La «bolla» del Santo Padre

Si svolge lentamente il minuzioso cerimoniale, sulla traccia di regole secolari, con una precisione assoluta. Ormai il cardinale Schuster ha assunto, agli occhi di tutti, la dignità che il Pontefice gli ha conferito, ed ogni gesto, ogni parola si succedono perfettamente, senza intralci, senza che nulla possa più infrangere la severa compostezza della manifestazione. I gesti del prelato sono distaccati e lenti. Il card. Fossati gli porge l'aspersorio, egli si segna sulla fronte, poi benedice i vescovi, il clero ed il popolo che ha intorno la piazza da ogni lato, nonostante il rigoroso servizio d'ordine. «Ecce Sacerdos Magnus» intona l'organo, piano e solenne, e la sua voce echeggia fortissima tra le navate, ed esce e si spande fuori, nell'aria della sera.

Sotto il baldacchino, il cardinale Schuster, che ha alla sua sinistra l'arcivescovo di Torino ed è seguito dai vescovi e dalle autorità, avanza verso il *sancta sanctorum* del Duomo, prende posto sul soglio che gli è stato approntato ed assiste, immobile, con il capo lievemente reclinato sulla spalla, alla lettura della «bolla» pontificia che lo nomina Cardinale Legato (letta prima in latino e poi in italiano), ascolta le parole di benvenuto che gli porgono il cardinale Fossati e poi mons. De Sanctis, segretario generale dei congressi eucaristici italiani, regge in profondo raccoglimento il canto dell'antifona *Protector noster aspice Deus* e dell'*Oremus* di San Giovanni Battista, protettore della chiesa cattedrale.

Il presbiterio è invaso di luce, i colori — il viola degli abiti episcopali, il bianco delle cotte e dei manteili dei cavalieri di Malta — sfolgorano e abbagliano.

C'è la televisione nascosta dietro le colonne, con i suoi obiettivi spietati, ci sono le macchine da presa cinematografiche, ci sono decine di fotografi petulanti. Un radiocronista descrive a bassa voce, rannicchiato in un angolo con il microfono contro la bocca, tutto quel che avviene e non sa trovare parole alla sua meraviglia. Gli elettricisti arrampicati sui cornicioni si dimenticano di manovrare i riflettori, e se ne stanno a contemplare la scena, incantati. La tecnica moderna ha invaso gli antichi luoghi del culto, ma ora si arresta, stupita, e lascia che le sue macchine continuino passivamente il lavoro, registrino senza intervenire. Tutto continua a svolgersi come si è sempre svolto: i riflettori, i microfoni, le macchine da presa non disturbano più, vanno avanti automaticamente.

Terminate le allocuzioni di saluto, il card. Schuster si inginocchia per un attimo sul faldistorio, e si fa intorno un improvviso silenzio. Si alza, si avvicina all'altare maggiore, e risponde al saluto di Torino. Dice del suo antico amore per la città del Santissimo Sacramento, ricorda i vincoli di devozione che lo legano a Torino più che ad ogni altra città — dopo la sua prediletta, in cui egli svolge la sua missione episcopale —, illustra il significato del tema di questo XIV Congresso («L'Eucarestia nella società moderna») e ne mette in rilievo l'importanza in un momento cruciale della Chiesa («Mai nella storia la Chiesa ha subito persecuzioni così gravi come ora»), invita i fedeli non soltanto alla preghiera e al raccoglimento ma anche, e soprattutto, ad una fervida opera di apostolato e di bene.

A Palazzo Madama

Si piega in avanti mentre parla, con un gesto appena percettibile, quasi volesse accostarsi meglio a coloro che lo ascoltano per non fosse trattenuto da non si sa che ritegno, che aria di austera solennità: le parole che egli pronuncia sono amorevoli e umane, i gesti restano contenuti e misurati. Un applauso spontaneo scoppia dal fondo del Duomo, ma è subito represso, e chi ha applaudito china, vergognoso, il capo, subito conscio dell'affettuoso errore che ha commesso.

Si impartisce la benedizione in forma solenne: officia l'ottantenne mons. Bartolomasi, ex-vescovo castrense, mentre la cantoria del Duomo intona, altissimo, il *Tantum ergo*. La cerimonia è finita. La dorata croce archiepiscopale del Legato passa tra la folla che si inginocchia, il cardinale esce dal Duomo, benedicendo ancora, mentre un nuovo applauso si diffonde tra la folla.

A Palazzo Madama, la Città riceve il cardinale e gli rende omaggio. I due camerieri di cappa e spada, conti Lodovico Riccardi e Vincenzo Negro, si pongono ai lati del palco eretto lungo una parete del salone, il card. Schuster giunge poco dopo ed ascolta sorridendo le parole del sindaco. Non c'è più l'atmosfera della cerimonia solenne, a Palazzo Madama; v'è soltanto una manifestazione di simpatia, di riconoscenza. Risponde il Legato ed invita gli astanti ad amarsi e ad essere concordi: ricorda le parole di Sant'Ambrogio, cita addirittura una frase in dialetto meneghino, e se la fa tradurre dal sindaco: «Vogliatemi bene come io ne voglio a voi». Nessuno si sarebbe atteso da un Cardinale, in quella circostanza, parole tanto semplici e dimesse. Poi la folla, sotto il palazzo — ormai è buio e non si vede altro che una massa scura — invoca il prelato, per l'ennesima volta. Sul balcone, il Cardinale impartisce la benedizione, e ricorda altre parole di santi, e soprattutto quelle di San Massimo: «Se vogliamo rieddificare le nostre cose, riedifichiamo dapprima le cose di Dio». Passa nuovamente nel cielo il piccolo aereo che, un'ora prima, aveva gettato migliaia di garofani d'un tenue rosa sul corteo che scandeva lungo via Roma. Ora non ha più nulla da gettare. Passa e ripassa soltanto su piazza Castello, in segno di saluto e di festa.

f. g.

Il solenne ingresso in Duomo del Legato Pontificio. Quattro cavalieri di Malta sorreggono il baldacchino (foto Meisio)

NEL SEGNO DELL'UMILTA'

Il diafano Arcivescovo di ottocento parrocchie

(Nostro servizio particolare)

Milano, 9 settembre.

Da venticinque anni Ildefonso Schuster è Vescovo di Milano. E' invecchiato in questa città, che non è la sua e che forse non ama. Rigido, chiuso, solitario, ha portato — nelle grandi ed un poco tristi sale della Curia — le regole del convento. Non ha parenti: due monache si occupano della sua persona, e divide i pasti col segretario.

Non sopporta il clamore, non gradisce le feste. Come il Papa, non adopera il telefono. Ha concesso ai sacerdoti l'uso della motocicletta soltanto per ragioni personali, e non vuole che i preti frequentino assiduamente le case dei parrocchiani, e tanto meno i salotti. E' abituato a coricarsi alle nove di sera.

C'era a Milano un giovane brillante predicatore, stimato anche come poeta, che non disdegnava qualche onesta compagnia laica: senza tante spiegazioni, è stato trasferito ad una lontana comunità religiosa.

Ogni mattina, assai prima dell'alba (alle tre d'estate, alle quattro d'inverno) il cardinale Schuster si alza e si ritira per la preghiera. Se si trova in visita a qualche chiesa di campagna, vuole che il curato celebri la prima Messa e desidera, in segno di umiltà, essere lui a servirla. Non scende dalla sua camera se non ha riordinato il letto: un'abitudine che gli è rimasta da quando era bambino, dai tempi in cui, portando le vesti del chierico, frequentava un ginnasio dei Benedettini.

Ogni giorno, per due ore, riceve tutti coloro che gli hanno chiesto un colloquio: è cortese, diplomatico; ad alcuni il suo distacco può apparire freddezza o, addirittura, «aridità». E' un uomo di pochi slanci: l'abitudine alla meditazione, un innato senso della disciplina, il rispetto della forma — è molto noto come studioso di questioni liturgiche — tolgono ai suoi gesti calore, cordialità.

Nell'immediato dopoguerra, Longo e Pajetta, i due dirigenti comunisti, si recarono ad esporre al Presule gli orientamenti politici del loro partito, allora assai concilianti: furono accolti gentilmente, ma se ne andarono senza aver ottenuto alcuna dichiarazione che li incoraggiasse.

Nel '47, invece, quando i braccianti lombardi, mossi da giuste rivendicazioni, si misero in sciopero, il card. Schuster ordinò ai parroci di aprire delle mense e di aiutare gli operai più bisognosi.

I soli ripos che il Cardinale si concede consistono nelle brevi passeggiate pomeridiane all'interno della sua residenza, nella lettura e nella sosta davanti ad alcune gabbie di canarini, di cui si occupa personalmente. Si dice che, per penitenza, porti il cilicio; è certo che concede ben poco a se stesso. I curati che, in occasione delle cresime, preparano il tradizionale banchetto, hanno sempre la delusione di vedere come le virtù culinarie della perpetua siano poco apprezzate da Sua Eminenza, che si accontenta di qualche cibo modestissimo.

Ildefonso Schuster (si chiama, nello Stato Civile, Alfredo: Ildefonso è il nome che scelse, secondo la tradizione di San Benedetto, quando prese gli ordini) governa la più vasta diocesi d'Europa: oltre ottocento parrocchie, che ha ormai visitato cinque volte, viaggiando in qualche caso a dorso di mulo e senza risparmiarsi i disagi. In varie occasioni è arrivato alle canoniche camminando sotto la pioggia scrosciante, tutto bagnato. Per cambiarsi intanto che gli abiti di porpora si asciugavano, chiedeva in prestito una veste al parroco.

Scrive di suo pugno, con una calligrafia minuta e precisa, il testo dei discorsi che deve pronunciare, le lettere, gli ordini per il clero, che sono sempre piuttosto severi ed imperativi. Figlio di un colonnello della Guardia svizzera, c'è nel suo carattere il rigore dei militari, un naturale rispetto per il dovere.

Il Santo cui si ispira è San Carlo. Studia e raccoglie testimonianze perchè sia elevato alla gloria degli altari il Venerabile Placido Riccardi, un umile benedettino, che Ildefonso Schuster conobbe in gioventù.

L'opera di carità alla quale, se così si può dire, tiene di più è quella che svolse nel '45 per la liberazione dell'Italia del Nord. Ricevendo, in occasione dell'ultimo Natale, un gruppo di giornalisti che erano andati a porgergli gli auguri, disse: «Se non si corresse il rischio di rovinare la tappezzeria, qui bisognerebbe murare una lapide per ricordare ciò che fu fatto quando si trattò di evitare altre stragi ed altri lutti».

Si sa che il card. Schuster, il 26 aprile '45, ricevette in Arcivescovado, accompagnato da Graziani e da altri gerarchi fascisti, Benito Mussolini, con il quale ebbe anche una lunga conversazione. (Il Cardinale offrì al duce un bicchierino di rosolio, e quel bicchierino lo conserva ancora). Dalle indiscrezioni di un monsignore, che ne parlò avventatamente con Graziani, Mussolini seppe che i tedeschi stavano trattando la resa separatamente e gridò: «Sono stato tradito due volte!».

Portato alla vita contemplativa, con un segreto rimpianto per la pace del chiostro, per gli studi sereni, Schuster è stato chiamato, dalla sua missione, a prender parte, come testimone o come protagonista, ai molti episodi di una cronaca tormentata. Su una piazza pendevano i cadaveri di alcuni partigiani, che i tedeschi volevano lasciare esposti a lungo per ammonimento. «Se non saranno tolti immediatamente — avvertì il Cardinale — andrò io a dar loro sepoltura». I tedeschi ed i fascisti immaginarono l'ascetica figura del Cardinale fra le forche, accanto alle vittime della loro violenza, e provvidero.

Nelle sue esortazioni pastorali il Cardinale Schuster ripete antiche parole, esorta i fedeli a modelli che paiono cancellarsi dalla brutalità delle ore in cui viviamo. Intimamente legato a quei messaggi, partecipe di quella fede, egli cerca di trasfondere nei distrutti cristiani di oggi il primitivo candore dei padri. Mentre conduceva un pellegrinaggio a Lourdes, il Vescovo di Milano fu avvicinato da un bambino che lo guardava con curiosità: «Quo vadis, puer?», gli disse il Cardinale. E il bambino, stupito, fuggì via.

m. b.

LE TRUFFE DELLA PRINCIPESSA DI MIGNANO

Denuncia di aver subito un furto e carpisce trenta milioni alle assicurazioni

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 8 settembre.

Si può dire che non passa ormai quasi più giorno senza che venga a galla qualche altra furfanteria di Maria Guiness, principessa di Mignano, e, secondo le autorità inquirenti, si ha ragione di ritenere, in base ai numerosi indizi da essa raccolti, che si sia in presenza di una specie di macchia d'olio, destinata ad allargarsi sempre di più. Oggi, per esempio, la polizia di Berna ha rivelato un'altra truffa compiuta dalla principessa, certamente la più grave di tutte, sia per il modo in cui è stata commessa, sia per l'ammontare della somma — qualcosa come 60 mila dollari, cioè una trentina di milioni di lire italiane — che a suo tempo la principessa in stessa riusciva a carpire ad una società di assicurazioni americana.

Non esistono più dubbi ora che ci si trovi in presenza di una rafinata avventuriera internazionale, che non guardava tanto per il sottile allorchè si trattava di entrare illegalmente in possesso di ingenti somme.

Riassumendo brevemente i fatti sono questi: proseguendo l'inchiesta a carico della principessa, la polizia metteva le mani, nella sua abitazione, su parecchi documenti, dai quali è risultato che nel 1946 essa aveva assicurato presso una compagnia di New York un anello con brillante per il valore di 10 mila dollari. L'anno seguente, cioè nel 1947, ripeteva l'operazione, assicurando un altro anello per il valore di 12 mila dollari ed un pendaglio adorno di smeraldi per 18 mila dollari.

Nel 1949 da Napoli, dove era giunta qualche ora prima, inviava alla società assicuratrice di New York un telegramma, e quindi una raccomandata, con i quali affermava che durante il viaggio fra Roma e Napoli le era stato rubato in treno un cofanetto contenente i preziosi gioielli, per cui pregava che le fosse senz'altro versata la somma di 60 mila dollari, secondo la contratta assicurazione.

La società americana domandò precisazioni circa le circostanze in cui avvenne il furto e poichè non le parvero molto chiare, si rifiutò di pagare i 60 mila dollari. Allora la principessa di Mignano si rivolse ad un avvocato di Napoli, affinchè iniziasse un processo, e di fronte a questo parentorio atteggiamento la società preferì venire ad un compromesso, in base al quale nel 1951 le versava 45 mila dollari. Di questi l'avvocato ne tratteneva tremila per il suo onorario ed i rimanenti 44 mila venivano depositati in una banca sul conto della duchessa Piercy di Mignano, sorella di Maria Guiness, e che, come è già stato riferito, si trova anch'essa in carcere a Berna sotto l'accusa di ricettazione degli oggetti rubati.

Pare che una parte di questa somma, che figura nel conto comune delle due sorelle, sia tuttora depositata in una banca americana, mentre il resto fu da esse utilizzato per l'acquisto di una villa a Montecarlo.

Ora è successo che il pendaglio con lo smeraldo, che secondo la principessa le era stato rubato da un presunto ladro fra Roma e Napoli è stato rinvenuto nella cassaforte di una banca di Berna, dove essa lo aveva depositato. Quanto agli altri due anelli, ha dichiarato di averli venduti ad un gioielliere svizzero. Se è vero o no, è ciò che la polizia sta attualmente appurando. Di questa scoperta è stata anche informata la polizia americana.

Questa nuova truffa sembra aggravare ancora la posizione della sorella. Corre inoltre voce, che per il momento riferiamo a titolo di cronaca, che la principessa di Mignano avrebbe lasciato notevoli tracce della sua criminosa attività anche a Venezia ed a Milano, dov'era molto nota e dove pare che a suo tempo abbia dato grandi ricevimenti. Al riguardo le autorità di polizia mantengono uno stretto riserbo. A occhio e croce si ha comunque ragione di ritenere che si sia in presenza di uno scandalo di portata veramente internazionale, forse destinato a rivelarci altre e più sensazionali sorprese.

l. f.

Operaia quattordicenne che si avvelena per amore

Biella, 9 settembre.

Una giovanissima operaia tessile, la quattordicenne Bruna Saggia di Trivero, ha tentato oggi di togliersi la vita. Essa ha dovuto infatti essere trasportata d'urgenza all'ospedale di Biella in preda a sintomi di avvelenamento e vi è stata ricoverata con prognosi riservata. Stando a quanto ha dichiarato un suo fratello, la giovinetta aveva ingerito diciannove pastiglie di chinino. Pare che all'origine del dramma sia un amore non corrisposto.

Due rapinatori posti in fuga da un giovane coraggioso

Moriara, 8 settembre.

Due individui armati e col viso coperto da un fazzoletto hanno fermato l'altra notte il segretario della Società di Mutuo soccorso di Olevano, Elio Milanesi, di 31 anno. Sotto la minaccia delle pistole spianate gli hanno intimato di consegnare loro la borsa di pelle che portava sotto il braccio e che conteneva 33 mila lire.

Il Milanesi che è un giovanotto robusto e coraggioso, ha opposto resistenza, impegnando una colluttazione con i due malviventi. Frattanto richiamati dalle grida, alcuni uomini che si trovavano in un vicino locale pubblico accorrevano. A questo punto i due sconosciuti desistevano dalla loro impresa, e salirti a bordo di un'auto che era ferma nelle vicinanze, riuscivano a fuggire in direzione di Cergnago. La macchina è stata poi ritrovata abbandonata sulla provinciale Mortara-Valenza, con il serbatoio della benzina completamente vuoto. Si tratta dell'autovettura 500 C targata AL 32168 che era stata rubata al proprietario Guido Giubilato, di Valenza, mentre lo stesso si trovava in una sala da ballo di Mede.

Con la vettura rubata i rapinatori si erano diretti a Olevano. Qui, tentato il colpo che era poi andato a vuoto, i due avevano cercato di scappare, ma l'esaurirsi del carburante deve averli decisi ad abbandonare l'auto.

I carabinieri hanno iniziato attive indagini.

Condannata a quindici anni l'uxoricida Marisa Fiorentino

L'uxoricida Marisa Fiorentino

Roma, 9 settembre.

Quindici anni e sei mesi di reclusione: una condanna, cioè, per omicidio volontario con il beneficio delle circostanze attenuanti generiche e di quelle per aver agito in stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui. E così s'è conclusa la dolorosa e drammatica vicenda familiare del giornalista comunista Renato Mordenti ucciso dalla moglie sul pianerottolo di casa il pomeriggio del 23 aprile dell'anno scorso. Marisa Fiorentino a sentire la sua condanna è sbiancata in volto, ha socchiuso gli occhi come in un gesto di suprema rassegnazione e ha serrato convulsamente le mani intorno alle braccia conserte.

Nell'ultima udienza la battaglia fra accusa e difesa era aumentata in vivacità man mano che ci si avvicinava al momento della sentenza. Ha voluto replicare il P. M. Più che una replica delle precisazioni per chiarire meglio alcuni lati della sua tesi: omicidio volontario senza attenuanti. Poi ha preso la parola il prof. De Marsico, l'ultima ancora alla quale s'era aggrappata la speranza di Marisa Fiorentino.

In tre mesi ad Ancona 5 morti per poliomielite

Ancona, 9 settembre.

Nonostante una notevole flessione verificatasi nel numero dei casi di poliomielite nelle Marche, che avevano raggiunto la punta massima nel mese di luglio scorso, 45 sono tuttora i poliomielitici ricoverati per forme acute nell'ospedaletto dei bambini di Ancona. La maggior parte degli ammalati proviene dalla provincia di Macerata e in minor misura dalla provincia di Ancona. Negli ultimi tre mesi la poliomielite, con conseguenze encefalitiche, ha provocato cinque morti.

CREDITO ROMAGNOLO
S.p.A. BANCA REGIONALE 58° Esercizio
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE in BOLOGNA
CAPITALE SOCIALE VERSATO E RISERVE
L. 455.000.000
DIPENDENZE nei principali centri della Romagna
CAPITALE AMMINISTRATO
LIRE 25 MILIARDI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA
emessi nel 1950 L. 42 miliardi e 3 milioni
emessi nel 1951 L. 47 miliardi e 431 milioni
emessi nel 1952 L. 52 miliardi e 883 milioni
Gli assegni circolari del Credito Romagnolo sono pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia

PROTON
Utilissimo ai bambini gracili, anemici, delicati.
Dà appetito. Favorisce lo sviluppo. Migliora la salute.
Dose: da uno a due cucchiaini al giorno.
(Aut. Acis N. 65715, 17-1-1950) (564)

Facil
con la sua nuova confezione a 4 BUSTE
REGALA
BUSTA
OGNI
PRODOTTO AD ALTA CONCENTRAZIONE
per lavare indumenti fini e delicati di lana, seta, rayon, naylon, ecc.
Lavate Facil!

VIA MERAVIGLI 12/14
(A 300 METRI DA PIAZZA CORDUSIO)
IN PALAZZO NUOVO MODERNAMENTE ATTREZZATO
AFFITTANSI
UFFICI E NEGOZI CON MAGAZZINI
ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI s.p.a. - Foro Buonaparte 71 - MILANO

Caudano
TORINO - Piazza C. Felice, 28 - Telef. 47-436 - 43-488

DEBOLI DI UDITO!
Vi invitiamo ad assistere alla dimostrazione dei rinomati apparecchi acustici di fabbricazione svizzera
OMIKRON
che si terrà a
TORINO - Albergo NAZIONALE - Via Roma, 214
Sabato 12 settembre
Istituto Audiotecnico OMIKRON - Via Larga 2 - Milano

LA TRAGICA CATENA DI DELITTI A BOSCONERO

Arrestata una donna imputata di aver avvelenato suocera e nipote

Le notevoli quantità di arsenico rivelate dall'esame chimico delle viscere delle vittime - Il riserbo dell'autorità inquirente - Una perquisizione nella casa dell'arrestata

(Dal nostro inviato speciale)

Bosconero, 9 settembre.

Il silenzio in cui erano avvolte le indagini sulla tragica catena di avvelenamenti verificatisi a Bosconero tra la fine di giugno ed il luglio scorso è stato improvvisamente rotto da un clamoroso colpo di scena: l'arresto di Mariuccia Polla di Marco, di 24 anni, nuora di Domenica Chiartano e zia della piccola Maria Grazia, decedute in circostanze misteriose a pochi giorni di distanza l'una dall'altra. Il provvedimento è stato preso dal giudice istruttore dott. Fenoglio su parere del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso, al quale è stata affidata la inchiesta. L'autorità inquirente mantiene il massimo riserbo; si ha però motivo di ritenere che la grave decisione presa dal magistrato sia stata determinata dall'esito delle perizie tossicologiche. L'esame chimico non è stato ancora completato; tuttavia già fin dalle prime analisi è risultata la presenza di notevoli quantità di arsenico nelle viscere delle vittime.

Maria Polla è stata tratta in arresto al termine di un nuovo lungo interrogatorio a cui è stata sottoposta nella sera di martedì. L'accusa contenuta nel mandato di cattura è terribile: la donna è imputata di aver cagionato con veleno la morte di Domenica Chiartano di 59 anni e di Maria Grazia Neira di 33 giorni e di avere tentato di sopprimere con sostanze velenifiche il suocero Giuseppe Vittone, ed i cognati Matteo e Maddalena Neira.

L'inchiesta sulla drammatica e misteriosa vicenda aveva avuto inizio diciassette giorni or sono con la esumazione, nel piccolo cimitero di Bosconero, delle salme di Maria Grazia e di sua nonna Domenica. Si sospettava che fossero morte per avvelenamento e tale supposizione era rafforzata da un succedersi inspiegabile di malori di cui furono vittime altre persone appartenenti alle famiglie Neira e Vittone. Tutta la popolazione della zona era rimasta vivamente impressionata, sgomenta, da questa serie di enigmatici episodi. Li riepiloghiamo in ordine cronologico.

Il 26 giugno scorso i coniugi Giuseppe Vittone di 61 anno e Domenica Chiartano, contadini, abitanti a Bosconero in via Roma 60, venivano colti, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, da acuti dolori addominali seguiti da violenti conati di vomito. Giuseppe Vittone si ristabilì abbastanza in fretta; sua moglie invece morì il 4 luglio. Il medico condotto dottor Moccia, il quale prestò le sue cure ai due coniugi, sospettò che essi fossero stati intossicati da cibi guasti. In particolare lo aveva allarmato la circostanza che i Vittone avessero emesso bava di color verdastro.

Un monito terribile

Quale cibo aveva condotto a morte Domenica Chiartano e sull'orlo della tomba suo marito Giuseppe Vittone? In un primo tempo non fu possibile rispondere a questa domanda; ma poi si potè stabilire con quasi assoluta certezza che erano stati avvelenati dal latte. Tre settimane dopo la triste fine della donna il medico fu di nuovo chiamato per un altro caso di sospetto avvelenamento.

«Dottore — esclamava accorato chi era andato a chiamarlo — la bimba di Matteo Neira sta molto male». Matteo Neira, di 28 anni, è il genero della defunta Domenica Chiartano di cui ha sposato la figlia Maddalena trentenne. Abita in via Piave 41 in una casetta vicina a quella dei suoceri. Il dott. Moccia visitò la bambina, la trovò in gravi condizioni e ritenendo che i disturbi gastro-enterici di cui soffriva fossero dovuti in parte anche al latte di capra con cui veniva nutrita, proibì che questo alimento le fosse ancora somministrato, ordinò una dieta assoluta ed alcune medicine. Ma l'intervento del sanitario era purtroppo vano: poche ore dopo la bambina spirava fra atroci tormenti.

Il padre, con un gesto rabbioso, afferrò la ciotola che ancora conteneva il latte per sua figlia e la gettò nel cortile. Bill, il suo cane, vi si avvicinò e lecco avidamente il latte sparso a terra. Quasi subito cominciò a guaire lamentosamente, si accasciò, vomitò più volte e nello spazio di poche ore rimase stecchito.

La morte del cane veniva segnalata al medico condotto: questo nuovo fatto pareva quasi un monito terribile: i componenti delle due famiglie Neira e Vittone cominciarono ad avere paura. Nella loro mente si fece strada il dubbio che non a pura fatalità dovesse attribuirsi quei succedersi di avvelenamenti. Ed anche il dott. Moccia ebbe questo dubbio. Ne parlò con il Sindaco e ottenne, sia pure dopo molte insistenze, che il cane fosse sottoposto ad autopsia. Il veterinario del luogo la effettuò, ma non riscontrò niente di anormale nelle viscere della bestia. Il responso dissipava momentaneamente le apprensioni.

Ma all'improvviso l'ombra allucinante di un orrendo crimine incombeva nuovamente sulle due famiglie. Il primo agosto Matteo e Maddalena Neira venivano colti da atroci dolori. I sanitari dell'ospedale di Cuorgnè, dove essi furono ricoverati, ritennero che i loro disturbi fossero dovuti ad avvelenamento. Interrogati, i coniugi affermarono di aver bevuto vino contenuto in un bottiglione. Altri familiari, che quella sera avevano pure bevuto di quel vino, ma in minore quantità, accusarono disturbi analoghi, però meno intensi. Il veleno doveva dunque trovarsi in quella bottiglia. Ed i carabinieri la sequestrarono e la inviarono all'Istituto chimico presso l'Università di Torino perchè ne fosse analizzato il contenuto. I coniugi Neira poterono lasciare l'ospedale di Cuorgnè sani e salvi dopo 10 giorni di degenza. La magistratura, ricevuto un primo rapporto dei carabinieri, iniziò l'inchiesta.

Non sono colpevole

Dopo la esumazione delle salme i componenti delle famiglie Vittone e Neira furono a lungo interrogati dal maresciallo Delfino dei carabinieri di Volpiano. In paese si cominciò a parlare di delitto; ma questa ipotesi non trovava il conforto del movente. Chi poteva avere interesse a distruggere due intere famiglie? A questa domanda non si sapeva rispondere poichè tutti affermavano che sia i Neira che i Vittone non avevano nemici e che fra di loro regnava il più perfetto accordo.

Più volte abbiamo domandato ai genitori della piccola Maria Grazia su nutrissero sospetti verso una determinata persona. Sempre essi dichiararono di non poter immaginare che qualcuno volesse sopprimerli in modo così barbaro e che non avesse neppure esitato a uccidere una innocente creatura. Anche ieri abbiamo a lungo parlato con gli infelici genitori della piccola Maria Grazia.

«Tra noi e nostra cognata Maria Polla non ci sono stati mai screzi; non abbiamo mai avuto motivi di litigio, neppure per interesse. Fra noi regnano l'armonia e la fiducia» ci ha dichiarato Maddalena Neira.

— «Avete mai notato che vostra cognata abbia compiuto stranezze o saputo che abbia sofferto di disturbi nervosi o mentali?».

— «E' perfettamente sana di mente e di corpo» — ci hanno risposto sorridendo.

— «Che cosa dunque può averla spinta al delitto?»

«Noi non sappiamo se sia colpevole o innocente; la magistratura deve aver rilevato indizi tali da giustificare il suo arresto. Tocca all'autorità giudiziaria — in cui noi abbiamo fiducia — risolvere questo mistero che ci angoscia».

Su quali elementi il magistrato fonda dunque la sua accusa? Si può rispondere soltanto in base a supposizioni poichè viene mantenuto sulla inchiesta il segreto più assoluto.

L'autorità inquirente ha, con molta approssimazione, stabilito il modo in cui nei cibi o nelle bevande fu versato il veleno. Sembra che in quei momenti l'unica persona che avesse la possibilità di inquinare il latte e il vino fosse proprio la Polla. Ma essa, alle accuse o alle contestazioni che le sono state mosse per due ore di seguito, ha sempre risposto recisamente di non essere colpevole.

E la sua innocenza l'ha dichiarata anche alla cognata Maddalena. «Dimmelo, siamo sempre state amiche, giuramelo, sei stata tu a volere la nostra morte?» le domandò questa un giorno durante un concitato colloquio.

— «Perchè vuoi credere ad una cosa simile — le aveva risposto Maria Polla — perchè avrei dovuto farlo?».

La donna è ora rinchiusa nelle carceri Nuove di Torino. Ve l'hanno tradotta martedì sera i carabinieri di Volpiano con un'automobile. Intanto l'autorità continua le indagini; altre persone sono state interrogate ed una perquisizione è stata operata nell'abitazione di Maria Polla; ma ha avuto esito negativo.

n. p

Sopraluogo nella casa dei genitori della piccola Maria Grazia

L'accusata Maria Polla

Il nuovo Codice della strada

Una serie di massime educative costituiscono un vero e proprio galateo - Le innovazioni nelle segnalazioni e nelle norme per la circolazione degli automezzi - Una patente di guida per i motocicli

Roma, 9 settembre.

Dopo cinque anni di elaborazione, il nuovo Codice della strada sembra avviarsi verso la definitiva stesura. Il nuovo Codice si compone di sette parti, ma due di esse sono ancora in via di definitiva elaborazione.

Il nuovo Codice della strada prevede, fra l'altro, la costituzione di una consulta provinciale della circolazione, che dovrà essere presieduta dal Prefetto ed a cui sarà conferito l'incarico di esaminare ed esprimere il parere degli enti locali sui provvedimenti in materia di circolazione. Ad ogni modo i regolamenti che i comuni saranno autorizzati ad emanare, sempre in materia di circolazione, dovranno essere sottoposti all'approvazione del Ministro dei LL. PP. di concerto con quello dei Trasporti. Rimane integra la facoltà del Prefetto, per gravi motivi di sicurezza pubblica o per esigenze di carattere militare, di sospendere temporaneamente la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli sulle strade, o su determinati tratti di esse, compresi quelli costituenti traverse interne di strade statali.

Particolarmente, alcuni articoli del Codice sono dedicati alle segnalazioni stradali e all'apposizione da parte degli enti locali e privati, di cartelli indicatori, che debbono essere sempre leggibili anche nelle ore notturne.

Così pure vari articoli del Codice trattano della regolamentazione del traffico attraverso le luci semaforiche ed i segnali degli agenti preposti al traffico. L'art. 20 tratta della distanze delle costruzioni ed escavazioni, e della distanza delle piantagioni: partendo dal centro della strada non si potrà costruire a una distanza inferiore a 12 metri per le strade di grande comunicazione, a 10 per le strade importanti e a 7 per le strade di traffico normale; le recinzioni non potranno avere un'altezza maggiore di un metro dal livello del suolo.

Il titolo terzo del nuovo Codice definisce e classifica i veicoli. Rimane confermato che per velocipede a motore deve essere inteso quel velocipede provvisto di motore con cilindrata non superiore a 50 cmc. purchè sia munito di pedaliera.

Per i motocicli il progetto degli esperti prevede la patente di guida a procedura semplificatissima e rapida consistente essenzialmente in un colloquio sulla segnaletica stradale e sulle norme di circolazione. Vengono fissati i limiti di età per condurre motoveicoli e auto: ad età inferiore ai 15 anni nessuno può condurre motomezzi; dai 15 ai 18 è ammessa la guida di motoleggere, senza alcun passeggero; dai 18 in su la patente può essere rilasciata per chiunque non ricada nell'art. 128, che contempla le cause ostative al rilascio della patente per coloro che risultino dichiarati delinquenti abituali, professionali, o per tendenza, o che, comunque, si trovino sottoposti a misure amministrative di sicurezza personale. Precisati vengono i termini per il rilascio delle patenti e l'art. 126 dispone che le visite mediche debbono essere effettuate in ambulatori che abbiano i mezzi strumentali necessari per eseguire gli esami richiesti.

Una novità del progetto consiste nell'inclusione delle norme tipiche nella regolamentazione per la circolazione urbana, oggi lasciate all'arbitrio mutevole dei vari Comuni. Pure degna di nota è la nuova disciplina dei rimorchi d'autotreno, che semplificano di volta in volta la targa della motrice trainante e saranno perciò facilmente intercambiabili. Tra le norme di comportamento, interessante è il criterio della destra più rigorosa per i veicoli più lenti, e il riconoscimento della precedenza di passo al percorritore della strada principale. Dal vigente Codice stradale il nuovo progetto si distacca altresì per una serie di utili massime educative, non sanzionate, costituenti un vero e proprio galateo della strada.

Audace scalata di due guide

Una nuova via aperta sulla Nord del Petit Capucin

Courmayeur, 9 settembre.

Sergio Viotto e Luigi Glarey hanno aperto, dopo quindici ore e mezzo trascorse in parete, una nuova via sulla Nord del Petit Capucin, a quota 3693, superando un pauroso strapiombo di 500 metri.

I due alpinisti, valorosi ed audaci guide di Courmayeur, avevano lasciato le loro case nella notte di domenica ed alle 5 si trovavano ai piedi della parete. Le ultime stelle si andavano abbandonando all'orizzonte ed un freddo pungente, accompagnato da raffiche gelate si non ha permesso agli scalatori quando essi hanno iniziato l'attacco. Forti difficoltà si sono manifestate fin dall'inizio a causa di spessi lastroni di ghiaccio e di un'infida «vetrata» che copriva la roccia: la stagione avanzata, tuttavia, ha reso più ardua l'impresa, non l'ha però ostacolata sino a renderla impossibile.

La parete Nord del Petit Capucin comporta il superamento di tratti di sesto grado e di terzo grado artificiale, e l'assenza quasi assoluta di terrazzi non ha permesso agli scalatori di avere punti d'appoggio, tanto che al sopraggiungere della notte essi hanno dovuto bivaccare in parete su staffe. E' stata una notte piena di incognite: per una vera fortuna le nebbie che si erano addensate sulla piana di Courmayeur e sulle montagne circostanti non hanno disturbato i due alpinisti nel corso della ascensione.

Alle prime luci dell'alba di lunedì, la scalata è stata ripresa, ed alle 8,30 la vetta veniva raggiunta. Le più grandi difficoltà sono state incontrate nel superamento del tratto di terzo grado artificiale. Per aprire la nuova via sono stati impiegati 30 chiodi, di cui 15 lasciati in parete, unitamente a numerosi cunei di legno. E' stata un'impresa alpinistica di notevole valore da paragonare a quella di Walter Bonatti che aperse una nuova via sul Grand Capucin due anni or sono.

Oggi alla Pretura di Milano

L'enigma della giovane che ti dice Kate von Kluge

Milano, 9 settembre.

Torna domani alla ribalta giudiziaria la vicenda della giovane Maria Egizia Pastine, che dichiara di non essere figlia del defunto prof. Luigi Pastine, provveditore agli studi di La Spezia, bensì Maria Kate Von Kluge, figlia del Maresciallo tedesco Gunther Von Kluge, fatto uccidere da Hitler dopo il famoso attentato al dittatore nazista nel 1944.

Ella fu arrestata a Sanremo, dove si era recata a ritirare un documento, per avere presentato agli agenti di polizia che l'avevano fermata per strada il passaporto, ritenuto falso, e ora deve rispondere di falsa dichiarazione e falsa attestazione della propria identità. La vicenda giudiziaria di cui è ora protagonista questa giovane è il corollario di incredibili vicissitudini. Secondo una suora, Emiliana Pastine, altra figlia dello scomparso professore, essa sarebbe in realtà sua sorella, affetta da mania di persecuzione e alienata mentale; secondo lei stessa e secondo altri testimoni si tratterebbe invece della figlia del famoso condottiero degli eserciti germanici, fatta rapire dal fosco luogotenente del Führer, Martin Bormann, per avere modo di ricattare il genitore, noto avversario della dittatura nazista, e aggiogarlo al carro hitleriano onde utilizzare la sua grande bravura di stratega nei campi di battaglia.

A sostenere la tesi di Kate Von Kluge è un gruppo di sacerdoti e monache, che hanno sottoscritto in vari atti notori le loro dichiarazioni attestanti che la vera identità della donna è Maria Kate Von Kluge, nata a Berlino il 13 giugno 1929. Fra questi testimoni saranno sentiti al processo, fissato per oggi davanti alla nostra Pretura — e che per molti aspetti richiama alla memoria la clamorosa vicenda dello smemorato di Collegno — anche il noto predicatore dell'Ordine dei frati cappuccini, padre Amedeo, da Varazze, e due monache: suor Maria Zieglerie e suor Maria Cotta.

Colpito da una freccia un bimbo perde un occhio

Rovigo, 9 settembre.

Stamane il bambino Luciano Giusto, di 8 anni, da Zelo, mentre giocava con alcuni coetanei con degli archi improvvisati muniti di frecce di canna, veniva accidentalmente colpito all'occhio destro da una freccia. Trasportato all'ospedale di Trecenta per le prime cure, veniva successivamente accompagnato in una clinica oculistica, dove subiva l'asportazione dell'occhio.

Rinviato il processo per "l'oro di Dongo,,

Doveva celebrarsi il 29 settembre a Padova - Si farà forse l'anno prossimo, se la Camera concederà l'autorizzazione a procedere contro l'on. Gorreri, principale imputato

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 9 settembre.

Per il 29 settembre era stato fissato alla Corte d'Assise di Padova il processo detto «dell'oro di Dongo»; trentasette imputati, più di trenta fascicoli di atti e di verbali, una istruttoria durata sette anni, duecento testimoni e due mesi previsti per il dibattimento.

I fatti sono noti: alla fine dell'aprile 1945, dopo che furono giustiziati Mussolini e i principali gerarchi dell'autocolonna che cercava scampo verso la Svizzera, gran parte del bottino scomparve nè mai si seppe con esattezza la sorte. Risultarono trafugati denaro e preziosi, valuta, ori in lingotti e cimeli e documenti di interesse storico molto notevole, poichè erano i doni che Mussolini aveva ricevuto durante il suo lungo periodo di fortuna politica e aveva trattenuto presso di sè fino all'ultimo momento.

Alcuni testi che avrebbero potuto in seguito aiutare la giustizia a ricostruire l'itinerario misterioso e le vicende di tanta ricchezza, furono invece tolti di mezzo con brutale crudeltà. Due partigiani del Lago di Como, Neri e la Gianna e anche una confidente di quest'ultima, Anna Bianchi, caddero sotto i colpi di mitra.

Si tentò perfino di far scomparire i cadaveri. In seguito, e precisamente nel tardo 1948, il tragico «affare» fu affidato alla magistratura militare. Al generale Zingales toccò di accertare le responsabilità di chi aveva condotto a termine in quel modo così iniquo, l'operazione della cattura di Mussolini e dei suoi fedeli. Gli accusati, rispondevano invariabilmente che l'oro e il denaro erano serviti per alimentare le ultime giornate della lotta partigiana. Presto il fascicolo «Oro di Dongo» fu dalla Corte di Cassazione avocato alla magistratura ordinaria. Malversazioni, peculato, furti, ricettazioni, coinvolsero una trentina di persone.

Nel 1949 sembrò d'essere arrivati all'ultimo anello della catena delle responsabilità; fu arrestato un pezzo grosso del partito comunista, Dante Gorreri, e gli fu elevata l'imputazione di omicidio plurimo per avere egli ordinato — così suonava l'accusa — l'eliminazione di Gianna (Giuseppina Tuissi), di Neri (Luigi Canali) e di Anna Bianchi. Con Dante Gorreri dovevano rispondere di omicidio anche Maurizio Bernasconi fu Edoardo, Pietro Vergani di Giuseppe, Natale Negri di Emilio. Era imminente il processo che la Corte di Cassazione aveva assegnato a Padova — per legittima suspicione — quando nuove rivelazioni di testi fecero luce su altre responsabilità.

Padova spedì i fascicoli del processo alla Corte d'Appello di Milano, che provvide ad un supplemento d'istruttoria. Fu una fase laboriosissima di ricerche. Il 28 settembre 1952 finalmente, i fascicoli di Dongo venivano rispediti a Padova: le conclusioni del supplemento di istruttoria erano il rinvio a giudizio di un nuovo gruppo di imputati. Da trenta, divennero trentasette. Per concorso in omicidio fu rinviato a giudizio Ennio Pasquali di Giulio, che però riuscì a dileguarsi in tempo prima dell'arresto. Il processo — ormai divenuto mastodontico — si avviava alla sua conclusione davanti ai giudici della Corte di Assise di Padova. Già cominciavano a pervenire alla magistratura le prime dichiarazioni dei famigliari delle vittime che si costituivano parte civile nel processo: i congiunti dei Neri e quelli di Nicola Bombacci e degli ex-ministri Romano e Zerbino.

Apertasi la campagna elettorale per il 7 giugno, il Gorreri veniva incluso come capolista nella sua circoscrizione per il suo partito. L'elezione di Gorreri a deputato provocò il fatto nuovo che ha determinato il rinvio a data forse remotissima, del processo per l'oro di Dongo. Il presidente della Corte d'Assise, comm. Gravina, aderiva all'istanza del difensore e riconosceva che il neo-eletto aveva diritto a uscire dal carcere, almeno fino a che la nuova Camera non si fosse pronunciata sul suo delicatissimo caso. Contemporaneamente alla scarcerazione, il presidente della Corte inoltrava la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Dante Gorreri, indirizzandola a Montecitorio. Nello stesso momento il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia dott. Pratillo, inoltrava alla Corte di Cassazione il ricorso contro il provvedimento del presidente della Corte d'Assise. Il dottor Pratillo nel suo esposto ricordava l'art. 15 del Codice di Procedura Penale. Malgrado ciò, il comm. Gravina riteneva di dover egualmente procedere al rilascio del Gorreri affermando che l'art. 68 della Costituzione aveva abrogato l'articolo 15 del Codice di Procedura Penale.

Ora le cose sono a un punto morto. Soltanto tre dei numerosi imputati sono in carcere preventivo. Se la Camera concederà l'autorizzazione a procedere contro il Gorreri, il processo avrà luogo, ma probabilmente soltanto entro il prossimo anno. In caso diverso il dibattimento sarà egualmente celebrato, ma non ci sarà in gabbia il principale accusato.

g. gh.

Una mucca dà alla luce una vitella con sei zampe

Genova, 9 settembre.

Una mucca, di proprietà del contadino Filippo Pastorino, abitante a Masone, ha dato alla luce ieri sera una vitella con sei zampe, due delle quali poste all'estremità della scapole. Il parto singolare ha destato vivo interesse e curiosità fra gli abitanti della zona.

Imminente scarcerazione di due condannati innocenti

Dopo avere scontato 7 anni di carcere per un delitto non commesso Bregante e Tacconi saranno posti in libertà provvisoria

Roma, 9 settembre.

Ancora 17 giorni: poi Aldo Tacconi e Sante Brigante, con novantanove probabilità su cento, verranno posti in libertà, sia pure provvisoria. Non è molto, perchè non è ancora la riabilitazione che essi attendono, ma è già qualcosa per chi ha scontato sette anni e nove mesi di reclusione per un delitto non commesso. La Corte di Cassazione infatti oggi ha deciso che nell'udienza del giorno 26 prossimo sia preso in esame il caso giudiziario dei due giovani, tanto sconcertante quanto quello di cui è stato drammatico protagonista Carlo Corbisiero.

La triste vicenda di Aldo Tacconi e Sante Bregante risale a molti anni fa. Nell'agosto del 1945 a Tavernelle, vicino a Cortona, veniva uccisa in campagna una donna a scopo di rapina. Vennero arrestati due giovani, Sante Bregante e Aldo Tacconi. In un primo momento i due confessarono, ma poi, dinanzi al giudice, ritrattarono la confessione sostenendo che era stata loro estorta con la violenza. I magistrati però credettero nella loro colpevolezza e li condannarono: il Tacconi a 24 anni di reclusione e il Bregante a 22.

Il loro ricorso venne respinto e la sentenza passò in giudicato. Trascorsero gli anni. Improvvisamente, dal carcere di Fossombrone, giunse la notizia che doveva riaccendere la speranza nel cuore dei due condannati innocenti: un detenuto che stava per tornare in libertà, Giuseppe Speziali, dopo avere scontato una lieve condanna per furto, si autoaccusò del delitto di Tavernelle di Cortona. E nelle spiegazioni particolari, aggiunse che insieme a lui, in quella sera, vi era anche uno slavo, Aldo Gabresch. Si istruì il processo e la Corte d'Assise di Arezzo riconobbe lo Speziali e il Gabresch colpevoli del delitto di Tavernelle, condannandoli a 24 anni di reclusione.

I difensori del Tacconi e del Brogante si precipitarono a Roma in Cassazione, fiduciosi di poter ottenere almeno la libertà provvisoria per i due la cui innocenza era stata praticamente riconosciuta. Ma in Cassazione si sentirono dire che il caso non poteva essere preso in esame finchè non fosse giunto il testo completo della sentenza della Corte di Assise di Arezzo. Allora i difensori del Bregante e del Tacconi hanno presentato un'istanza in Cassazione chiedendo che il caso venga affidato all'esame, non già della prima sezione penale della Corte Suprema, ma della Sezione feriale che continua a riunirsi anche durante i mesi estivi per giudicare le questioni più urgenti.

«Almeno — hanno spiegato gli avvocati — sarà possibile concedere la libertà provvisoria a questi due sventurati la cui innocenza è stata provata, ma che continuano a scontare un carcere che non hanno meritato».

La richiesta è stata accolta e pertanto il 26 settembre la Procura della Cassazione deciderà sulla scarcerazione provvisoria dei due innocenti, in attesa che il 20 ottobre prossimo la loro innocenza venga proclamata dalla Suprema Corte.

Venticinque giorni or sono il vecchio padre di Sante Bregante è morto, schiantato dalla disperazione di non poter riabbracciare il figlio. Gli avvocati cercarono di ottenere che a Sante fosse almeno concessa in via straordinaria una licenza speciale per poter riabbracciare il padre morente. Ma era il 14 agosto, la vigilia, cioè, di Ferragosto con gli uffici in via di chiusura ed i funzionari in vacanza. Le morte fu più rapida della macchina burocratica, e Tommaso Bregante spirò senza che il figlio, innocente e detenuto ingiustamente, potesse accorrere in tempo al suo capezzale.

Riprendono le trattative per la Magona di Piombino

Piombino, 9 settembre.

Domani mattina alle 10 riprenderanno a Livorno presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro le trattative per la soluzione della vertenza per la Magona. I punti su cui verteranno le discussioni riguardano principalmente il numero dei componenti il nuovo organico aziendale (750 effettivi, oltre agli impiegati, stando alla proposta recentemente avanzata dai rappresentanti della società e non accettata dalle organizzazioni sindacali) e la procedura di riassunzione di tali aliquote.

Infatti la CGIL chiede che l'assunzione sia eseguita tramite l'Ufficio Comunale del Lavoro per una più esatta valutazione dei singoli casi, mentre i dirigenti aziendali intendono procedere nella composizione di questo organico seguendo determinati criteri di valutazione per ogni elemento, non dichiarandosi disposti a considerare alla medesima stregua coloro che a suo tempo parteciparono all'occupazione della fabbrica e coloro che invece se ne astennero.

Braccato dai carabinieri l'autore della strage di Catania

La perizia necroscopica ha accertato che il "mostro,, ha finito a coltellate le sue vittime

Catania, 9 settembre.

Sui marmi dell'obitorio del piccolo cimitero di Castel di Judica, la strage di Paraspola — in cui persero la vita tre innocenti bambine — si è arricchita oggi di un nuovo elemento mostruoso. La crudeltà di Francesco Oliveri, il barbaro assassino che per sole sei mila lire ha sterminato un'intera famiglia, ha ricevuto oggi il suo massimo segno: oggi il perito necroscopo, dott. Vitale, assistito dal Procuratore della Repubblica di Caltagirone, dopo l'esame esterno sui cadaveri delle tre bimbette uccise, ha proceduto all'autopsia. Egli ha accertato che, oltre a sparare loro addosso numerose fucilate e vari colpi di pistola e oltre a tempestarle di tremendi calci dopo averle abbattute, il folle omicida inferì sui corpi delle piccine con un grosso coltello; tutte ebbero la loro parte senza discriminazione, con furore selvaggio.

Graziella, di 7 anni, ricevette due colpi; la quatrenne Pinuccia, cinque, e quattro la più piccola, Ninetta, di tre anni appena. Secondo il perito sarebbero state proprio le coltellate a provocare la morte delle bambine. I tre cadaverini sono ora in attesa di scendere nelle tre piccole fosse del cimitero già pronte ad accoglierli.

Rosario Fiaschè, il padre sopravvissuto alla strage per miracolo, seppure leggermente ferito all'addome, si trova da ieri a Catania all'ospedale Vittorio Emanuele, al capezzale della moglie, Maria Giangrasso, e del suo piccolo Francesco, le cui condizioni sono alquanto migliorate. Ma il povero stagnino è diventato una larva d'uomo, egli non comprende più nulla, non parla più e rimane assente per ore e ore.

Francesco Oliveri, il mostro sanguinario, vaga di nascondiglio in nascondiglio per i boschi circostanti. Armato ancora del fucile, della pistola e del coltello di cui si servì per la strage, sembra che abbia intenzione di non cadere vivo nelle mani dei carabinieri, che gli danno la caccia nella zona che comprende le contrade Carrubo, Montescalpello e la vallata di Acquanova. Qualcuno che l'ha avvistato ha riferito di averlo sorpreso nell'atto di esercitarsi al tiro, sparando ora contro un bidone abbandonato in campagna e ora contro un bersaglio fittizio. Ma i carabinieri non gli danno tregua: la morsa si stringe intorno all'assassino.

Continua la vendita delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. - Chiedete alla Società Conserve CIRIO - reparto regali - San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALI» con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli.

Casa di Cura **LA QUIETE**
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 30-38
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assidua controllo medico - Regimi accuratissimi Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7200, 14-3-42)

ernia
QUATTRO ANNI DI SUCCESSO
In Italia hanno confermato le qualità incomparabili del metodo senza molla né pelotte
MYOPLASTIC - KLEBER
che supplisce alla debolezza dei tessuti e mantiene gli organi a posto con dolcezza e senza disturbo
COME CON LE MANI
Morbido, leggero, invisibile, MYOPLASTIC è facile da portare da tutti ed in ogni stagione. I sofferenti d'ernia, di ogni età operati recidivi, potranno farne la prova gratuita a:
ROMA: Antica Farmacia Gedino Dominicana, Galleria Umberto. Tutti i sabati.
GUBBIO: Farmacia Centrale, via Roma 30 - martedì 15 settembre.

ULTIME NOTIZIE

IL GOVERNO FRANCESE CONTRO LE FRODI FISCALI

Funzionari alla ricerca dei proprietari di panfili

Continua la battaglia per il caro-vita - Atteso per oggi il ribasso di generi alimentari - Sul tappeto il problema dei salari

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 settembre.

Dopo l'offensiva contro coloro che hanno imboscato capitali all'estero, offensiva che cominciò una quindicina di giorni or sono e comprende ora l'esame di circa 600 incartamenti dai quali risultano frodi notevoli, è cominciata con l'offensiva contro coloro che frodano il fisco denunciando redditi inesatti: è l'offensiva contro i panfili e le macchine americane, ed i risultati sarebbero già molto interessanti.

Il metodo non è nuovo. Già anni or sono, alla vigilia di Natale, i controllori delle tasse fecero molte ispezioni nei locali notturni di Parigi e andarono di tavolo in tavolo a chiedere le generalità alla gente: venne constatato poi che quasi tutti avevano denunciato un reddito mensile di poche decine di migliaia di franchi, e cionondimeno si potevano permettere il lusso di spendere 20 o 30 mila franchi in una sola serata. Ed il fisco applicò multe fortissime a coloro che avevano avuta la sfortuna di farsi prendere.

L'operazione ricomincia ora presa'a poco nello stesso modo. Pare che il ministro delle Finanze convocasse tempo fa i controllori e tenesse loro il seguente ragionamento: «Sulle spiagge in voga ci sono grosse automobili e panfili lussuosi. Prendete il loro numero, ritrovate i proprietari e controllate le loro dichiarazioni sul reddito». Il controllo cominciò in quel modo, si estese poi al *train de vie*, cioè al modo di vivere della gente, e fu rilevato che molti ricchi che davano periodicamente ricevimenti festosi, avevano scuderie di cavalli da corsa e via dicendo, denunciavano un guadagno appena superiore a quello di un capo ufficio di ministero.

Al Ministero delle Finanze si citano tre esempi: un parigino, proprietario di due automobili, una delle quali da venticinque cavalli, che ha quattro domestici al proprio servizio e dà ricevimenti di gran lusso, ha dichiarato 326 mila franchi all'anno di reddito. Appena il guadagno di una dattilografa. Il fisco gli ha applicato d'autorità le tasse basate su un reddito di 10 milioni di franchi. Un altro contribuente, questo di Nizza, proprietario di due ville, di un'automobile da trentasei cavalli, non dichiarava nessun reddito. Gli è stata imposta una tassa sulla base di 6 milioni e 500 mila franchi. Un altro parigino, proprietario di due grosse automobili e con tre persone di servizio, abitante in un appartamento lussuosissimo, non dichiarava nemmeno lui alcun reddito. E' stato tassato sulla base di 15 milioni di reddito all'anno.

E così la caccia continuerà. Sarà certamente efficace e proficua se verrà svolta davvero con molta energia, ed essa concilierà al Governo le simpatie delle masse, le quali sono soddisfatte nel constatare che vengono prese di mira anche i ricchi.

Contemporaneamente si svolge la battaglia contro il carovita. La riduzione del dieci per cento del prezzo della carne è in vigore da ieri, domani comincerà il ribasso su alcuni prodotti alimentari come la pasta, lo zucchero, ecc. Ugualmente sul tappeto è il problema dei salari, che è stato esaminato alla Presidenza del Consiglio tra il Capo del Governo e i ministri competenti. I ministri d. c. hanno insistito sul fatto che più di un milione di lavoratori guadagnano meno di ventimila franchi al mese, ed il Governo sarebbe propenso a far concedere un premio di attesa a tutti coloro il cui stipendio non superi i venticinquemila franchi mensili. Un progetto è attualmente allo studio.

Il Governo prepara così le sue posizioni in vista della rentrée parlamentare e della discussione sulla politica sociale che sarà il primo scoglio da superare.

l. m.

Rimpatriate 403 salme di caduti a Zante e Cefalonia

Bari, 9 settembre.

403 salme di militari italiani, caduti a Cefalonia e Zante nel corso dell'ultimo conflitto, sono state sbarcate questa mattina a Bari dalla nave della Marina militare «Dalmazia».

Le salme verranno successivamente tumulate in un grandioso sacrario che sorgerà alla periferia di Bari sulla riva del mare.

L'italiana ha vinto il titolo di Miss Europa

ISTANBUL, 9 settembre. — La bionda Eloisa Cianni, Miss Italia, si è assicurato il titolo di Miss Europa nella competizione svoltasi a Istanbul presente una gran folla (Tel.)

Altro colpo ladresco sulla Costa Azzurra

I camerieri dei conti Marguenat sono fuggiti con dieci milioni di gioielli

Cannes, 9 settembre.

La serie dei furti sulla Costa Azzurra continua. Mentre il commissario della brigata mobile di Nizza, Palmero, è partito per Londra onde rintracciare Gordon Waterfield, che è ormai l'accertato ladro dei venticinque milioni di franchi appartenenti al cineasta americano Jack Warner, un altro cospicuo furto di gioielli è stato compiuto ieri pomeriggio. Questa volta le vittime, il conte e la contessa De Marguenat, abitano nell'entroterra di Cannes, a Mougins, nella villa La Chapelle St. Sébastian, un'antica chiesa restaurata e sistemata a ricca dimora, contornata da parco.

I conti De Marguenat avevano assunto al loro servizio una coppia di sposi, come domestico e cameriera, tali Giorgio e Germana Faussaby, raccomandati loro da un'agenzia. Ieri i conti si assentavano, dopo colazione, recandosi a Cannes. La cameriera chiedeva alla padrona l'autorizzazione di riposare, perchè indisposta. Al loro ritorno — verso le 18 — nessuna traccia dei domestici. Il conte si recava nella stanza loro assegnata e qui constatava che erano spariti insieme con i loro effetti di vestiario.

Preoccupato il conte De Marguenat si portava nel proprio appartamento e qui aveva la sorpresa di constatare la scomparsa dei gioielli della moglie, per un valore di circa dieci milioni di franchi.

La polizia ha subito iniziato indagini. Non vi è dubbio alcuno circa l'identità dei ladri, che sono stati segnalati a tutte le polizie della Costa Azzurra e al posto di frontiera.

Conferenza delle Trade Unions

I sindacalisti contrari alle nazionalizzazioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 settembre.

La stagione delle vacanze politiche è giunta ora al suo punto più profondo. Sir Winston Churchill, che ha indetto ieri un Consiglio dei Ministri per discutere affari di ordinaria amministrazione, ha potuto constatare meglio di ogni altro: 18 dei 19 posti riservati ai membri del Gabinetto erano vuoti. A colazione stamane egli ha invitato il pilota Neville Duke, che due giorni fa ha battuto il record mondiale di velocità assoluta con un apparecchio da caccia Hawker tipo Hunter a Lord Cherwell, suo amico e consigliere, che dirige le ricerche atomiche di Gran Bretagna.

In un campo più specifico continua intensa l'attività dei sindacalisti che, riuniti all'isola di Man per il congresso annuale hanno oggi approvato il programma politico sulle nazionalizzazioni. La nazionalizzazioni, secondo i milioni di operai britannici, sono stati un successo. Ma ora è prudente fermarsi e dedicare la propria attenzione a problemi più nuovi e urgenti, come quelli del rinnovo industriale e della produttività. Uno degli oratori ha fatto osservare che il partito laburista, espressione politica dei sindacati, sotto l'influenza dei bevanisti, pensa intensamente per ulteriori nazionalizzazioni e che nel caso di una elezione generale questo contrasto offrirebbe un eccellente spunto polemico agli avversari.

r. a.

Richiamato in Persia

Nezam Kadjè Naury, ex-ambasciatore di Persia a Roma, è partito ieri in aereo per Teheran. Il diplomatico ha smentito le voci secondo le quali il suo richiamo sarebbe dovuto ad accuse di tradimento contro di lui (Tel.)

E' stato arrestato a Milano l'uccisore dell'autista di piazza

Condotto a Piacenza ha confessato l'efferato delitto - Tradito dalla valigia abbandonata nel tassì

(Nostro servizio particolare)
Piacenza, 9 settembre.

L'assassino dell'autista di piazza Oscar Pagani è stato tratto in arresto a Milano. E' il trentenne Francesco Ferri fu Aurelio, meccanico disoccupato, saltuariamente dimorante presso la madre a una sorella a Castell'Arquato — paese poco distante dal luogo del delitto. — Il Ferri è ben noto per il suo carattere violento e brutale. Ancor giovanissimo varcò clandestinamente il confine con la Francia e si arruolò nella Legione Straniera. Per cinque anni militò nelle file della Legione; poi, insofferente della disciplina, scaduto il periodo di ferma contrattuale, si congedò e ritornò in Italia.

Ozioso, lavorava soltanto quando non aveva più denari per divertirsi. Di lui si era già più volte occupata la polizia. Nel marzo scorso era stato denunciato dal cognato perchè sospettato del furto di 430 mila lire. Un paio di mesi fa fermò a Milano perchè sorpreso in atteggiamento sospetto. Venne trovato in possesso di una valigia ficuramente la stessa che la notte di lunedì abbandonò nel tassì del Pagani) contenente indumenti femminili. Il Ferri dichiarò di avere avuto gli indumenti da una sua amica. Prima di rilasciarlo — poichè sul conto non esistevano notizie specifiche — la Questura di Milano richiese informazioni a quella di Piacenza; ed in quell'occasione segnalò che il Ferri era in possesso di indumenti di cui diede una particolare descrizione. E' stato proprio questo dettaglio, allora di scarso interesse, che ha consentito al vicequestore di Piacenza dott. La Bianca, di identificare l'assassino.

Egli si trovava già a disposizione della Squadra Mobile di Milano fin da martedì per essere stato sorpreso nell'atto di rubare un libro francese da un'edicola della stazione Centrale. Poichè era di Castell'Arquato, il suo fermo venne segnalato alla Questura di Piacenza. Informati dei suoi connotati — giovane sui trent'anni, bruno, alto e robusto, vestito di scuro, — i funzionari ebbero subito il sospetto che fosse proprio il Ferri l'autore dell'efferato crimine compiuto la notte di lunedì presso Carpaneto.

I suoi connotati corrispondevano perfettamente a quelli forniti da numerose persone che l'avevano visto mentre contrattava con gli autisti di piazza del posteggio presso la stazione il prezzo per una corsa fino a Carpaneto. Ed oltre ai connotati, sicuri elementi per la sua identificazione avevano fornito due donne che lo avevano incontrato sulla strada di Carpaneto nelle prime ore del mattino di lunedì e il signor Americo Malvermi, l'autista che lo trasportò da quella località a Piacenza. Durante il viaggio aveva parlato con lui e, dal suo accento, aveva potuto riconoscere senza esitazione che era uno del luogo.

Ma furono soprattutto gli indumenti contenuti nella valigetta da lui abbandonata nel tassì, che costituirono la prova maggiore della sua colpevolezza. Quarantott'ore dopo la scoperta del delitto, il vicequestore apprendeva che un barbato scarso, in un'osteria di via Tibini, uno sconosciuto si era intrattenuto con gli avventori del locale, e tra una chiacchiera e l'altra aveva cercato di cedere al miglior offerente un impermeabile verde. Due persone esaminarono l'indumento, ma non lo acquistarono. Una di esse mentre esaminava il soprabito, per sincerarsi se i bottoni erano di cuoio, ne aveva raschiato uno con un'unghia.

Il funzionario esaminava attentamente l'impermeabile rinvenuto nella valigia e riscontrava che si trattava proprio di quello offerto in vendita in via Tibini.

Si ricordò all'improvviso del Ferri, che a Milano era stato trovato in possesso di indumenti femminili e ieri si pose in comunicazione telefonica con la Mobile di Milano, pregando di intensificare le ricerche. Gli fu allora risposto che un Ferri si trovava già in prigione.

A tarda sera il giovane venne trasferito a Piacenza alle locali carceri, dinanzi alle quali si era raccolta una numerosa folla, informata non si sa in qual modo del suo arrivo. La Questura di Piacenza, avendo ormai sufficienti prove per accusare di omicidio aggravato l'ex-legionario, lo ha denunciato senza interrogarlo alla Magistratura per omicidio e rapina.

Alle ore 22 il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Perseo, lo ha interrogato e l'assassino, il Ferri, dopo qualche debole tentativo di scagionarsi dalle accuse, ha pienamente confessato di essere l'assassino del Pagani. Egli, a quanto si apprende, ha fatto un ampio e particolareggiato racconto della esecuzione del crimine.

s. s.

L'assassino del Pagani (Tel.)

Giovani di tutto il mondo riuniti a congresso a Ceres

Ceres, 9 settembre.

Ventidue Nazioni si sono riunite qui a Ceres per il V Congresso internazionale dell'*Experiment in international living*. Il Congresso si è aperto il giorno 7 e durerà fino a domenica 13. Il presidente dell'Associazione, mister Donald B. Watt, ha pronunciato il discorso d'apertura, dando il benvenuto a tutti i partecipanti, che avevano raggiunto Ceres da tutte le parti del mondo, ed illustrando qual'è il programma dell'Experiment, di favorire cioè gli scambi culturali fra gli studenti di tutto il mondo per entrare in rapporti di amicizia e favorire la pace mondiale.

L'Italia è rappresentata dalla dott.ssa Renza Rosso d'Asti, dalla dott.ssa Vittoria Viterbi, di Torino, e da rappresentanti di Genova, Novara, Bolzano e Merano. La dirigente dell'Experiment in Italia è la signora Maria Isandoro, e si deve appunto a lei la riuscita di questo Convegno, che viene tenuto ogni anno in una parte diversa del mondo.

L'orribile crimine di un giovane svizzero

Berna, 9 settembre.

(I. f.) - Un efferato delitto, di cui è rimasta vittima una bimba di 7 anni, è stato perpetrato ieri notte a Tavannes, centro industriale del Giura bernese, destando viva indignazione in tutta la Svizzera.

Invano la piccola Danielle Paret era stata attesa in casa dopo essere uscita da scuola. Dato l'allarme alla polizia, vennero iniziate ricerche, che però non davano alcun esito, nonostante che tutte le forze dei dintorni venissero pertustrate quasi metro per metro. Più tardi alla polizia si univa la popolazione di Tavannes e le ricerche si concludevano, purtroppo, con il rinvenimento, in un folto cespuglio, del corpo esanime della bimba. Fu facile constatare che la povera Danielle, dopo aver subito le sevizie di un bruto, era morta per dissanguamento.

Stamane il feroce assassino è stato individuato e catturato. Si tratta del diciottenne Giovanni Coquoz, che ha fatto nel pomeriggio completa confessione. Si deve alla polizia, che lo ha condotto in carcere sotto buona scorta, se il bruto non è stato linciato dalla folla inorridita da tanto misfatto.

Undici villeggianti annegano in una tragica partita di pesca

Il racconto di un sacerdote, unico superstite, salvatosi a nuoto - Le vittime, 8 uomini e 3 donne, sorprese dall'alta marea su un banco di sabbia al largo di La Rochelle

La Rochelle, 9 settembre.

Una tragica vicenda, che è costata la vita a undici persone — tre donne e otto uomini — è stata rivelata questa mattina da un sacerdote giunto a nuoto, completamente spossato, sulla costa di La Rochelle. Egli ha detto di essere l'unico superstite di un gruppo di dodici villeggianti che si erano recati per una partita di pesca su di un banco di sabbia dell'isola di Oleron. In mezzo a una fittissima nebbia i dodici sventurati vennero sorpresi dall'irrompere improvviso della alta marea, mentre stavano disponendo le reti per la pesca. La tragedia si è svolta verso l'una e mezzo della notte. Il banco di sabbia era stato raggiunto a piedi percorrendo una stretta lingua di terra che lo congiunge all'isola. Quando i disgraziati tentarono di porsi in salvo, il sentiero era già sommerso.

Il superstite, Marcel Jourdain, ha toccato la costa di La Rochelle dopo essere nuotato alcune ore in stato di stordimento.

Anche altri avevano cercato di raggiungere la costa a nuoto, ma a causa della nebbia fittissima che imperversava non riuscivano a scorgerla e tutto fa ritenere che dopo avere nuotato alla cieca per ore e ore, sfiniti dall'esaurimento, siano stati inghiottiti dalle onde.

La polizia e gli abitanti dell'isola hanno per tutta la giornata battuto il mare, ma finora nessuna delle undici salme è stata ancora recuperata.

Le condizioni del sacerdote superstite appaiono questa sera notevolmente migliorate. Egli, che impiegò oltre tre ore a raggiungere la costa distante cinque chilometri, ha potuto così essere lungamente interrogato. «Ingannati dalla nebbia — ha detto — sbagliammo riferimento e confondemmo il Nord con il Sud. Per un poco ci rifugiammo sulla parte più alta del banco di sabbia. Ma l'acqua saliva sempre. L'abate Audoin, Michel Fradin ed io decidemmo allora di gettarci a nuoto. Audoin fu il primo a scomparire. Io continuai a nuotare insieme a Fradin quando questo improvvisamente gridò: «Ho un crampo, sto annegando, ci ritroveremo in cielo».

Progetto di modifica del regolamento carcerario

Roma, 9 settembre.

E' stata presentata alla Camera una proposta di legge tendente a modificare il regolamento carcerario nel seguenti punti essenziali: migliorare le condizioni dei detenuti per reati politici, separandoli, durante l'esecuzione della pena, dai detenuti comuni; aggiornare le norme sulle retribuzioni di detenuti; affidare ad un magistrato il compito di consentire la lettura di libri e giornali che non facciano parte della biblioteca del carcere; includere nei Consigli di disciplina due membri eletti dal Consiglio comunale e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori; disciplinare le sanzioni punitive che, per certi aspetti, sono ancora abbastanza arretrate; sopprimere le norme relative ai condannati a morte, non essendo più ammessa la pena capitale, per norma costituzionale, nel nostro diritto comune.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Bertolero
di anni 74

Ne danno il triste annuncio: la moglie Luisa Francese, il figlio dilaniato con la consorte ed il caro nipote Ulan Carla e parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 16 partendo da piazza Gran Madre 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Viano prendono viva parte al dolore della famiglia Bertolero.

Le famiglie Ambrosia e Silli partecipano commosse al grave lutto.

Il Personale della Ditta Ieter si associa al dolore del suo principale per la perdita del caro papà.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Capisano nata Bordoni
d'anni 72

Addolorati ne danno l'annuncio i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinta via Settembrini 9.
Reg. Margherita, 9 settembre 1953.

La Società Contifemi prende viva parte al lutto che colpisce il consocio Tio Capisano per la perdita della mamma.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Rosa Milanesio v. Bacsola

La sorella, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali domani 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Magenta 61. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo breve malattia cristianamente mancava l'

Avv. Carlo Ballario

La famiglia ne dà il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 15,30.
Asti, piazza Medici 1.

Con il conforto della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Pucci Baudana ved. ing. Sardi

Danno il triste annuncio: il figlio dott. ing. arch. **Amedeo** coi figli Vincenzo, Antonietta e Maria Teresa; la figlia Rosalia con il marito dott. Luigi Florio e figlia Orietta. I cognati: Germano, Rossi, Amerio, Pucci Baudana. La affezionata Maria Serena Golzio e l'infermiera Luisa Margutti. I funerali avranno luogo venerdì 11 settembre alle ore 10,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 60.
Torino, 9 settembre 1953.

Prendono viva parte al dolore dell'ing. Amedeo Sardi le famiglie **Baiduna, Calà, Negro.**

Si uniscono al lutto dell'ing. Sardi gli amici: dott. arch. **Adolfo Arnaud**, dott. **Luigi Franzini**, geom. **Basilio Botta**, fratelli **Luigi** e **Teresio Capra.**

Si associano al lutto dell'arch. Sardi i **Dipendenti** dell'Impresa Geom. **B. Botta, Cantiere Banca d'Italia, Alessandria.**

Le famiglie **Fiorio, Bandona, Marchisio** si associano al lutto che ha colpito il loro congiunto Gigi Fiorio.

I **Collaboratori** e i **Dipendenti** del dott. Luigi Fiorio partecipano al dolore che lo ha colpito per la morte della suocera.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, prematuramente stroncata da lunghe e indicibili sofferenze, munita dei Conforti religiosi, oggi ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Sabatino Borsi
Capo Servizio Lancia - anni 58

Con animo angosciato partecipano il triste annuncio: la moglie con l'amatissimo figlio; la diletta figliuccia Liliana col marito che l'assistette amorevolmente nel lungo decorso del male; cognati, cognate, nipoti, l'affezionatissima piccola Daria, parenti tutti, amici e conoscenti. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che ci furono vicini in questi ultimi giorni. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 18 partendo da via Frejus 154. La famiglia, per espressa volontà dell'estinto non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Fabbrica Automobili Lancia comunica con vivo cordoglio il decesso del sig. **SABATINO BORSI** da oltre trent'anni apprezzato collaboratore e Capo Servizio Costruzioni Attrezzature Torino.

Munito dei Conforti religiosi si è chiusa serenamente la laboriosa e retta vita terrena del

Cav. Annibale Pascaud
Membro Consiglio Direttivo Collegio Periti Esperti

Lo annunciano con animo angosciato la moglie **Giacinta Bussolino**, i cognati: **Bertino Fiolin, Binello; Busselino**; nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionato figlioccio **Giorgio Annibale** con la famiglia **Rigoli**. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 14,30 partendo dalla dimora dell'estinto, via Cernaia 14.

Il **Sindaco**, il **Consiglio comunale**, l'**E.C.A.**, il **Patronato Scolastico**, l'**Amministrazione della Casa di Riposo** ed **Asilo ex-Arnaldi** di Montechiaro d'Asti; la **Colonia Montechiarese** di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia.

Le **Cartiere Giacomo Bosso, Dirigenti e Dipendenti**, partecipano con profondo dolore la perdita del Cav. **ANNIBALE PASCAUD** da anni apprezzato viaggiatore della società.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Presidenza**, gli **Editori** tutti, la **Direzione**, e i **Dipendenti** della **Federazione Italiana Editori Giornali** partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del vice-presidente della Federazione Italiana Editori Giornali

Avv. Vincenzo Tecchio
Presidente del Consiglio di Amministrazione del quotidiano «Il Tempo» di Roma

deceduto a Napoli nella Clinica Villa del Sole il 9 settembre 1953.

Gli **Editori** dei giornali quotidiani editi nel capoluoghi regione, partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del presidente della loro Giunta di categoria Avv. **VINCENZO TECCHIO**, deceduto a Napoli nella Clinica Villa del Sole il 9 settembre 1953.

L'**Associazione Italiana Stampatori Giornali** partecipa all'unanime cordoglio degli editori italiani per la scomparsa dell'amico Avv. **VINCENZO TECCHIO**, vice-presidente della Federazione Italiana Editori Giornali.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Luigia Botto v. Sarniotti
di anni

Ne danno il triste annuncio i figli Luigia col marito Amelio Lorenzo, Giovanni con la moglie Lucia Girella e il piccolo Mario, Antonio con la moglie Domenica Viglino e figli Luisa, Rosella e Luciano, Carla col marito Luigi Rambaldi e figlia Pierina, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 c. m. alle ore 17 partendo da casa propria, piazza della Chiesa. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Nichelino, 9 settembre 1953.

Ieri alle ore 8 è spirata cristianamente l'anima eletta di

Giovanni Gianotti
Ex-maresciallo - di anni 71

La inconsolabile vedova Angelina Selatta ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo da via Lemie 2, indi la cara salma verrà tumulata a Caselle Torinese ove giungerà alle ore 17. Serva la presente anche di ringraziamento.

Dopo lunga malattia è cristianamente spirata l'anima buona di

Lucia Corotto vad. Protto

La piangono inconsolabili: figlie, generi, fratello, cognata, nipotino e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 10 c. m. ore 16 partendo da via Vanchiglia 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Virginia Bocca ved. Noascono

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, il genero, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi 10 settembre alle ore 16 partendo da corso Vigevano 10.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Mario Pastore

la famiglia con immutato dolore lo rimpiange e lo ricorda a tutti quelli che gli vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 12 alle ore 9 nella chiesa di San Filippo.

Nell'ottavo anniversario della immatura scomparsa di

Giuseppina Caiero

la famiglia con infinito rimpianto la ricorda a parenti e amici. La S. Messa sarà celebrata il giorno 12 alle ore 7,30 nella parrocchia di S. Massimo.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giovanni Migliasso

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
S. Damiano d'Asti, 10-9-1953.

Belgrado tira in ballo i diritti dell'Austria

Parigi, 9 settembre.

Le dichiarazioni del maresciallo Tito sul problema di Trieste vengono ribadite da due altre dichiarazioni dei suoi principali collaboratori nella risposta che essi hanno dato alle domande della giornalista francese Suzanne Normand, che svolge attualmente una inchiesta sulla Jugoslavia.

Il ministro Bebler ha dichiarato a proposito dei rapporti con l'Italia: «Noi non domandiamo di meglio che di normalizzarli. Ci auguriamo sempre di poter sistemare fra noi la questione di Trieste. Ma a tutti i nostri tentativi viene risposto con una campagna di insulti e di calunnie nella quale urlano all'unisono la stampa d. c. e la stampa comunista. De Gasperi e Togliatti sono d'accordo nel dirci, L'Italia esige a suon di tromba l'applicazione della dichiarazione tripartita, di quella dichiarazione unilaterale che mai la Jugoslavia accetterà. A parer nostro l'Austria ha diritti su Trieste quanto l'Italia».

Sui diritti dell'Austria si è espresso anche il ministro degli esteri Popovic affermando che di essi si dovrà tenere conto quando il problema verrà risolto. Popovic, a cui è stato chiesto se la Jugoslavia accetterebbe il ritiro delle truppe alleate ed elezioni libere a Trieste, ha risposto: «Una tale soluzione sarebbe stata accettabile un tempo, ma oggi noi sappiamo che esistono ragioni che non la permettono».

L'Agenzia di notizia *Tanjug* ha trasmesso oggi un commento nel quale è detto che le forze armate italiane sono ancora «ammassate lungo la frontiera jugoslava e unità dell'esercito italiano sono dislocate lungo tutto il fronte di confine dall'Austria a Trieste». La trasmissione della *Tanjug* dice che distaccamenti italiani pattugliano le vie di accesso attorno a Gorizia, ma «in numero minore» che nei giorni scorsi.

La morte dell'avv. Tecchio presidente de «Il Tempo»

Napoli, 9 settembre.

Si è spento questa mattina per paralisi cerebrale, in una clinica dove era stato in questi ultimi giorni ricoverato a seguito di disturbi cardiaci, l'avv. Vincenzo Tecchio, presidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano «Il Tempo».

Era nato a Napoli nel 1894. Esercitò nella sua giovinezza la professione di avvocato commercialista. Il suo nome è legato alla creazione ed affermazione del commercio della Mostra triennale d'Oltremare.

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Un mònito di "Time,,

"Le Potenze occidentali corrono il rischio di perdere l'amicizia dell'Italia,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 settembre.

La tempesta sulla questione di Trieste è passata: questa è l'impressione di Washington che ora attende ulteriori sviluppi più da Roma e Belgrado che non dalle capitali delle tre Potenze occidentali firmatarie della dichiarazione tripartita. Corrispondenze ai giornali americani dall'Italia in questo senso rafforzano l'impressione che l'Italia stia per elaborare una nuova formula di soluzione.

La stampa ha concentrata la sua attenzione sulla Germania, e l'ottimismo, vigorosamente alimentato dalla vittoria elettorale di Adenauer, colora della più accesa tinta rosa le previsioni sulla unificazione europea nel quadro della Comunità Europea Difensiva. Per la cronaca si registra un editoriale del *Washington Post* sui discorsi di Tito che si limita a dire che le sue proposte sarebbero anche costruttive se l'Italia le potesse accettare, ma che ciò purtroppo non è possibile, e un ironico e amaro commento di *Time Magazine* che riporta le dichiarazioni di Foster Dulles di giovedì scorso sulla dichiarazione tripartita sotto il titolo «Pugnalata alla schiena».

Fra tutte le prese di posizione della stampa americana, quella della rivista *Time* (che fa parte della catena di Henry Luce, marito dell'ambasciatrice statunitense a Roma), è di gran lunga la più favorevole al punto di vista italiano, la più critica nei confronti delle dichiarazioni di Dulles, la più negativa concernente Tito. Distribuendo le responsabilità per la crisi nelle relazioni italo-jugoslave fra Belgrado e Washington *Time* ammonisce: «Se le Potenze occidentali non sostituiscono flemma e scarsa abilità con un po' di diplomazia rischiano di perdere l'Italia come amico e alleato nella guerra fredda».

v.

Belgrado tira in ballo i diritti dell'Austria

Parigi, 9 settembre.

Le dichiarazioni del maresciallo Tito sul problema di Trieste vengono ribadite da due altre dichiarazioni dei suoi principali collaboratori nella risposta che essi hanno dato alle domande della giornalista francese Suzanne Normand,

I soldati del gen. Clark offrono un asilo per i bimbi

(Dal nostro inviato speciale)
Bellizzi (Salerno), 9 settembre.

I veterani della V Armata che fu comandata da Clark, hanno voluto ricordare oggi con un'opera di solidarietà, anzichè con «un monumento di pietra inerte», il primo decennale dello sbarco avvenuto nell'Italia peninsulare — operazione con cui ebbe termine la liberazione dell'Europa — inaugurando un asilo per i bambini, da essi offerto e fatto sorgere nel preciso punto, il villaggio di Picciola (frazione di Bellizzi), dove alle ore 3,30 dell'8 settembre 1943 giunsero i primi fanti dell'*american rangers*, equivalenti ai *commandos* inglesi, guidati dal colonnello William C. Darby.

Con questo loro gesto generoso gli ex-soldati, da tempo ritornati alla vita privata, hanno inteso sottolineare che essi, come tutti i cittadini delle democrazie e particolarmente della Confederazione americana, compirono il loro dovere ma senza alcun odio, agendo per una dolorosa necessità nella difesa e alla restaurazione di quei valori morali oppressi dalle mostruose responsabilità delle dittature fascista e nazista.

La cerimonia, cui assisteva una folla di contadini e di operaie del vicino tabacchificio, si è svolta presenti, oltre numerose altre autorità italiane e americane, il sottosegretario Basilio Focaccia in rappresentanza del Governo, il colonnello Gordon Dawson, addetto militare dell'Ambasciata degli Stati Uniti, venuto per il capo-missione, la signora Clare Boothe Luce, l'arcivescovo di Salerno, mons. Demetrio Moscati, l'irlandese mons. Carrol Ahing, presidente della *Boystouns of Italy* e dell'*Opera per il Ragazzo della strada*, Fortun Pope, direttore de «Il progresso italo-americano».

Dopo i vari discorsi si è avuta la lettura dei messaggi, fra cui quello inviato dal generale Clark, oggi comandante supremo in Estremo Oriente. Quindi è stata benedetta la lapide, mentre una banda della Marina americana suonava *King Cotton, Stars and Stripes, Officers of the day* ed altri motivi militari.

c. g.

ULTIME DI CRONACA

Si uccide con il gas

Una donna che viveva sola in un alloggetto al secondo piano dello stabile di via Duchessa Jolanda 7, è stata trovata ieri uccisa dal gas.

La sventurata è la cinquantaseienne Piera Seita in Dellavalle. Il suo cadavere è stato trovato verso le 17,30 dai carabinieri della vicina stazione Monviso, chiamati da alcuni casigliani mossi in allarme dalle esalazioni che filtravano attraverso la porta.

Penetrati nell'appartamento i militi videro che la donna giaceva esanime su un divano poco lontano dal fornello da cui il gas defluiva liberamente. Era ormai irrigidita dalla morte, che, come ha constatato più tardi il medico municipale, risaliva alle 6 del mattino.

Pur non avendo trovato alcun scritto in proposito, i carabinieri ritengono si tratti di suicidio.

Morto per un investimento

All'ospedale San Giovanni è deceduto il quarantenne Antonio Ferrando di Antonio, che abitava in via Principe Amedeo 14. Domenica sera, attraversando a piedi piazza Castello egli era stato urtato e gettato a terra da una vettura tranviaria della 4ª linea. In seguito all'incidente il Ferrando aveva riportato gravi ferite al capo con conseguente commozione cerebrale per cui — come si è detto — nonostante le cure prodigategli cessava di vivere.

5 negozi

A TORINO VI OFFRONO LE CONFEZIONI PRONTE MEGLIO CHE SU MISURA

Baiotti
PORTICI BARBAROUX 2
ANGOLO V. PIETRO MICCA

Freccia
VIA CERNAIA 6

Vetta
VIA RENATO MARTORELLI
ANGOLO VIA PALESTRINA

Zenit 1
VIA CIBRARIO 2

Zenit 2
VIA MAZZINI 42

acquistate confezioni pronte

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Prezzi speciali per il mese di Settembre
COSTA - Via Mazzini, 38

Non più tinture!

— E' un modo un po' antiquato per illudersi di ringiovanire. Egli non sa che la Brillantina Cubana è incolore, non costa fatica, e da usare è semplice come una qualsiasi brillantina.

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

MALATI DI STOMACO
L'ULDERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Dr. UR. Dr. MACAR.
Visite: Domenica, Lunedì, Martedì
Visita gratuita: tutti i martedì
Torino: c. P. Micca 4, t. 46-013, ore 9-12
Milano: Albergo Ambasciatori 16-17 ott.
Genova: Albergo Splendido 18-19 ott.

Con 6 dolci trilli vi dà il buon dì

Non è la solita sveglia-mitragliatrice che vi terrorizza al mattino, ma il gentile sveglia *Iris* che vi desta progressivamente e dolcemente (ma sicuramente!) con 6 trilli armonici a intervalli di mezzo minuto. Elegantissima, lacca-oro, quadrante luminoso, silenziatore. L. 3.700 (dazi esclusi).

VEGLIA
L'OROLOGIO DELLE SVEGLIE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione da data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria cucitrici elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Rivarolo tel. 42-693, 47-432.

BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 5 - Telef. 524-041.

BUSELLO Agostino - Concessionario esclusivo zone, torni paralleli Becke, alesatrice punte 150, 200, 250. Tel. 42-978.

CALDAIE Tosi originali mg. 45.41.14 mm. 10-6. Economizzatori tubi lisci abitabili. Depuratore, ecc. vendo. Impresa Carlotto, Monte Bianco 6, telef. 382-254.

CAMPIONCINI Bazzi 24.000 frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 528-168. 6126

FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ultime calzature a prezzi fabbrica, via Miglietti 16, Torino.

LAMIERE per esportazione zincate nere, nuove e ricupero. Ormaleamiamina, Rigenerazione, via Parma 1. 8128

MACCHINARIO elettrico, materiale edilizio, autoincendio. Cigna 8. Telef. 21-340.

MACERINE, terni, presse, magli ed altre grande assortimento nuove ed usate vendo. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari, 3 8096

MEDICO cede apparecchio radiologico come nuovo. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. 6003

MONTACARICHI 400 Kg., ore lavorate, comandi elettrici, vendonsi occasione. Telefonare 323-186. 6122

MOTORI, trasformatori, alternatori diesel, gruppi cromatura, elettrogeni. Liguria. Telefono 393-372. 6392

PACITA mezzi, e beni internazionali usati, liquore in ferro portanti cuscinetti fuori inverno 50 e 65, vendonsi Rutti o sola fusione. Affare. Scrivere: Zanetto, Rivoli 4. 6503

PIALLATRICE a due montanti doppio portautensili, luce fra i montanti 1700, cedesi urgente 1700, vendo « Precio », Antonelli 8. Telefono 40-436. 6023

RISMERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campana 3. Telef. 61-894. 7125

TORIN parrilleti Aiseo, Ruda, Fap, Trugila. Ratop, ecc. nuovi ed occasione; tornii svolver Canavese; frezatrici Universali; rettifiche universali; trapani banco e colonna; segnetti alternativi, bilanciari, smerigliatrici, lucino elettriche, ecc.; apparecchi precisione, micrometri varia. Borello Agostino, corso Vittorio 78. Telefono 42-070. 6242

TRAPANI elettrici portatili « Rotor ». Rendimento, sicurezza, garanzia, « Fat », Foscolo 26, Telefonare 62-284. 6402

TUTTE le macchine lavorazione legno, pezzi fabbrica, **RIT**, via Giovanni 2. Telefono 682-814. 3061

VENDESI assicurazioni a vuota. Sangrio 44. Telefono 290-412. 51405

VENDO attrezzatura per costruzione macchine industriali. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino. 66152

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO verniciatore mobili, lucratore cucine smaltate, prezzi mitt. Telefono 383-827. 58629

DENIALI prodigiosi confezione artigianale « Facchetti » ristabilizzatori omeopatici dall'uccello. Via S. Massimo 42.

RADIOTECNICO, eseguo montaggi riparazioni pronto domicilio, esame condizioni. Telefono 891-923. 59155

RISCALDAMENTO modernissimo trasformando impianti legna carbone con nuovo sistema gas, specialità termoventilatori gas ed elettrici. Telef. 31-695. Mongioverso 11. 5032

TINTEGGIATURE verniciatura incerature mobili, applicazione tappezzerie, stucchi, finti marmi, legni, lavori bassi e comuni. Salin. Telefono 59-592. 62320

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

AFFARE negozio retro abitabile 21.000 mensili, zona commerciale. Tratta Angiolini, Nizza 9. 8231

ACCANTO pensionina mattone autonomo vedesi oppure permuta tintostiveria avviabilissima mite prezzo. Telefonare 383-535.

AFFARONE, ordesi pensione centrale redditizia. Rocca, Quattro Marmi 14. Telefono 527-858. 3626

AFFARONE. Lingotto cedesi lavoreria tutti permessi, danze comprese, casa, telefoni 1480 cedesi. Telefonare 697-227.

AFFARONE. Lavanderia tintostiveria, zona centrale forte lavoro vedesi 1,700.000. Scrivere cassetta 2926, SPI, Torino.

AFFARONE, trasferendosi cede, oppure permuta, avviatissima macelleria di lusso. Telefono 46-565. 8369

AFFARONE, causa malattia cedesi drogheria, alimentaria, 1.800.000. Telefono 40-585. 8368

APPITTERE acquisterei sopluna senza [illegible]. Scriv. cassetta 2020, SPI, Torino.

ALASSIO cedesi, occasione, bar galleria moderna. Scrivere SPI, cassetta 1885, Sanremo. 8249

ATTENZIONE! Drogheria centralissima alloggio forte lavoro 2.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 5509

ATTENZIONE torrefazioni caffè intercisione centrale, occasione redesi. Prefisi, Sacchi 2. 8021

AVVIATA tintoria cedesi, miti prezzo. Telefonare 770-342. 58645

AVVIATISSIMA cartoleria giornali, causa malattia, 4.500.000, dilazione. Vergnano, Telefono 82-665. 3563

AVVIATISSIMA lavanderia tintostiveria, zona centrale, forte lavoro, cedesi prezzo convenientissimo. Telefonare 773-066.

AVVIATISSIMA pasticceria, pasticceria provincia, attrezzature modernissime, alto reddito, cedesi 12 milioni. Tel. 692-215.

AVVIATISSIMO negozio tessuti 40 anni attività, cedesi per ritiro commercio. Telefonare 56-527 dalle 15 alle 18.

AZIENDA commerciale vendita ingrosso e minuto metalli, legnami, carboni, depositi propri mille mq. 400 coperti, uffici attrezzatura numerosi pezzi portata 30 tons., centro Torino vendesi blocco 20.000.000. Scrivere cassetta 1126, SPI, Torino. 8137

AZIENDA meccanica artigiana assicuri articoli largo consumo urge cedere 4 milioni 500.000. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino. 50293

BACCHETTA, Alfieri 20, Cede centrale bicicleria, forte lavoro, grande alloggio.

BAR-esperazioni angolare, alloggio moderno, veramente ottima sistemazione famiglia, cedesi malattia ced., urgente mobili cassetta, alloggio, Carrara. Re Umberto 63. Telefonare 527-513. 6318

BETTIGLIERIA 50 anni medesimo proprietario, unica zona popolatissima, sempi locali, alloggio, fortissimo reddito assicurato, ritiro commercio, 4.500.000, dilazione. Telefono 82-965. 6303

CAFFE' esportazione zona signorile vendesi, eventualmente vendonsi mezzi. Telefonare 383-235. 58439

CAUSA decesso cedesi antichissima avviata farmacia rurale Alto Piemonte. Rivolgersi Ramasco, farmaceutici, Biella.

CAVALLERIA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere fiduciando. 11718

CEDESI esercenti, causa malattia, avviatissimo negozio abbigliamento in genere o merceria. Località commerciale, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. 51501

CEDESI prezzo ramaggiosissimo completa attrezzatura mobilio a cilindri in Genova, Vittorio Traverso, Sistema Belmondo per bellissimo nuovo negozio mobili (non). Telefono 776-566. 59470

CEDO frutta-verdura, con garanzia 36.000, alloggio, 1.500.000. Telefono 82-965.

CEDO gran bar ristorazione moderna causa malattia zona commerciale prezzo unico volendo dilazioni incasso rilevato. Telefonare 83-196. 58202

CEDO in gerenza sala ballo. Tel. 29-247.

CEDO negozio lavorazione oreficerie signora avvistissimo occasione. Martalla, Guastalla 18. 58133

CENTRALISSIMO articoli società-regalo cedesi rilevando fondi vari. Tel. 24-336.

PERMANENTA casalinghi avviatissimo con alloggio, sodesi anche causali con alloggi terreni. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. 48287

PERMACCI saloni centrale avviata retata socio o affittasi. Scrivere cassetta 6269, SPI, Torino. 57269

PORNITURE sacco confezione, retro, via commerciale, urgenti rivenditore. Prefisi, Sacchi 2. 6031

PRINCIPIZIOSI capitale alleghi casa condominio Rivoli. Reddito garantito 8 %. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavalier, Saluzzo 21. 990

L'ATOMICA cede negozio e retro adatto per Beri. Corso Monculieri 45. 51729

PENSIONE centrale reddito dimostrabile cause familiari cedesi. Telef. 47-042.

MOTORI famiglia cede avviata azienda prodotti largo consumo. Richiesta 5 milioni 500.000 trattabili. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino. 58784

NEGOZIO frigoriferi e elettrodomestici, zona commerciale, ordesi. Telef. 56-538.

OFFRE buon interesse proprio 500.000 per incremento negozio confezioni ingrosso. Telefonare 42-826. 66164

PANETTERIA persona cura famiglia quattro persone, cedesi intermediari. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.

PARETTERIA vicinanze Torino, ottimo lavoro assicurato, ordo occasione 1 milione 500.000. Barchetta, Alfieri 20.

PRIVATO cerca bellissima villa dopotutto rimpo. Telefonare 42-065. 8063

RALEVERSI centrale avviato negozio calcinaria biancheria; insuperabile. Scrivere cassetta 2131, SPI, Torino. 59776

SALUMERIA centralissima attrezzatissima, permesso torrefazione ordesi o permuta. Telefonare 46-454. 58620

SALUMERIA privata centralissima, avviamento quarantennale, veramente redditizia, vendo, Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefonare 257-513. 6319

SCOMETRA falegnameria attrezzata grandi lavori serie rimettesi, anche macchine separate. Scrivere cassetta 2936, SPI, Torino. 58466

SOVVENZIONIAMO imprese costruzioni garanzia immobiliare. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino. 62639

STUDIO fotografico sodesi oppure vendo attrezzatura, A. Belfiore, Alassio.

URGE cedere pasticceria con alloggio affitto 12.000, facilitazioni. C. Orbassano 94.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo rispetto valore vendesi abitabile subito alloggio nuova 3 camere servizi, corso Monte Grappa, sacconaro, termo. Telefonare 356-048. 1736

ABBIAMO alloggi redditi, piccoli, grandi da vendere. Cravetto, Franco, S. Paolo. Gaum, Cantalupa, telefono 353-207.

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi, zone diverse, rateazioni. Amar, Universal, Telefono 358-488.

ADRIANO propriata muraria negozi. Vendesi. Via Principe Amedeo 41. Visite 15-17. 6315

ABITABILE immediatamente apparta-mento signorile tipo palazzetto (unico sul piano) ingresso, 4 camere, tinello, cucinino, terme, bagno, telefono, vendesi 4.800.000. Cesare Balbo 24. 61321

ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Villa Regina, palazzina signorile 5 camere servizi 1200 mq. giardino, Domina, Garibaldi 20. 7126

ABITABILE subito vendiamo corso Casale (Sacro) alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino. Domus, Garibaldi 20. 6161

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 8250

AGGIUNTATE alloggi, negozi ogni tipo e dimensione, ottimo investimento diverse località, Torino, Milano, Genova, San Remo, Biella, Treviglio. Vendita rateale 40% contanti 20%, mutuo ventennale 40% rateazioni mensili fino 4 anni. Vaglio, Torino, Boucheron 3. Tel. 324-267. Milano, corso Vittorio Emanuele 31. Telefonare 792-427; Genova via XXV Aprile n. 2/3. Telefonare 22-985. 8217

ACQUISTEREI casa centrale semicentrale 20-40.000.000 direttamente privato. Telefonare 64-132. 66046

ACQUISTIAMO mura negozi liberi, occupati, qualsiasi zona; bisognamo negozi di interi stabili. Telefonare 327-513.

AFFARE occasione locali uso negozi con entrostanti magazzini ampiezza globale da 500 a 1000 mq posizione corso Matteotti a corso Prachiera. Intermediari. Telefonare 683-813. 19508

ABIACERIE Porta Susa vendo subito mezzo singole, spaziose, libere subcosa. Bimonciali, Re Umberto 4. 6236

AFFARE! droghieria commestibile, vendesi subito, sicura sistemazione famiglione, sodo, con alloggio, 1.500.000, Agenzia Succo, Andrea Doria 5. 6007

AFFARE! alloggi redditi, piccoli, grandi, da vendere. Cravetto, Franco, S. Paolo. Gaum, Cantalupa, telefono 353-207.

AFFARE casa su corso, 33 camere, parte nuova costruzione, reddito 720.000 annue, vendo 10.500.000. Agenzia Succo, Andrea Doria 5. 6007

AFFARE alloggi 3 locali signorili 2-3 camere servizi, zone diverse, rateazioni. Amar, Universal, Telefono 358-488.

AFFARE vendo casa 11 vani 3 liberi città vicinissima Torino, rapide comunicazioni, grande giardino panoramico. Scrivere cassetta 2237, SPI, Torino. 58096

AFFARONE assolutamente urgente vendo permuto 1000 mq. terreno corso Lanzo, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2189, SPI, Torino. 52131

AFFARONE cascina collinare Astigiano 17 giornate libera vendesi. Telefonare 83-064 ore pasti. 58253

AFFARONI vendonsi camere addette negozio libere abitazione, laboratorio libero impianto doccia, Vigili 16-18, Alcuna 5.

ALBISOLA, alloggio libero, 3 camere, cucina, bagno, 2.200.000. Reg. Forbesio, piazza Lagrange. 6101

ALLA Crocetta, alloggi modernissimi tre camere, gran salone, cucina, camera donna, doppi servizi, lavelli americani, isolamento acustico, telefoni interni. Vendesi. Telefonare 538-186. 8132

ALLOCCETTI liberi moderni ovalesi San Paolo vendonsi. Via Villarbasse 33.

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere, cucina, ingressi, servizio, liberi subcosa, vendesi occasionalissima, Visite 17-18, via Don Bosco 53. 8250

ALLOGGETTI nuovi pronti subito 2 camere cucina 600.000 canone. Giachino 82 stazione Dora. 60061

ALLOGGETTI pronti subito camere cucina, terme, bagno, vendo 1.600.000. Domenici, Kiran 9. 6107

ALLOGGI altamente signorili con giardino, vendonsi corso Massimo d'Azeglio 18. Telefonare 338-186. 6172

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terme, ascensore, vendo insposa. Facilitazioni pagamento, via Cigna 14, (zona Orbassano). Telef. 321-369.

ALLOGGI liberi subcosa 1-2 camere cucina cantina, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissime costruzione, prezzi veramente convenienti Visite 17-19 Via Belmetie 7.

ALLOGGI liberi nuovi, comodi, Duecisi, Pellerina, Possazzola, Bologna, Vanchiglia, altri occupati centro, Crocetta, Francia, Milano, semiliberi vendo. Dotti 0, telefono 83-807. 7234

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi Francia, corso Monte cucco 16. 5850

ALLOGGI signorili terme, bagno, ascensore, pronti fine novembre, 1-2 camere, tinello, cucinino, vendonsi prezzi ultraconvenienti. Via Parrela 12 (quasi angolo corso Regina). Rivolgersi custiere, ore 13-17. 8023

ALLOGGI vista panoramica, peccollinari, ultime vendite, via Luisa Carretto 70.

ALLOGGI 1-2 camere cucina terme bagno negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza, vendonsi direttamente. Via Mombarcaro angolo Emanuel, 8, Rita.

ALLOGGIO centrale acquisto, pagamento contanti da 5.000.000 fino 10.000.000. Scrivere cassetta 2242, SPI, Torino. 60402

APPARTAMENTI, sistemazioni appartamenti, uffici, negozi, architetto progetta, eseguisce facilitazioni pagamento. Telefono 31-414. 58455

ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere, tinello, cucinino, terme-sacconare, da 2.500.000-2.8[illegible] per alloggio. Madonna Rose 24 [illegible] Str. (sigi). 7428

ATTENZIONE! Corso Vercelli 192, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, terme, sacconare, vende, affitta. Geometra Bonzi.

AUTORIMESSE privato vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Telefonare 770-616.

BELLISSIMA posizione attico ottimi, ferrotitanici, casa, giardino occasione, vendesi. Telefonare 58-146, ore 13-14.

CASA nuova costruzione 30 camere, bagni completi, vendo, 25.000.000; cambio con terreno, casa anche senza reddito. Ascolta Succo, Andrea Doria 5. 6007

CASA Torino, libera, occupata, da 15.000.000 a 40.000.000 acquisterei, pagamento contanti. Telefono 692-833.

CASETTA angolare Torino 4 alloggi, pago contanti. Telefonare 682-855. 6212

CASETTA libera 3 camere cucinino terrazzo servizi rantinata vendesi L. 3 milioni 200.000 trattabili. Via Rosolsi 28, Nichelino. 66311

CASETTA 5 camere, molto negozio, servizio, posizione invidiabile, reddito 45.000 mensili, vendo 9.500.000. Geom. Carraria. Re Umberto 63. Telef. 527-513.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati mezzi liberi 2 camere servizi cucinette moderni, garage, zona Francia. San Paolo, Lingotto, Milano.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, terme sacconare, ottimi investimenti. Via Parrela 12 (quasi angolo corso Regina). Rivolgersi custiere, ore 13-17.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, terme sacconare, ottimi investimenti. Via Belmetie 7.

CEDESI locale 500-700 mq. esperti uso officina. Telefonare ore ufficio 35-734, 58280 locale uso laboratorio mq. 50-80 zona S. Salvario. Telefonare 42-624.

CEDO villet mq. 30 annessi magazzini, mq. 130 semicentrali. Telef. 22-665.

COSTRUENDO locale industriale-laboratorio mq. 350 con annessi locali esistenti uso ufficio-abitazione in palazzina, prezzi libero, piazza Statuto, affittasi. Telefonare 554-742. 51429

CRISTOFORO Colombo 60, affittasi angolo Emilia-mo 2 vetrine, grande retro, cantina. Telefonare 527-513. 6310

LIBERO negozio retro affittasi posizione commerciale, via Medici. Telef. 72-187.

LOCALE industriale mq. 300 circa, San Paolo, affittasi. Possibilità eventuale divisione in due locali indipendenti metà superficie. Telefonare 857-672. 68719

PALAZZO nuovo costruzione affittasi 3 locali uso ufficio. Telefonare 524-922.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ADELAIDE abitabili ottobre, Madonna Campagna, 1-2 camere servizi. Reg. Kerim, Garibaldi 39. 58264

ADRIANO abitabili subito alloggi: 12.000, 15.000, 23.000. Rivolgersi geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511

ADRIANO da affittare alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Telefono 538-446. 6146

APPITTAMI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 9.

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Tel. 324-267.

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Telefonare 324-267. 8217

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Tel. 324-267.

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Telefonare 324-267. 8217

AFFITTASI via Napione 21, pianissimo panoramico, in stabile signorile, alloggi mq. quattro camere servizi, servizi doppi, negozi, Vaglio, Boucheron 3. Tel. 324-267.

AFFITTASI via Cuneo 34, semiterreno mq. milanese con servizi 250 mq. camera uso ufficio piano rialzato, alloggi affittati. Vaglio; Boucheron 3. Telefonare 324-267.

AFFITTASI alloggio doppi servizi, garage, in palazzina nuovissima costruzione. Telefonare: Debernardi 70-819. 60654

AFFITTASI alloggio libero, terzo, bagno pollicetti, tre camere cucina 1.500.000 più mutui. Via Rovereto 3. Tel. 32-444.

AFFITTASI bellissimo alloggio signorile 2 camere, tinello, cucinino, terme-bagno, sacconare, vicinanze piazza Rivoli. Telefonare 528-145. 20338

AFFITTASI libero piano rialzato due camere, cucina, servizi, telefono, cantina, giardino, ingresso locale fabbricante pallottiatto, lontano, servizi, disimpegno, adiacenze corso Francia. Telefonare 23-650. 58730

AFFITTASI villa anche ammobiliata, grande giardino Valle Lanzo. Telefono 27-134.

AFFITTASI alloggetti 1-2 camere servizi terzo bagno accessorio, consegna in settembre, pagamento rateale. Rivolgersi partinaia corso [illegible] 9 (ex corso Regina Elena). 49998

AFFITTASI alloggi camera cucina, altro due camere servizi. Telefonare 521-236.

AFFITTASI lotti terreno Santa Rita corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 30-832. 8134

AFFITTASI via Pasquale Paoli, bellissimi alloggi ultramoderni, soleggiati primavera, prezzi convenienti. Vaglio, Boucheron 3. Telefonare 324-267. 8217

AFFITTASI via Chiesa della Salute, vendonsi 2 alloggetti liberi subcosa, camera cucina cucinino rientrabili, piano quarto, termocucina, sala marmo, scantinato. Tel. 53-601.

AFFITTASI via Leyni 77 vendonsi alloggetti signorili 2-3 camere terme bagno. Visite ore 17-19.

AFFITTASI 350.000, 550.000, 700.000 vendonsi ariose soffitte e mansarde disponibili [illegible] e liberi subcosa Accademia Albertina 10. Visite 16-17 3614

AFFITTASI 1.950.000 vendo mura negozio laboratorio 3-4 camere scantinate affittasi, 15.000 mensili. Via Biella 11. 59474

AFFITTASI 4.200.000 subito posteabile, corrispondente angolare alloggio signorilissimo, primo piano, tre camere, cucina, cucinino, bagno, sacconare, Finanziata decennio, adatto liberissimo professionisti. C.so Duchessa 217.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AGGIUNTASI opere affittasi locale [illegible] meccanica mq. 200 circa. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino.

AFFITTANSI locali adatti, garage, laboratori, uffici, via Saluzzo. Telef. 61-150.

AFFITTANSI 2 locali separati da mq. 200 cadauno con forza, luce, garage, 3 camere, Muscalieri. Telefonare 882-532. 51407

AFFITTASI magazzino centrale mq. 90 circa corso Regina presso Mirabello. Telefonare 57-025, SPI, Torino. 61152

AFFITTASI locale mq. 250 piano terra no adatto laboratorio-magazzino, acqua, luce, forza, riscaldamento, Muscalieri presso stazione ferrovia. Telef. 558-425.

APPPITTASI via Cuneo 53, seminterrato luminoso con servizi, 350 mq. camera uso ufficio piano rialzato. Vaglio Boucheron 3. Telefonare 324-267. 8217

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Tel. 324-267.

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Telefonare 324-267. 8217

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Telefonare 324-267. 8217

AFFITTASI via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3. Tel. 324-267.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 25 km. Torino, 1000 s.l.m., pensione 1200. Ottimo trattamento. 7762

LAGARELLA, albergo Stellina, familiare, buon trattamento. Pensione 1100 tutto compreso. 8182

LAIGUEGLIA, Pensione Rita, sul mare, acqua corrente, fermata pullman. Settembre lire 1200, cucina casalinga.

MARISTELLA, Pinea Ligure, Quieto ingantenile soggiorno, Pensione, giardino sul mare, garage Telefonare 379-073.

SANREMO, Pensione Ambrosiana, via Roma 36 Nuova gestione, 1300 compleasiva.

VARAZZE, Pensione Villa Fiorita, posizione incantevole, trattamento familiare, [illegible] 1300. 8027

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 25 km. Torino, 1000 s.l.m., pensione 1200. Ottimo trattamento. 7762

LAGARELLA, albergo Stellina, familiare, buon trattamento. Pensione 1100 tutto compreso. 8182

LAIGUEGLIA, Pensione Rita, sul mare, acqua corrente, fermata pullman. Settembre lire 1200, cucina casalinga.

PALAZZO nuovo costruzione affittasi 3 locali uso ufficio. Telefonare 524-922.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ADELAIDE abitabili ottobre, Madonna Campagna, 1-2 camere servizi. Reg. Kerim, Garibaldi 39. 58264

ADRIANO da affittare alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Telefono 538-446. 6146

APPITTAMI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 9.

AFFITTASI 1 camera cucina luogo percorso tram 6, fitto mite. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. 60263

CERCO alloggetto rustrale autoingressi indipendentemente 3. Rita, Francia, S. Paola. Referenze serissime. Telef. 292-954.

CERCO alloggio 2 camere servizi zona Parella, Campidoglio, Eritrea. Scrivere cassetta 2027, SPI, Torino. 58424

CERCO affittare alloggio 2-3 camere servizi, Crocetta o paraggi. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino. 47908

CERCO camera cucina tenue piccolo rifiuto abitato saggiornato. Telef. 699-142.

CERCO due camere cucina, vecchia cognizione, paraggi corso S. Maurizio, Regina Margherita, affitto saggiornato. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 51421

CERCO piccolissimi servizio direttamente camera cucina. Cenino Minuteri. Telefono 47-407. 58748

GRANDISSIMO signorile appartamento corso centrale prima piano ampio ate, comodità moderne, adatto abitazione e ufficio grande società, circa 500 mq. affitto, eventualmente vendo. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 58267

IN villetta zona signorile affittasi abitabile subito alloggio indipendente 4 camere servizi, ogni confort, necessario ampio laboratorio, garage. Telefonare 25-613.

OFFRESI alloggio 2 camere, cucina, zona Pozzo Strada. Telefonare 526-845.

PROPRIETARI, volendo affittare convenientemente vostri alloggi, rivolgetevi a La Fiducia s. Telefono 86-428. 5050

S. PAOLO, affittasi 2 camere cucina bagno terrazzo. 13.000. Telefonare 51-544.

SANTA Rita affittasi cascina 3 camere servizi, grande scantinato, uso laboratorio, garage, giardino, liberi, telef. 396-017

STATALE zona Agli corso 1-2 camere o mansarda soffitta uso 10.000 mensile geriatria, comodità tram. Scrivere cassetta 2034, SPI, Torino. 58454

STATALE sola cerca 2 camere servizi zona Francia. Telefonare 30-847. 67937

UNIONE appartamento ammobiliato 2 camere servizi. Scrivere cassetta 145 C, Ufficio, Torino. 8154

ZONA Bernini ammobiliato due camere, cucina, servizi affittasi a distinti. Telefonare 777-819. 52213

ZONA Venchi Unica affittasi alloggio due camere, cucina, servizi. Telef. 774-317.

3.000, 10.000, 14.000 affittasi alloggi. Altri vicinanze Torino. Tel. 44-476.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

TORRE Pellice [illegible] subito alloggetto ammobiliato possibile trasportare. Telefonare [illegible] 58762

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 25 km. Torino, 1000 s.l.m., pensione 1200. Ottimo trattamento. 7762

LAGARELLA, albergo Stellina, familiare, buon trattamento. Pensione 1100 tutto compreso. 8182

LAIGUEGLIA, Pensione Rita, sul mare, acqua corrente, fermata pullman. Settembre lire 1200, cucina casalinga.

MARISTELLA, Pinea Ligure, Quieto ingantenile soggiorno, Pensione, giardino sul mare, garage Telefonare 379-073.

SANREMO, Pensione Ambrosiana, via Roma 36 Nuova gestione, 1300 compleasiva.

VARAZZE, Pensione Villa Fiorita, posizione incantevole, trattamento familiare, [illegible] 1300. 8027

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 16 ottobre iniziano corsi diurni, serali, stenografia (commerciale e scientifica) dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 58-354. 2739

COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli, Media, ginnasio parificati; Corsi ripasso; Scuola mili. 6

COLLEGIO primarie maschile Tigullio, Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Grande parco, ottima situazione. 7709

CONVITTO Galilei, Media Ragioneria parificate. Sede legale esami. Assistenza interamente. Lavena (Lago Maggiore). Telefono 4 8004

VIOLE Piemonte. Istituto femminile San Vincenzo d' Paoli, fuoco aperto le iscrizioni per classi Elementari, Scuola Media, Ginnasio, Scuola Avviamento Professionale, Commerciale, Valore legale agli studi ed esami. Convitto, semiconvitto.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

BALLO moderno, insegnamento, lezioni private anche domicilio. Scrivere cassetta 2085, SPI, Torino. 51459

BERLITZ insegnanze tutte scuole lezioni diverse lingue, Preparazioni esami Traduzioni Gratuito Scuola Tecnica. Telefono 553-970. 2955

MOLESE: perfezionarsi studiando a casa. Corsi per diplomi: generali, commerciali, tecnici, universitari. British Tutorial Institute - British Institute of Engineering Technology, il mezzo mondiale. Scrivere cassetta postale 74, Torino, o telefonare 76-498, mattino. 58000

PETTINATRICE diceverrie frequentando corsi accurati massaggiologia, bagni, lavaggio, Piazza Statuto 4, Telefono 57-497.

PRIMARIA società mette giovane ottimo attitudine trattazione affari, cultura, serie pense, avviare carriera produttiva. Lauto guadagni per elementi veramente volitivi. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino.

PRIMARIO ente previdenziale assume assistito giovane, possesso per militità esonerato. Referenze. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino. 6533

PROPRIETARIO signorile cerca signora signorina media età, bella presenza, alcun conoscibili. Scrivere specificando cassetta 6212, SPI, Torino. 60301

RAGIONIERA oggiorne geometra accidentale servizio militare offresi anche part-time. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. 68109

RELLETTRICE tecnico modellista vecchia esperienza cerca lavoro subito. Scrivere cassetta 9202, SPI, Torino. 58233

PENSIONATO agente custodia sorvegliante laboratorio assegna materiali, accurato, coscienzioso, cerca guardiano o magazziniere. Telefonare: 683-943. Mercato Centrale 9.

PENSIONATO buon disegnatore, lucidatore superio, offresi ufficio tecnico, mili pratico. Scriv. cassetta 6259, SPI, Torino.

PERFETTA corrispondente inglese francese spagnolo portoghese italiano, pratica esportazione, [illegible] abbondantissima, offresi, prima categoria. Scrivere cassetta 2274, SPI, Torino. 58267

PREMIERE signora capacità due rami ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. 58405

PROGRAMMISTA contabile autoguida lunga pratica lavori ufficio offresi. Telefonare: 78-883. 60762

PROVETTA corrispondente stenodattilografa contabile ottime referenze impiegherebbesi subito. Telefonare 683-815.

QUARANTENNE con ottimo maturare cerca portineria. Dova, corso Vercelli 64. Telefonare 49-015. 62141

QUINDICENNE volonterosa, Rocma commerciale stenodattilografia, bella scrittura offresi per ogni impiego. Telefonare 891-893.

QUINDICENNE stenodattilografa compatriotta primo impiego offresi. Telefonare. 293-493. 59644

RAGAZZO diciassettenne senza molte ofcerca posto qualunque ufficio. Telef. 90-814.

RAGAZZO 16enne mano volonterosa cercherebbesi qualunque lavoro, rivolgersi mezzo Cesano, Via Roma 4, Torino.

RAGAZZO vent[illegible]enne esente militare 2° ragioneria corrispondenza] giovanissi mansione. Telefonare 484-242 (19-20).

RAGIONIERA impiegherebbesi serio ufficio. Mio parlare. Scrivere Piazza Rivoli, deposito Ferrovie Stato Susa, Cuneo.

RAGIONIERE documentata esperienza amministrazione legislazione fiscale, stipendiamento ora 45lia, oppure assume lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. 58070

RAGIONIERE, ore libere, occuperebbesi contabilità ed altri lavori. Telef. 60-372.

RAGIONIERE 27enne esperto contabilità, pagho consulenza impiegherebbesi, anche saltuariamente. Telefonare 868-856.

RISCUOTA, cerca lavoro, massima serietà. Telefonare 48-569 ore 12-14. 61634

SEDICENNE, dattilografia, discreta servimento, offresi impiegata, e ommesso. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino.

SEDICENNE licenza commerciale mecdattilografia occuperebbesi presso ditta uffi. Tinicelo, via Bevera 17. 58780

SEDICENNE licenza commerciale, stenodattilografia offresi primo impiego anche commesse. Scrivere [illegible] 6230, SPI, Torino. 60127

SERIA signorina ventiseienne diplomata in inglese offresi quale corrispondente, segretaria, istitutrice. Scrivere cassetta 2275, SPI, Torino. 58233

SIGNORA distinta 4-enne occuperebbesi alcune ore pomeridiane o persona anziana. Scrivere cassetta 9210, SPI, Torino.

SIGNORA 28enne bella presenza proprietà abbigliamento signora bambini offresi commessa Telefonare 890-322.

SIGNORILE persona, autopat